ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 13 Aprile 1910* MATTINO NUM. 102

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Sacchi riceve i rappresentanti del Sindacato ferrovieri che gli presentano il Memoriale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, ore 22.

Questa sera, alle 19,30, la Commissione dei ferrovieri, che era accompagnata dall'on. Bissolati, e che si componeva di Canocchi Ulderico, Fiumi Emilio, Tresso Giovanni, è stata ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, al quale è stato presentato il Memoriale contenente le richieste del Sindacato ferrovieri.

Le cinque richieste

In questo Memoriale gli operai ferroviari pongono come primo desiderata la riammissione in servizio di tutti coloro che furono licenziati in occasione dell'ultimo sciopero, e giustificano tale richiesta per il fatto che alcuni scioperanti licenziati, essendo stati poi assolti dalla Magistratura, si deve ritenere che il giudizio, un po' sommario, emesso dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie, fu errato. Il secondo desiderata chiede che sia corrisposta la paga al personale operaio nei giorni festivi e siano abolite le multe. Giustificasi tale richiesta, perchè fra tutte le categorie a quelliche di ferrovieri solo gli operai non ricevono la paga nei giorni festivi e non hanno diritto di raggiungere il massimo delle retribuzione segnate nelle tabelle organiche. Il terzo desiderata chiede che siano passati dalla seconda alla prima categoria gli operai dopo due anni di servizio stabile, e sia accordata una indennità notturna ai verificatori ed agli uniori non solo perchè sotto la Società privata gli operai erano compresi in un'unica categoria, ma altresì perchè gli uniori e verificatori sono il solo personale dei piazzali ferroviari che non riceva alcuna indennità per il maggiore rischio e disagio che deriva dal disimpegnare le loro pericolose mansioni durante la notte. Il quarto desiderata chiede che ai manovali, aiuti operai e battimazzi siano elevati i minimi di paga e gli aumenti periodici siano accordati ogni due anni.

Il Memoriale illustra le condizioni economiche di questi agenti e dimostra le difficoltà che incontra l'amministrazione ferroviaria nell'assumere personale di manovalanza per il fatto della maggiore retribuzione che viene corrisposta dall'industria privata ai muratori, agli scaricatori dei porti ed alle altre categorie di operai; onde questi lavoratori possono trovare facile occupazione.

Il quinto desiderata, che è definito di carattere morale, chiede per il personale operaio la concessione di biglietti di servizio di seconda classe, perchè ciò, oltre ad essere concesso dallo Stato a quella parte del personale operaio che proviene dall'esercizio mediterraneo, costituisce una eliminazione del grave disagio fisico al quale sono costretti gli operai quando, per migliorare la loro coltura, compiono qualche viaggio che li obbliga a passare una o due notti sopra una rigida tavola delle terze classi.

Infine il Sindacato operaio propone di sperimentare l'orario quotidiano delle nove ore affermando che l'adozione di questo provvedimento, mentre non produrrà alcuna diminuzione di lavoro nè per quantità nè per qualità, e ciò perchè gli operai lavorano a cottimo, dovrà invece arrecare notevoli economie all'Amministrazione sulle spese che sopporta per combustibile e grassi ed energia elettrica e quanto altro necessita per la lavorazione.

Il colloquio col Ministro

La Commissione, nell'uscire dal colloquio col ministro, ha espresso la propria soddisfazione per il modo cortese col quale è stata ricevuta; il che fa sperare che i desiderata presentati dagli operai ferrovieri troveranno solleciio accoglimento. Durante il colloquio col ministro, Canocchi, in rappresentanza anche del Comitato per la Cassa pensioni, che ha sede in Bologna, ha trovato modo di raccomandare vivamente le condizioni di quei ferrovieri che passarono dal consorzio di mutuo soccorso alla Cassa pensioni, avanti il 31 dicembre 1908, ricevendo affidamento che anche questa questione sarà studiata e si troverà modo di risolverla. Domani la Commissione dei ferrovieri sarà ricevuta dal direttore generale Bianchi, al quale consegnerà copia del memoriale rimesso questa sera al ministro. Domani alle 15 il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, riceverà una Commissione di ferrovieri, composta del capo treno Decio Papa, macchinista Perretto Dariario e dall'operaio Carli Bruno incaricati di presentare un nuovo memoriale dei ferrovieri; poichè due sono i memoriali che i ferrovieri presenteranno al Governo.

Ve ne è inoltre un terzo che sarà presentato — come sapete — dagli impiegati delle ferrovie. Sul colloquio di domani fra l'on. Sacchi ed i ferrovieri, è stato intervistato dalla *Tribuna* l'avv. Barlosi, consulente legale del Sindacato ferrovieri. Ecco la parte dell'intervista riguardante le previsioni che l'avv. Barlosi fa sull'accoglienza dell'on. Sacchi al secondo memoriale.

Intervista col legale del sindacato sul secondo memoriale

L'avv. Barlosi ha detto: «Non credo che l'on. Sacchi si dichiari contrario alle domande dei ferrovieri di essere rappresentati nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie, nelle Commissioni disciplinari, nella Commissione sanitaria, ecc. L'on. Sacchi, cinque o sei anni or sono, fu presidente della Confederazione generale degli impiegati ed allora parve favorire alla compartecipazione degli impiegati alle grandi amministrazioni dello Stato. Dato il precedente, non mette in dubbio che l'on. Sacchi, ministro non dimenticherà quanto fu entusiasmato dall'on. Sacchi presidente degli impiegati.

— Quale aggravio verrebbe all'Amministrazione delle ferrovie, dalle richieste del nuovo memoriale?

— Non potrei precisarlo; ma credo che l'aggravio si aggiri intorno ai 18 milioni.

— E se il memoriale dovesse venire respinto, quale atteggiamento prenderebbero i ferrovieri?

— In caso di ripulsa credo che si adunerebbe subito il Consiglio generale, il quale si farebbe iniziatore di un congresso nazionale: soltanto il congresso può, in casi simili, stabilire la condotta per l'avvenire.

Ciò che dice Branconi

La *Tribuna* ha intervistato sullo stesso argomento Branconi, segretario del Sindacato italiano: «In caso di ripulsa — ha detto Branconi — i ferrovieri inizierebbero subito una campagna per provare con dati di fatto, con cifre eloquentissime, come sia disastroso ed impossibile continuare l'attuale stato di cose. Le ferrovie amministrate dai ferrovieri; ecco la soluzione e la piattaforma, su cui basare la campagna; essa sarebbe, in questo momento, delle più propizie.

— Ma lei non ha fiducia che il memoriale possa venire accettato?

— Io credo alle buone disposizioni del ministro Sacchi verso l'organizzazione delle ferrovie, ma ritengo che esisteranno degli scogli insormontabili sino a quando le ferrovie saranno amministrate dallo Stato o da Società private. I privati eseguiano delle economie a proprio vantaggio ed a scapito del personale; lo Stato si è già mostrato incapace ad amministrare.

— Ed allora?

— Allora le ferrovie ai ferrovieri in esercizio cooperativo.

— Lei accennava al momento propizio per la campagna in questo senso.

— Sicuro, il momento è buono e basta guardare ai risultati dei bilanci passati ai quali si aggiungeranno presto quelli veramente disastrosi dell'esercizio 1909-1910. Basta dimostrare in qual modo si siano male spesi molti milioni in inutile e dannose burocrazia per mettere in evidenza che la soluzione unica sarebbe quella da me invocata.

— E nel ministero delle ferrovie non avrebbe fiducia?

— Neanche per sogno! Che cosa risolverebbe questo nuovo ministero? Farebbe spendere sempre maggiormente per il personale; nè si dica che parte del personale sarebbe tolto fra quello che trovasi ora al ministero dei lavori pubblici. Ci vuol ben altro con certi sistemi burocratici! Il nuovo ministro porterebbe alla conseguenza di una enorme assunzione nel nuovo ministero, di spese ingenti e di bilanci futuri anche più disastrosi di quelli passati e presenti.

Intervista col prof. Trevisonno

Intorno ai probabili risultati delle conferenze incominciate oggi fra il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie e di impiegati ferroviari è stato intervistato il prof. Trevisonno, uno dei membri della Commissione d'inchiesta nominata dal Sindacato ferrovieri per inquisire su tutta l'amministrazione delle ferrovie di Stato. Il prof. Trevisonno ha detto di ritenere che i ferrovieri insisteranno perchè lo Stato accetti i termini contenuti nel concordato cui si addivenne nel 1903 con le Società private ed affermò che è stato lotto ai ferrovieri l'indennità di miniaria per la famiglia, la competenza accessorie e i dieci centesimi di aumento al guardasala, ed altro ancora. E' avvenuto questo: che ai ferrovieri è stato tolto molto di più di quello che l'on. Bertolini intendeva loro di ridare col suo progetto. Se poi calcolate — sempre secondo il prof. Trevisonno — che nel primo anno di servizio ai ferrovieri furono fatti complessivamente oltre otto milioni su stipendi, paghe, competenze accessorie, tale somma può farsi sommariamente ascendere a circa 15 milioni se si tien conto delle ore di lavoro aumentate, delle condizioni di stabilità dei ferrovieri divenute notevolmente precarie a causa delle disposizioni regolamentari introdotte dopo il risciito delle ferrovie.

Fu chiesto infine al prof. Trevisonno se il Sindacato segua la tendenza sindacalista oppure quella riformista, questione che fu largamente discussa nell'ultimo congresso dei ferrovieri e che provocò aspre polemiche nella stampa socialista.

— Certo, — ha soggiunto il prof. Trevisonno, — che i ferrovieri hanno escluso gli intermediari intellettuali dalle loro trattative col Governo; ed un'altra cosa è certa, che i ferrovieri italiani sono i veri creatori della teoria sindacalista, perchè Giorgio Sorel era appena un mite riformista quando i ferrovieri, nei loro fasci, sostenevano il programma: le ferrovie ai ferrovieri.

— Ma questa rivendicazione è poi una cosa possibile?

Vilfredo Pareto mi scriveva di sì, e basterebbe il giudizio che in una questione così grave e complessa è dato da uno dei più eminenti economisti per rispondere a quanti definirono assurda tale rivendicazione per la quale i ferrovieri non cessano di agitarsi.

— Perchè avete momentaneamente sospeso la pubblicazione dell'inchiesta?

— Le ragioni sono due: la crisi politica prima, e poi il fatto che tutti quei possibili informatori che prima lamentavano temendo che la nostra inchiesta non avrebbe approdato a nulla, dopo la pubblicazione della prima parte di essa, si sono creduti in dovere di mettersi in comunicazione colla Commissione, sicchè è avvenuto che tutto questo nuovo interessantissimo materiale si è dovuto coordinare con il lavoro già compiuto, ritardando la pubblicazione della seconda relazione, che avverrà fra breve. Tale pubblicazione giustificherà al certo i sospetti che si sono fatti sull'andamento dell'amministrazione ferroviaria.

Proposte degli impiegati sulla questione delle tariffe

Del Memoriale degli impiegati, che ieri vi abbiamo riassunto, togliamo stasera questa parte ancora inedita.

Il Memoriale propone di istituire un ufficio composto di ferrovieri pratici e competenti che abbia l'incarico di ricevere e di esaminare, e, se del caso, preparare all'esame del ministro le proposte presentate dal personale della ferrovia, per impedire gli sprechi di spesa e di cose che oggi si verificano, rimeritando i proponenti con compensi proporzionali alle economie conseguite e con promozioni.

Il Memoriale esamina lungamente la questione delle tariffe, e propone quanto segue:

1.o Le disposizioni contenute nella convenzione internazionale di Berna siano applicate anche ai trasporti di servizio interno a cumulativo italiano, e sostituiscano, salvo la necessarie aggiunte, le parti dispositiva delle nostre tariffe, sostituendo al criterio del peso minimo per vagone, quello minimo per spedizione;

2.o La nomenclatura e la classificazione delle merci trovino la loro esatta classificazione e non si debba ricorrere alle assimilazioni, che danno evidentemente motivo a contesti;

3.o Le tariffe comuni per il trasporto delle merci nell'interno del paese valgano anche per i trasporti da e per l'estero, cosicchè non sia occorrano altrettante quanti sono gli Stati per i quali esiste servizio cumulativo;

4.o Le tariffe locali, che ormai in grande parte sono sostituite dalle tariffe eccezionali, siano conglobate con queste ultime, ma si vogliano prezzi di favore per il trasporto delle merci che si trasportano in quantità trascurabile e per le merci di poco movimento;

5.o Sia ammesso il cumulo di carico per tutte le merci appartenenti a diverso genere di una stessa tariffa sino a raggiungere il minimo di spedizione e sia ammesso anche tra noi, come già esiste all'estero, l'istituzione dei cosidetti carri *capage*, qualunque sia la loro provenienza e destinazione;

6.o Che non sia concesso il servizio cumulativo delle ferrovie secondarie che non accettano la nomenclatura ed i prezzi delle ferrovie di Stato;

7.o Siano facilitati i viaggi di corsa semplice andata e ritorno, con facoltà di fermate intermedie;

8.o Siano abolite le facoltà di ribassi di tariffe per alcune ditte private;

9.o E' istituita una tariffa speciale di zona per piccola velocità, intesa a favorire il trasporto di piccoli colli, raddoppiando i rispettivi termini di resa, per evitare la presentazione di reclami costosi per l'amministrazione.

Dopo una serie di proposte per una migliore utilizzazione del materiale rotabile e per il riscatto delle ferrovie secondarie, ecc., il Memoriale conclude affermando che con le proposte fatte si potrebbe realizzare un'economia di venti milioni all'anno entro un breve periodo di anni, mentre, continuando cogli attuali sistemi amministrativi, il crescente di spesa dell'esercizio statale delle ferrovie sarà entro brevi anni ridotto all'estremo, e sarà giuocoforza ritornare all'esercizio privato.

Per le case economiche

Mentre l'on. Sacchi riceve le rappresentanze del personale ferroviario, i ferrovieri romani si agitano per la questione delle loro case economiche. Nei locali del Sindacato ferrovieri si sono riuniti i ferrovieri per udire la relazione intorno ai lavori della Commissione per le case economiche. Parlarono Rilanovic per il Comitato centrale e Capozzi per il Comitato compartimentale. Dopo di che fu deplorato l'intralcio opposto dalla burocrazia delle ferrovie di Stato, e fu votato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri romani, riuniti in assemblea, per discutere in merito alla mancata costruzione delle case economiche: udite le dichiarazioni dei rappresentanti il personale in seno alla Commissione; protesta vivamente contro l'ostruzionismo posto dall'amministrazione, e, riservandosi di far conoscere al pubblico ed al Parlamento i motivi del ritardo nel costruire, confidano in una energica, risoluta azione dei propri rappresentanti».

Abbiamo infine un malcontento dei manovali ferroviari. In seguito al rifiuto, da parte dell'amministrazione ferroviaria, di accogliere i desiderata dei manovali avventizi in prova circa la nota questione della loro nomina a portieri dopo due anni di servizio ininterrotto, ribadito comunicato all'on. Mariani, i manovali stessi si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno, col quale deliberano di intensificare la loro agitazione unitamente ai loro colleghi delle altre città d'Italia, e di presentarsi in Commissione al direttore generale, al quale, a viva voce, potranno dimostrare come sia ingiusto l'aver abrogato la circolare del 1908, anche per il fatto che il servizio di anticamera toglie loro quei vantaggi, sia economici, sia di carriera, di cui possono usufruire i manovali stessi.

"Il Ministero ed i socialisti"

Roma, 12, ore 18.

L'*Avanti!* rompe parzialmente questa sera il silenzio mantenuto fino ad oggi, intorno alla combinazione ministeriale Luzzatti-Sacchi con un articolo intitolato: «Il Ministero e i socialisti». Nell'articolo è detto: «I vari partiti non si atteggiano ancora con chiara decisione di fronte al nuovo Ministero Luzzatti-Sacchi, e se ne comprende agevolmente il perchè. I partiti politici, in quanto tali, si muovono nella realtà delle situazioni e dei fatti e si orientano su questi elementi positivi. La politica non è ideologia. Ora è naturale che, posti di fronte a un Governo, il quale non ha ancora rivelato intero l'essere suo, i progetti e le finalità proprie, rimanga ovvio fare un giudizio concreto. Solo i clericali hanno creduto di dover manifestare l'animo avverso sin dal primo annunzio della composizione del Ministero. Essi avevano lavorato affannosamente in silenzio per il trionfo di una soluzione Destra o almeno di Centro, del genere di quelle che presero nome di giolittismo e di conglomerati giolittiani negli ultimi anni; e non potevano umanamente lacere il dispiacere e il crucciio interno per la soluzione sinistra, anzi per la sinistra soluzione che si era venuta loro malgrado svolgendo ed affermando vittoriosamente. Adesso poi, dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Vicini, sottosegretario alle Poste, al banchetto di Velletri, il giudizio ribadiscono, significando le maggiori ostilità contro il Gabinetto.

«Gli altri partiti, meno, s'intende, i cadaveri di ieri, rimangono tuttora a guardare e ad osservare, nell'attesa del programma del Governo. Le manifestazioni singole, fatte in maggior parte di impressioni e di previsioni, non sono, è vero, mancate; ma non costituiscono manifestazioni di partito, che si produrranno, presumibilmente, soltanto alla vigilia della riapertura della Camera.

«Attualmente è la tregua. I partiti tengono le armi al piede, pronti alla difesa e all'offesa. Noi pure, mentre la crisi perdurava, e fino al suo compimento, contribuimmo alla diagnosi della situazione parlamentare, nel che, per via di ipotesi, si contenevano implicati giudizi; ed oggi dei pari non abbiamo altro dato reale per loferirne, se possibile, quale potrà essere domani l'atteggiamento che il partito socialista prenderà rispetto al Ministero».

L'organo socialista fa, a questo punto, una nuova diagnosi della situazione parlamentare, quale risulta dalle ultime elezioni generali, constatando un marcato orientamento verso Sinistra, quindi prosegue:

«Benchè siano noti alcuni intendimenti del Ministero riguardo ai vari problemi e questioni di grande interesse, non intendiamo formulare un compiuto giudizio, per il quale troppo ancora ci manca, in merito, e a questi stessi problemi e questioni, e ad altro, e sopra tutto alle direttive animatrici della politica ministeriale. Se si dovesse considerare il fatto in sè, che cioè, sia stata possibile la costituzione di un Ministero, nel quale alcuni autorevoli deputati radicali hanno consentito ad entrare, dovremmo senz'altro rallegrarcene. Ma qui non si tratta di giudicare i loro intendimenti e le loro aspirazioni, sibbene di conoscere se il loro intervento ha contribuito e potrà contribuire veramente ad esprimere nella nuova situazione parlamentare i vantaggi che il proletariato e la democrazia e la grande maggioranza del Paese sono in diritto di attendere, o se la situazione medesima non comporta, con tutta la buona volontà di alcuni uomini, questa eventualità, e sia perciò condannata o risolversi».

Perchè Luzzatti vuole il segreto sul problema marittimo

Roma, 12, ore 22.

Siamo nel periodo conclusivo della determinazione del programma ministeriale.

Anche oggi ha avuto luogo, a Palazzo Braschi, una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio ed i ministri della Marina e delle poste e telegrafi.

Lo scopo delle frequenti riunioni, che l'onorevole Luzzatti ha con l'amministratore Leonardi Cattolica e l'on. Ciuffelli, i ministri più direttamente interessati, è quello di poter concretare un conveniente progetto sui servizi marittimi. Si dice che le trattative iniziate con enti e persone interessate, sono a buon punto, ma non tali ancora da permettere al Governo di poter annunziare la soddisfacente soluzione. Sempre a quanto si assicura (poichè tutti i membri del Governo si mantengono sulla questione nel più misterioso riserbo) l'attuale Ministero mira ad assicurare e garantire la continuità dei servizi marittimi attuali e la preparazione dei servizi futuri in maniera più modesta, perchè, dei progetti presentati dagli onorevoli Schanzer e Bettolo. Questi due progetti sarebbero, in massima, come piattaforma per la preparazione di un terzo progetto, da studiare e contemperare un po' tutti. Intanto il Governo intende di mantenere il segreto circa la questione dei servizi marittimi. Nelle sfere del Ministero così si giustifica il segreto che i ministri mantengono, circa questa soluzione. L'on. Luzzatti tiene che quando siano note le sue idee e quelle dei suoi colleghi, intorno al grave problema, saranno polemiche, che potrebbero pregiudicare la soluzione. Essendo in giuoco fatti e così gravi interessi, non è possibile di accontentare tutti, e perciò anche le proposte più geniali e conciliative sono destinate a sollevare opposizioni vivaci.

Meglio, pertanto (così almeno opina il presidente del Consiglio) impedire ogni discussione intempestiva, e presentarsi al Parlamento con un programma che non sia già stato precedentemente criticato. Le soluzioni che si presentano al Governo, infatti non sono numerose, anzi, parrebbero essere ristrettissime, così: o sistema Bettolo, o sistema misto. L'ipotesi di una proroga nelle Convenzioni che stanno per scadere, deve essere scartata, perchè, se anche le Compagnie assuntrici si prestassero a concederla (cosa poco probabile), l'opinione pubblica non accoglierebbe favorevolmente l'espediente, che, del resto, fu respinto anche dall'on. Luzzatti durante i negoziati per la formazione del Gabinetto, allorchè l'on. Pantano l'affacciò. Taluni dei ministri, poi, sono recisamente contrari al concetto di Convenzioni che impegnino per grosse somme, per lunghi anni *forfait*. Perciò, secondo le informazioni di una rivista tecnica, le maggiori probabilità sarebbero per la soluzione più semplice del problema: ritorno, cioè, al sistema delle aste, con divisione delle linee in gruppi, ma riducendo il numero delle linee stesse. Vedremo se queste informazioni rispondono al vero.

Il Giappone alla Mostra di Torino e Roma

Roma, 12, ore 17.

E' giunta al Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 a Roma la comunicazione ufficiale che il Mikado giapponese ha votato un credito di circa mezzo milione di lire per la partecipazione del Giappone alla Mostra di Roma e Torino nel 1911.

L'odissea dei medici al letto di Menelik e gli intrighi selvaggi della Taitù

Roma, 12, ore 23.

L'ex-medico curante di Menelik, il dottore tedesco Steinkhuler, che fu obbligato dall'ostilità di Taitù a lasciare Adis-Abeba, è giunto ora al Cairo, ed è stato intervistato dal corrispondente di un giornale berlinese, al quale fece un interessante racconto di tutti i precedenti della malattia di Menelik. Di questa conversazione, lavia un largo sunto il suo giornale il corrispondente da Berlino del *Giornale d'Italia*.

«— Negli ultimi mesi del 1905 — racconta il medico tedesco — Menelik, che da anni era in contagiato da malattia specifica, ebbe diversi attacchi apoplettici, ai quali seguirono temporanee paralisi: un negro dell'Isola Maurizio, il «sutor Vitulus», che stava al servizi della Francia, intraprese a curare il Negus con sistemi così insoliti, che le condizioni dell'ammalato peggiorarono. Allora, nel 1908, si decise di far venire dal Cairo il dottor Musali Bey, il quale, appena giunse ad Adis-Abeba, sottopose il Negus ad una cura di massaggio elettrico, i cui effetti furono prodigiosi. Ma pare che il progressivo miglioramento delle condizioni di Menelik entusiasmasse assai poco l'intrigante ed ambiziosa Taitù, la quale, infatti, cominciò ad intrigare contro il dottore Musali Bey, e ad intralciare la cura da lui ordinata.

«Si giunse a questo, che una volta fu lasciato espressamente troppo tempo il Negus nel bagno elettrico, cosicchè si correnie lo ustioni gravemente. Si un'altra volta lo si pose a sedere in un posto, dove era una fortissima corrente d'aria, per farlo raffreddare. Si spargeva intanto con arte la notizia che il dottore non voleva nulla, finchè egli si risolse ad andarsene via. Fu tenuto allora un consulto di medici francesi, i quali rilasciarono sulla malattia del Negus un attestato, che poi fu dimostrato completamente falso, ed intanto il Negus, che nel frattempo aveva sofferto altri colpi apoplettici, veniva curato da un certo dottore l'Hermier. Ma le forze del Negus, la cui natura si era dimostrata prima così resistente, andavano sempre più diminuendo: fu allora che lo Zingralf, che era appena entrato al servizio del Negus, si rivolse al Governo tedesco, perchè mandasse un medico ad Adis-Abeba: la scelta cadde su me. Quando io, appena giunto nella Capitale abissina, il 7 aprile 1909, visitai il Negus, lo trovai debolissimo. Egli doveva essere trasportato dal letto alla sedia; si temeva che dovesse morire da un momento all'altro. Come allora, la Pasqua era imminente, ed in quell'occasione tutte le nobiltà abissine si riversano sulla Capitale, Adis-Abeba appariva un accampamento di veri nomadi; giacchè i ras, i quali temevano disordini per la morte di Menelik, avean portato seco le loro truppe. I capi scioani parevano decisi a distruggere la potenzialità di Taitù, la quale, durante la malattia di Menelik, era enormemente accresciuta e preponderava. Questa potenza si fondava in parte sopra la crede in superstizioni, diffusa nel popolo abissino, secondo la quale, l'Abissinia sarà grande e forte solo fino a che Menelik e Taitù vivranno insieme, ma che cadrà la rovina invece e sarà preda dei vicini, quando la coppia imperiale sarà divisa. Questa credenza era stata diffusa in tutto il paese dai preti, per incarico di Taitù, ed influì molto a far fallire il movimento che si manifestò nell'estate del 1909, tendente ad allontanare Taitù dal Negus. Che essa pensasse allora di poter conquistare personalmente il comando, non è da credere, dato che il reggimento femminile è assolutamente contrario ai sentimenti ed alle idee orientali. Essa, però, sapeva che fino a quando Menelik sarebbe vissuto, ed in quelle condizioni di spirito e di corpo, sarebbe stata lei la suprema padrona dell'Abissinia. Io sottoposi dunque il Negus a delle cure fisiche e dietetiche, il cui effetto fu questo: che a maggio egli ricominciò a camminare, e potè montare a cavallo. I ras incominciarono Adis-Abeba sicuri che nulla vi fosse più da temere; ma appena essi furono partiti, Taitù incominciò ad ordire una matassa di intrighi contro di me; impedì l'esecuzione delle mie prescrizioni; sottopose il Negus alle cure dei preti ed alla cura del digiuno, che una volta prolungò per quindici giorni, e ad altri trattamenti bestiali.

«In quel tempo, il Negus veniva data, ogni giorno, l'Estrema Unzione e immartita la comunione. Taitù intanto mi obbligava a recarmi ogni giorno al letto dell'ammalato, senza permettermi di osservarlo, nè di curarlo: compresi dopo perchè di questa strana pretesa: essa voleva così aver modo di poter assicurare che il medico tedesco non sapeva curare il Negus. Frattanto essa, agevolata dall'attuale ministro della guerra, Hauruni Aptè Gheorghis, sandroneggiava ed aveva a suo talento del sigillo imperiale: io fui obbligato a dimettermi e successe lo stesso al Zingralf, contro il quale, francesi, inglesi ed italiani, avevano intrigato con tutte le loro forze. Taitù, insomma, trionfava: il Negus, che pareva si fosse alquanto rimesso, veniva assalito, il 31 ottobre, da un altro colpo, che lo abbatte assai più dei precedenti: ma io non potei vederlo, perchè già alla fine di settembre era stato allontanato dal Ghebi, senza potervi più rimettere piede».

Sulla situazione interna del paese, il dottore tedesco ha detto:

«— Taitù aveva preso tutte le precauzioni per la propria sicurezza dopo la morte di Menelik: nel territorio di Gimma, ad otto giorni di marcia da Adis-Abeba, essa aveva concentrato un esercito di circa settantamila uomini, ottimamente armato e fornito di munizioni, che avrebbe dovuto costituire la sua «muraglia del cervo». Ora, come è noto, quei soldati hanno disertato appena Taitù fu spogliata da ogni potestà. Inoltre, aveva ammassato una grande quantità di denari, che in parte aveva seppellito in segreti nascondigli, in parte aveva mandato al sicuro, a Gondar. In quanto alle voci che periodicamente si fermano a diffondere della morte di Menelik, non vi prestero mai fede, se prima non sapro che è morta anche Taitù, o che almeno essa è stata imprigionata in un convento, assolutamente impossibilitata a mettere in azione le sue infernali arti di intrigante.

«Se poi la morte di Menelik porterà o no disordini nel paese è difficile il dirlo: nelle provincie settentrionali, specialmente qualche movimento è da temersi. Da escludersi sembra però ne pericolo serio per gli europei.

«Quando muore un Sovrano abissino, il popolo suol dimostrare il proprio cordoglio saccheggiando il mercato e vuotando tutte le botteghe: bisogna che gli europei tollerino questa strana manifestazione di dolore, tanto più che il Governo abissino, che conosce la sua gente, ed i suoi usi, ha promesso che indennizzerà tutti i danneggiati. Che se poi gli europei pensassero di opporsi violentemente al saccheggio, allora ras Tessamma, malgrado il forte nerbo di truppe, non potrebbe più garantire per la loro vita».

Una briosa intervista di Nitti sulla situazione dell'on. Luzzatti

Roma, 13, ore 27.

L'on. Nitti si chiarisce singolarmente avverso al Ministero Luzzatti-Sacchi, che egli ritiene si trovi alla discrezione della maggioranza giolittiana, e contrario ai radicali, ci'è ne fanno parte. In un'intervista col *Giornale d'Italia*, il deputato radicale del Mezzogiorno ha vivisezionato la situazione del Ministero. Egli ha detto anzi tutto che la soluzione della crisi produsse in lui una impressione stupefacente. «Se non fosse — egli aggiunse — per il rispetto che devo all'on. Luzzatti, professore ordinario di diritto costituzionale, direi che questa disciplina deve essere abolita. Infatti, dopo il ritiro dell'on. Sonnino si poteva pensare a tutto, tranne che ad un Ministero Luzzatti. La logica quale è? Perchè sia diventato primo ministro vuol dire che l'on. Luzzatti non contava nulla nel Ministero Sonnino e non ne aveva responsabilità. E' ciò possibile? Ma forse, come nel Vangelo, chi si umilia sarà esaltato, l'on. Luzzatti merita tutto il rispetto.

«Come tutti i partiti si sono confusi nel suo Ministero, così tutti i popoli si sono uniti nella stessa esultanza vedendolo salire al Governo. Non solo l'Europa cristiana, ma anche l'Europa maomettana e l'Asia buddista si sono commosse ed il giubilo ha riunito ariani e turanici. Avete visto le congratulazioni del Gran Visir? Forse anche il Gran Lahma del Tibet è contento! Da chi mai Cavour fu così complimentato? Tante congratulazioni non ebbe nemmeno Bismark; il che vuol dire che l'Italia ha molto progredito e fatto più importante è che si congratulano uomini e popoli che si odiano fra loro: Germania ed Austria da una parte, Francia ed Inghilterra dall'altra sono egualmente soddisfatte.

— Ma l'esservi nel Ministero uomini di opposte idee e di opposte tendenze, non è un ostacolo al fare?

— Ciò nessuno nega, ma l'on. Luzzatti, per delicato riguardo ai cattolici, ha voluto rendere omaggio a San Paolo. Come deve essere il perfetto cristiano? San Paolo lo dice: *Vae estis in Cristo*. Non radicali, non rivoluzionari, non cattolici, non miscredenti, ma — ha detto l'on. Luzzatti, — comunque tutti nel Ministero assieme uniti dalla stessa idealità, dallo stesso desiderio del bene, dallo stesso spirito di bontà.

— Che cosa può giustificare l'adesione dei radicali e la loro entrata nel Ministero?

— Io non sono autorizzato a rispondere, io faccio conto a me; i radicali del gruppo parlamentare hanno senza dubbio le loro ragioni se, dopo aver combattuto l'on. Sonnino, entrano nel Ministero con l'on. Luzzatti, che essi combattevano quando era con l'on. Sonnino. Vuol dire che se non sono mutati i radicali, è mutato l'on. Luzzatti.

— Ma quale conquista può fare il radicalismo nell'ora presente?

— Nemmeno a questa domanda io sono autorizzato a rispondere. Cristoforo Colombo credeva di scoprire la via delle Indie e scoprì l'America. Forse....

— Forse il radicalismo troverà una via...

— Precisamente, e ne ho viva speranza. L'on. Sacchi tendeva sopra tutto ad una politica ecclesiastica laica; il suo programma di fronte alle corporazioni è assai noto; la scuola puramente laica è un postulato, a cui egli tiene moltissimo, ma ha udito che di politica ecclesiastica non se ne deve nemmeno parlare.

— E si parlerà allora?

— Di riforme sociali, credo. *Nihil de Deo*; ma forse per le riforme tributarie o sociali non vi sono grandi mezzi, ed allora vedremo. Forse si parlerà di molte cose; ma questo Ministero ha in sè l'impossibilità di tentare alcuna opera vitale. Tecnicamente, fatte alcune eccezioni, vale assai meno dei Ministeri che lo hanno preceduto. Non può avere alcuna audacia politica nè osare. La posizione dei radicali poi è singolarmente strana. Per molti anni hanno inveito contro l'on. Giolitti, denigrandone i torti della politica interna e per molti radicali lo era troppo favorevole all'on. Giolitti. Quanti mi hanno fatto questo rimprovero ora non si contentano già di entrare assieme all'on. Giolitti, ciò che potrebbe essere logico, ma fanno assai di più, entrano in un Ministero, che non so se è sotto il regime del protettorato o sotto il regime di sorveglianza speciale. Come possono giustificarsi di fronte al Paese? L'accordo si comprendeva e poteva giustificarsi: non si comprendono le umiliazioni. Qualcuno, senza dubbio, parlerà: l'on. Sacchi e, sopratutto, l'on. Credaro spiegheranno ciò che è avvenuto.

— Può il Ministero attendere ad una politica radicale?

— Bisogna distinguere fra politica radicale e radicalismo di governo. Qui però non si tratta di nessuna di queste cose: vi è semplicemente un fatto. Alcuni radicali sono andati al Governo senza che nessun fatto abbia autorizzato un mutamento così grave: i conservatori sono irritati. Ma essi non hanno fatto la stessa cosa? La pentarchia a Destra è l'equivalente di ciò che accade ora.

— Ma voi avreste preferito un Governo nettamente conservatore con Bertolini, Tittoni, Borelli, ecc.?

— Sarebbe stata una grande fortuna per l'Italia: solo così si poteva compiere un atto di educazione politica. Il Ministero conservatore avrebbe fatto la sua prova; noi lo avremmo combattuto, ed il Paese avrebbe giudicato. E' solo attraverso le lotte che si forma la educazione politica del popolo. Del resto, la chiara situazione dell'on. Luzzatti è questa: egli faceva parte del Ministero Sonnino. Date la sua eminente situazione, non poteva considerarsi come l'ultimo venuto: ha assunto tutte le responsabilità dell'on. Sonnino. Dunque, è l'on. Luzzatti abbandona l'opera di Sonnino, o gli amici dell'on. Giolitti muteranno strada ed accorderanno a Luzzatti, ciò che non accordarono a Sonnino: ed allora si squalificheranno moralmente. Non vi erano che due soluzioni logiche della crisi, se l'onorevole Giolitti rifiutava realmente il Governo: o una soluzione democratica, e l'onorevole Orlando avrebbe potuto assumerne veramente il capo, o una soluzione conservatrice. Ma questa valle di Giosafat, dove tutte le anime si incontrano, in verità, non era nelle previsioni. Vi sono almeno cinquanta deputati i quali ricordano che Luzzatti, cercando di evitare la crisi del Ministero Sonnino, si valeva sopratutto di un impressionante argomento. Il pericolo di un Governo di Estrema. Il suo concetto era evidente: ha preso pochi uomini di Estrema solo come una vaccinazione per evitare quella più grande: ma allora che figura fanno i radicali?

— Come sarà risolta la questione dei servizi marittimi?

— Eccoci alla questione fondamentale. E' inutile divagare: non vi è nulla di più ridicolo di quello si fa ora. Da dicembre ad ora sono caduti due Ministeri su questa que-

sione, ed invece si parla di altro. No, bisogna proprio parlare di questo argomento.

— E che farà Luzzatti?

— Io non ne so nulla; ma l'on. Luzzatti è, come dicono i suoi amici, un abile negoziatore: ora vi sono due questioni di cui pare non si debba parlare: la questione religiosa, che dà fastidi ai radicali e la questione dei servizi marittimi, che dà fastidio a tutti. Sono le torri del silenzio.

— E si parla allora?

— Di tre nuovi ministeri: le ferrovie, il lavoro e le belle arti: tre ministri e tre sottosegretari di Stato. Io sono, in questa materia, singolarmente scettico: senza far offesa ad alcuno, basta esaminare i nomi dei sottosegretari di Stato degli ultimi anni per convincersi che non è opportuno moltiplicare il numero.

— Ma quale è la soluzione del problema marittimo?

— Per me la soluzione è assai semplice e l'ho indicata alla Camera: bisogna spendere meno e non incoraggiare il parassitismo; sopra tutto bisogna spendere meglio; ma l'on. Luzzatti e la ex maggioranza dell'on. Giolitti sono in una situazione veramente penosa. L'on. Luzzatti non può tornare al progetto Schanzer fatto nella preoccupazione di un trust del capitale straniero, progetto a cui in luglio era egli stesso, sia pure con molte riserve, contrario. Pur avendo sottoscritto il progetto presentato alla Camera l'11 febbraio dall'on. Bettolo, non può mantenerlo. Di fatti l'on. Calissano e l'on. Facta e tutti gli amici dell'on. Giolitti dovrebbero ritirarsi dal Governo. Pensate alla posizione delicata dell'on. Calissano; pensate all'on. Socchi, che ha presieduto la riunione dell'Estrema contro il progetto Sonnino-Bettolo. Che direbbe il Paese? Quale giudizio sopra formulerebbe vedendo assieme l'on. Socchi e l'on. Luzzatti? L'on. Luzzatti è studioso troppo profondo per non intendere che deve presentare un programma marittimo del tutto diverso, e questo programma, per essere votato dagli amici dell'on. Giolitti, deve corrispondere alle loro preoccupazioni di luglio. E' inutile parlare della Banca del lavoro, che, mi pare, ha mutato nome, del nuovo ministero delle belle arti, dell'allargamento del suffragio: sono tutte cose che non ci rifiutiamo di esaminare ma che verranno dopo ciò che è più urgente.

— Ma alla fine, tanto più che siamo vicini al primo luglio, ad una soluzione dobbiamo venire.

— Senza dubbio; ma io non ho alcuna preoccupazione e non può averla l'on. Giolitti, che sa quale sia la vera base del conflitto. Partiamo da alcune premesse semplici e arriveremo subito a conclusioni evidenti. Io non ho avuto che una sola preoccupazione: assicurare le comunicazioni con le isole maggiori. Fui proprio io che proposi alla Commissione, che preparò la legge del 1908, la statizzazione di quei servizi. Ora non occorre angustiarci a voler risolvere tutto il problema immediato. Non vi è alcuna ragione di provvedere subito a tutto. Basta provvedere alle comunicazioni necessarie ed a poche politiche: piroscafi se ne trovano quanti se ne vogliono e vi è modo di averne anche da chi non ne vuol dare. In quanto alle linee utili vi è del tempo per studiare la più conveniente forma di soluzione del problema partendo dalla premessa che gli aggiudicatari delle assi non hanno alcun diritto, che lo Stato ha tutti i mezzi per resistere ad ogni pressione. Questa è, senza dubbio, la tesi sostenuta dagli on. Schanzer e Calissano. Si può considerare ogni eventualità con la calma più assoluta. In quanto a certe agitazioni che si vogliono far apparire minacciose e che una volta ondeggiano in un senso ed una volta in un altro, io non me ne preoccupo e meno di me Luzzatti e Calissano. Sono dunque sicuro che l'on. Luzzatti ha dinanzi a sè una via ben chiara, che non varia di viaggio, certo però il Ministero è debole ed anche se riuscirà a dare soluzione provvisoria al problema marittimo, rimarrà nell'angustia di un vivere precario ed incerto. Ma se risolverà il problema dei servizi marittimi e lo avvierà con larghezza di intenti alla soluzione, avrà reso almeno un servizio al Paese e potrà morire, quando che sia, senza tristezza.

— Quali previsioni sul nuovo Ministero?

— Nessuna. Il mestiere di profeta è ormai escluso anche dal censimento delle professioni.

Una frase dell'on. Vienni
commentata dall'organo vaticano

Roma, 12, ore 24.

L'*Osservatore Romano* così commenta il discorso Vienni: «Una stridula di orecchi che l'avrà data a quest'ora il presidente del Consiglio, il quale ha, alcuno, d'avanzo delle suggestioni di consiglieri non chiesti; e di questa sbrigliata a Velletri di un sottosegretario non politico, per quanto addetto alle lettere, al vaglio ed ai fonogrammi politici, sarà rimasto alquanto ammutito. Che proprio lo capisca (dice il giornale clericale alludendo alla frase dell'onorevole Vienni circa le pantofole mussoliniane lasciate alla porta delle moschee) dell'on. Vienni ci si debbano mettere fra i piedi con un accenno ad una rivelazione di condotta politica intorno alla quale lo mi sto occupando con grande amore e con grande segretezza? — avrà pensato l'on. Luzzatti. — Maledette ciabatte!

«Che del resto se ne sia urtato l'on. Luzzatti e specchè avvenga intorno alla condotta ripetuta al partito anticlericale, per opera del nuovo Ministero, non cosa è indubbiata, che al sottosegretario alle poste restano il compianto dell'onorevole dalle ciabatte».

La divergenza fra Spingardi e Tedesco
sarebbe per 6 milioni

Roma, 12, ore 23.

Il *Corriere d'Italia*, malgrado le smentite già avute in questi giorni, ritorna ad insistere sul dissidio che esisterebbe fra Spingardi e Tedesco e scrive: «Confermiamo, malgrado tutte le smentite con cui si vorrebbe assordare sull'accaduto, che esiste un dissenso fra i due ministri circa le spese straordinarie militari. Possiamo aggiungere anzi che tale contrasto fra i due egregi uomini non è ancora risolto e per dimostrare che non si tratta di una fiaba, come si vuol far credere, preciseremo ancora più i termini della questione, assicurando che l'accordo che ieri facemmo conoscere riguardava soltanto una diecina di milioni, vale a dire i sei milioni di spese straordinarie, sulle quali il precedente Gabinetto non era stato interpellato. Quindi non vale il dire che il Tedesco consentì gli stessi stanziamenti ammessi dal precedente ministro del tesoro on. Salandra, e se per caso si cercasse di opporre a questa nostra conferma ulteriori ed ufficiose smentite, ci mancheremo di provare con nuovi particolari e con dati più precisi la verità delle nostre affermazioni».

Per la formazione delle zone vinicole

Roma, 12, ore 17.5.

In questa settimana o nell'entrante l'on. Rolleri provvederà alla nomina della Commissione per la formazione della zona per i vini tipici.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanza a Voghera

La Ditta Emilio Balzarini di Milano
ai Signori Medici

Il signor Emilio Balzarini, costruttore di Apparecchi Elettro-Medico-Chirurgici, in via Carità, 12, Milano, giunto al ventiquattresimo anno di vita della sua azienda, sente il dovere di rendere ancora una volta speciale omaggio e ringraziamento a tutta la benemerita Classe dei Signori Medici, che col loro appoggio e col loro consiglio tanto contribuirono allo sviluppo ed alla prosperità della sua industria, cooperando efficacemente con lui ad una nuova vittoria dell'operosità e del lavoro italiano.

11719

I metodi amministrativi della Minerva nella relazione della Commissione d'inchiesta
Nota di lode a Rava e Ciuffelli

Roma, 11, ore 24.

Appena istituita la Commissione di inchiesta sulla Minerva, cominciarono a pervenire da ogni parte d'Italia ricorsi e denunzie e reclami contro l'amministrazione della pubblica istruzione centrale e provinciale e contro impiegati e funzionari. La maggior parte dei ricorsi, reclami, ecc., riguardava casi assolutamente di carattere privato. La Commissione, conformemente alla deliberazione di massima, 19 marzo 1907, presa a proposito di un caso speciale, non ha potuto tenerne conto, perchè il provvedere a reintegrazioni di diritti e di interessi lesi e a riparazioni di torti ricevuti, avrebbe esorbitato dalla sfera di competenza e di azione assegnatale dal decreto 8 marzo 1908 che la istituiva. Vi è però una piccola parte dei ricorsi e denunzie sulle quali l'attenzione della Commissione dovette fermarsi: quelli che, sia pure per ragioni di interesse subbiettivo, mettevano in evidenza atti di amministrazione per i quali poteva sorgere il dubbio che rivelassero sintomi di disordine o di disservizio. Questi la Commissione ha creduto suo dovere di istruire e approfondire.

La Commissione ha pertanto presentato in proposito una relazione, che mostra come l'azione dell'amministrazione si fosse esplicata e si venisse esplicando nei singoli fatti denunziati alla Commissione. I casi esposti nella relazione riguardano la multiforme attività dell'amministrazione. La relazione pertanto, premessi alcuni casi di indole generale, ha ripartito il lavoro secondo la ripartizione dei servizi dipendenti dall'amministrazione, nei quali i casi stessi si sono verificati. Specialmente importante è quella parte della relazione che si occupa del caso della biblioteca di Brera.

Da una lettera confidenziale — dice la relazione — diretta nel maggio 1905 dal bibliotecario della Braidense di Milano ad un alto funzionario del Ministero, si rileva il seguente periodo: «Ho nel veduto nel bilancio per l'anno nuovo 1906-1907 che è stato conservato al capitolo 258 la stanziamento di L. 20,766 76 come ultima rata della somma fissata per legge per la continuazione dei lavori in Santa Maria delle Grazie. Benchè l'ultima fosse veramente quella dell'anno che muore, del fortunato equivoco non posso che compiacermi, e poichè anche in Giunta del bilancio ha lasciato passare la cosa, vediamo se non fosse il caso di profittarne. Ad evitare il pericolo che la Corte dei Conti su quelle parole *ultima rata* non elevasse dei dubbi, giudicherà lei se non converrebbe di chiedere la riunione dei due capitoli e di portare senz'altro il capo 266 alla somma di L. 35,000. I bisogni sono molti, anche perchè i locali, dopo finiti i lavori, debbono essere arredati».

Effettivamente nel bilancio di previsione per l'anno 1906-1907 si incorse nell'errore di stanziare in apposito capitolo una somma per il pagamento finale dei lavori eseguiti nei locali di Santa Maria delle Grazie in Milano. La Giunta del bilancio si accorse dell'errore e propose che la somma non venisse cancellata, all'espressa condizione che sarebbe, a suo tempo, passata in economia.

La Commissione biasima l'atto del funzionario che non ebbe ritegno di consigliare al suo superiore diretto come cosa semplice e naturale il modo di andare contro la volontà del Parlamento e di sfuggire la vigilanza dell'organo statale di controllo, la Corte dei Conti; ma la Commissione biasima pure l'opera dell'autorità centrale che non esitò a far propria la proposta confidenziale del bibliotecario della Braidense ed a manifestare intenzione assolutamente contrario al voto espresso dal Parlamento col pieno consenso del ministro della somma erroneamente stanziata in bilancio, anzichè passarla ad economia. E tale intenzione sarebbe stata senza dubbio tradotta in atto, se il Ministero del tesoro, con forme e indovete contegno, non avesse replicato.

Dopo aver giudicato altri casi speciali di cumulo di impieghi, di fatti riguardanti i singoli funzionari, la Commissione conclude riconoscendo che veramente alacre e solerte fu l'attività legislativa e regolamentare dell'ex ministro Rava e del suo collega in Governo, on. Ciuffelli.

Circa settanta leggi e molti regolamenti ed ordini di servizio interni, stanno a provarlo. Giustizia vuole anche si riconosca e si affermi — continua la relazione — che essi furono sempre animati dalla buona intenzione di voler e di pretendere dai loro dipendenti, la scrupolosa osservanza della legge, la giustizia nell'applicazione di essa, la uniformità obbiettiva nei criteri di amministrazione, il dovuto rispetto alla propria autorità, nonchè il ristabilimento e l'osservanza della disciplina.

Ma può dirsi che tali propositi abbiano avuto la loro attuazione pratica? I casi esaminati, avvenuti nell'ultimo triennio, purtroppo dimostrano il contrario. Si tratta di quella consuetudine tradizionale, venutasi formando grado a grado nell'amministrazione e che gli on. Rava e Ciuffelli non hanno potuto, malgrado gli sforzi compiuti, spezzare. E come non hanno potuto essi, difficilmente potranno altri se nel ministero della pubblica istruzione e nelle amministrazioni dipendenti non si abbia sempre di mira il sereno e calmo adempimento del dovere. La riforma dell'amministrazione si impone, ma più e prima, si impone la riforma della coscienza del proprio dovere nel personale dell'amministrazione».

Bollettino della Marina

Roma, 12, ore 21.

L'edierno *Foglio d'Ordine* della regia marina contiene le seguenti disposizioni:

Colla data del 1.o maggio, il contr'ammiraglio Nicastro assumerà il comando di una Divisione navale della forza navale del Mediterraneo, inalberando le sue insegne di comando sulla regia nave *Garibaldi* e lo Stato Maggiore di quest'ufficiale ammiraglio comandante di Divisione navale è il seguente: capitano di vascello Lovitelli, capo di Stato Maggiore e comandante di bandiera; tenente di vascello Manzoni, ajutante di bandiera e segretario. Colla data del 21 corrente, il capitano di vascello Bollati di Saint-Pierre assumerà la carica di membro e di segretario del Consiglio superiore di marina. Col 1.o maggio prossimo, il capitano di fregata Bonomi di Castana, è destinato temporaneamente al comando in capo del secondo dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado. Con decreto ministeriale in corrente, il tenente di vascello Bettolo è stato iscritto, in seguito alla domanda, nel ruolo degli ufficiali specialisti direzionali. Il sottotenente di vascello Poli, imbarcato il 6 corrente sulla regia nave *Sterope*, dovrà trasbordare dalla regia nave *Aretusa* all'incontro delle due navi, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ascoli, rimpatriato per gravi motivi di famiglia.

Abbiamo inoltre i seguenti movimenti: Il capitano Costa, dalla regia nave *Regina Margherita*, passa alla difesa di Genova; De Criscenzis, della Giunta di ricezione di Castellammare, passa alla nave *Regina Margherita*; Villiu, della Giunta, Direzione a Napoli, passa alla Giunta di ricezione di Castellammare; Della Rocca, della Direzione di Napoli, alla Giunta di ricezione a Napoli; capitano medico Durantini, imbarca a Genova il 14 corrente sul piroscafo nazionale *Regina d'Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Con la data dell'11 corrente il capitano medico Palcosi è sbarcato a Genova dal piroscafo rumeno *Koenig Albert*. Con la data del 12 corrente il capitano medico Fontana è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Tripolitania*.

Torbidi nelle lotte elettorali
di Albano Laziale e Sora

Roma, 12, ore 22.

La cronaca della lotta elettorale nei collegi di Albano e Sora presenta dei particolari interessanti. A Frascati, nel collegio di Albano, si temono per domenica, giornata della votazione, gravi disordini, specialmente per opera dei fautori della candidatura Valenzani. Infatti due dei quattro consiglieri provinciali del Mandamento, con la adesione scritta di un terzo, hanno chiesto un colloquio all'on. Luzzatti e questi, a mezzo del suo segretario particolare, fece loro sapere di non poterli ricevere, ed insistendo costoro per essere ricevuti, dichiararono che, per la tranquillità del Mandamento da loro rappresentato, desideravano soltanto di chiedere al ministro una assicurazione circa la regolarità delle operazioni elettorali e la neutralità dell'autorità politica. Essi furono consigliati a rivolgersi al prefetto. La Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie scende in lizza nel collegio di Albano a favore del candidato socialista prof. Salvemini. La Federazione farà affiggere domani nel collegio di Albano, un manifesto invitante a non dolo scuola, a votare per il prof. Salvemini.

Circa la lotta nel collegio di Sora è degno di nota il seguente telegramma che il candidato monarchico, prof. Simoncelli, dell'università di Roma ha inviato al presidente del Consiglio on. Luzzatti: «Devo io denunziare propositi criminosi violenze avversari fino al ferimento mio e cugino Italo Lirl. Lotta svolgesi da mia parte massima correttezza di tutti nonostante lunghe insistenti audaci provocazioni: partito Lollini, con premeditata manovra, inverte le parti e ritenta audacemente giuoco riuscito Camera italiana 18 marzo. Contro tale deplorevole sistema io appello al Governo e farò appello alla Camera ed all'Italia specialmente allo stesso partito socialista assolutamente ingannato nella sua buona fede».

L'on. Luzzatti fa aggiornare un banchetto
di cooperatori edilizii

Roma, 12, ore 8.

L'on. Luzzatti ha inviato al presidente della Cooperativa Edilizia di Roma, che si era fatta promotrice di un banchetto al presidente del Consiglio, pregando la Cooperativa di aggiornare l'iniziativa del banchetto e di rinviarla a quando l'on. Luzzatti stesso abbia potuto rendere qualche servizio efficace alla causa della previdenza emancipatrice, facendo accogliere dal Parlamento alcuni provvedimenti sociali idonei a temperare le sofferenze dei lavoratori. Nel suo telegramma l'on. Luzzatti termina dicendo che, dallo spontaneo invito della Cooperativa, trarrà auspicio nuovo per perseverare nei suoi antichi propositi, i quali considerano il costante alleviamento umano ... la missione essenziale dello Stato Italiano.

Il varo della corazzata austro-ungarica
"Zrinyi"

Trieste, 12, ore 15.

Oggi, alle undici, con molta solennità e con numeroso intervento di personalità dell'Austria, dell'Ungheria e della Croazia, si è varata nel cantiere San Marco dello Stabilimento tecnico triestino, la corazzata *Zrinyi*, che è la terza delle tre unità di battaglia formate dall'*Arciduca Francesco Ferdinando*, varata il 30 settembre 1908, dalla *Radetzky*, varata nell'autunno del 1909, e finalmente dall'odierna nave di battaglia *Zrinyi*, che prende nome da un valoroso condottiero croato, che nel 1566 difese la fortezza di Srighet, assediata dal sultano Solimano; egli, in una sortita, fu ferito e catturato, e per ordine del gran visir Mohamed, lo decapitato: i soldati di Zrinyi fecero allora saltare la polveriera; e nello scoppio perirono molti turchi. La testa di Zrinyi fu mandata da Solimano, infissa su di una lancia, all'imperatore Ferdinando I, che la fece tumulare con gran pompa nel Convento di Czakatuno.

Nell'odierno varo erano presenti l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, l'arciduchessa Maria Valeria, figlia dell'imperatore, madrina della nave, i ministri della guerra, Georgi e dell'agricoltura, Papp, l'ammiraglio Montecuccoli, l'*attaché* dell'ambasciata italiana a Vienna, colonnello Bavilla, il capitano di corvetta Canciani, molti deputati, membri della Camera dei Signori, magnati ungheresi, governatori, generali, ecc.

Questo mondo ufficiale si diede convegno nel Cantiere, dove era stato eretto un baldacchino.

La corazzata *Zrinyi* è lunga 131 metri, larga 25, ed ha una profondità di 8 1/10 metri. Dislocherà 14,500 tonnellate e le sue macchine potenti svilupperanno una forza di 20,000 cavalli. Avrà una massima velocità di 20 1/2 miglia marittime all'ora; sarà armata da quattro pezzi da 30.5 cent., e da otto pezzi da 24 cent., fabbricati nelle Officine Skoda. Tutto il macchinario è stato costruito a Trieste, nello stabilimento tecnico. L'impianto elettrico della nave ha il valore di cinque milioni di corone. Nei circoli marinareschi austriaci si è soddisfatti per la celerità con cui queste tre unità furono costruite, per modo che ancora nel corrente anno saranno collaudate a disposizione della marina da guerra.

Le grandi feste argentine

Buenos Aires, 12, ore 18.

La Commissione ufficiale per la solennizzazione del centenario della libertà ha deliberato di dichiarare festiva la intera settimana che va dal 23 al 29 maggio. Ha pure deciso di invitare la Direzione di numismatica e di storia di organizzare un corteo popolare per trasportare all'antica sala capitolare la campana che annunziò la rivoluzione del maggio 1810, la quale ha stabilito di inviare nella città di Jujuy, capitale della provincia omonima, una Commissione incaricata di prendere in consegna per la città di Buenos Aires la prima bandiera ordinata dal generale Emanuele Belgrano. Della bandiera circondata da una guardia d'onore farà l'apparizione al pubblico durante il *Te Deum* che si canterà coll'intervento delle Autorità nazionali ed estere nella cattedrale il 25 maggio. L'Aereo Club Argentino sta organizzando un concorso di aviazione che si effettuerà nella vicina Villa Lugano e al quale prenderanno parte i tre aviatori francesi Brezi con un biplano Voisin, Valleton con un Farman ed Autrat con un Blériot, nonchè vari dilettanti argentini. Tale concorso sarà come di preparazione ad un altro più importante che si terrà durante le feste del centenario ed al quale parteciperanno, tra gli altri, gli aviatori Blériot, Voisin e Santos-Dumont.

Gli albanesi di Pritschina
si calmano

Costantinopoli, 12, ore 8.30

Le ultime notizie da Pritschina informano che gli albanesi danno prova di uno stato d'animo migliore, più conciliante, principalmente nel distretto di Lab. Quaranta notabili sono attesi oggi a Pritschina per discutere la questione della sottomissione. Le Autorità sembrano vivamente desiderare che gli albanesi si disperdano in modo pacifico nei dintorni di Pritschina, onde poter far marciare le truppe su Ipeck senza lasciare nemici dietro di essi, e costringerli a sottomettersi alla percezione delle imposte e al censimento. Quantunque nuove ostilità siano sempre probabili, la situazione appare migliorata.

Gli albanesi hanno inviato 40 parlamentari al quartiere generale delle truppe turche, presso Pritschina.

Il "yacht" reale inglese a Genova

Genova, 12, ore 18.

Stamane, alle 6.30, è giunto nel nostro porto il gran reale inglese *Victoria And Albert*, comandato dal commodoro Palmer. La regina Alessandra è attesa per venerdì, nel pomeriggio.

Una circolare del Ministro della guerra
contro la propaganda nell'esercito

Roma, 12, ore 22.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha diramato una circolare riservata ai comandanti di Divisione e di Brigata, «colla quale — afferma la *Ragione* — si invitano le Autorità militari a vigilare che le file dell'esercito si mantengano estranee ad ogni propaganda, sia politica, sia religiosa.

«Questa circolare del ministro Spingardi sarebbe stata motivata appunto dall'atteggiamento del partito clericale, il quale, all'epoca dell'ultima chiamata delle classi sotto le armi, a mezzo del Consiglio Superiore della gioventù cattolica italiana, aveva inviato a tutti i parroci ed ai Circoli cattolici una lettera, con la quale li invitava a raccogliere i soldati nelle ore di libera uscita nei locali delle Società cattoliche, e ciò sotto pretesto di conservare intatta la loro fede».

"Schiavi italiani pel Transvaal!"

Roma, 12, ore 22.

La *Tribuna*, sotto il titolo: «Schiavi italiani per il Transvaal», pubblica:

«Un certo signor Garisnor, suddito austriaco, era nel mese scorso a Johannesburg per trattare una larga emigrazione nel Transvaal di contadini italiani, di italiani delle provincie soggette all'Austria. In una intervista, il signor Garisnor ha dichiarato francamente di favorire il sistema delle «industrial labour», per cui i nostri emigranti sarebbero stati chiamati, per un certo periodo, alle miniere ed impegnati dal contratto a non immischiarsi nelle questioni fra capitale e operai bianchi del luogo: una forma qualunque insolita di krumiraggio, che prenderebbe, nel caso speciale, in forma di una vera truffa di schiavi bianchi. I giornali di Johannesburg reagiscono vivacemente contro simile tentativo. Hanno torto, però. Prendendo a pretesto i sistemi usati dagli sfruttatori e dagli agenti di emigrazione disonesti, trattano i nostri lavoratori alla pari coi negri e con i cinesi. A queste gratuite ingiurie della stampa di Johannesburg ha gli brisposto, con molta eloquenza e con molto sentimento della dignità nazionale, il console italiano, signor Pomi, e ci limitiamo a segnalare questa pubblicazione al Commissariato dell'emigrazione, avvertendolo della presenza in Italia del nominato signor Garisnor, il quale risiederà, poco tempo fa, a Spezia».

Una santa bolognese che scompare
dopo aver truffato per 80 mila lire

Bologna, 12, ore 23.

Ha prodotto molta impressione in città e ha suscitato infiniti commenti la notizia della fuga della signora Bortolotti Adalgisa, che, avendo fiutato, dopo essere stata spensieratamente a lasciare con un pugno di mosche alcuni strozzini, dando a costoro delle cambiali con firma falsa dei signori Ing. Pietro Sarti e Raffaele Roversi. Naturalmente i nomi degli strozzini corrono di bocca in bocca; ma nessuno osa gridarli forte, perchè nelle cambiali della Bortolotti vi ne sono alcune con firme autentiche, e che sono state girate ad istituti di credito, per il tramite di persone superiori ad ogni sospetto, si sospetta pertanto la cifra totale del passivo lasciato dalla Bortolotti, come pure si conduce nella fitta rete dello scandalo anche alcuni cittadini, che alle loschi operazioni sono estranei.

La Bortolotti aveva trent'anni, ed abitava in via Matteo, ove aveva ammobiliato, dopo una eredità fatta dalla madre, un laboratorio di modista. La clientela era formata da chaffeuses e da donne galanti; ma ben presto la Bortolotti si trovò a corto di quattrini, perchè gli affari andavano male. Ricorse prima a un suo maestro, poi all'ing. Sarti e al Roversi, i quali le avallarono alcuni cambiali che la Bortolotti pose in mano ad estranei. In breve volgere di tempo il passivo della Bortolotti salì spaventosamente. Il Sarti e il Roversi passarono alcuni effetti; ma poi si stancarono, e avuta confessione dalla loro protetta dei falsi compiuti, sporsero denuncia all'Autorità, la quale ordinò il sequestro di tutte le cambiali messe in giro dalla Bortolotti.

Si dice che la cifra totale delle cambiali, che si trovano in circolazione, comprese quelle false, ascenda a circa 80 mila lire. A tutt'ora vennero sequestrate dalla Autorità di P. S. 33 cambiali, alcune delle quali con la firma falsa del Sarti e del Roversi.

La Bortolotti è scomparsa da Bologna: ma fino a stasera l'autorità giudiziaria non ha spiegato mandato di cattura. Si dice anche che la modista fuggisca, oltre ad essere piccola di statura e bruna, sia in istato interessante.

Molte firme false sono state eseguite assai malamente, altre assai più somiglianti, e si crede siano state fatte ricalcando con la cambiale in bianco la firma vera. Si presume che non tutti i falsi siano stati compiuti dalla Bortolotti da sola, e si sospetta esistere uno o due complici alla identificazione dei quali tendono maggiormente le indagini dell'Autorità giudiziaria e delle pubbliche sicurezze.

Ultimamente le cambiali firmate dall'ingegnere Sarti e dal Roversi, e da entrambi insieme, che si suppongono false, erano in possesso di vari istituti di credito e di varie persone, fra le quali, secondo la denuncia presentata all'Autorità giudiziaria sono la Banca di Bazzano, la Cassa di Risparmio di Vignola, la Cassa di risparmio di Spilamberto, la Banca Popolare di Bologna, il Piccolo Credito Romagnolo, Ernesto Carboni Carlo Soli, Riccardo Ravaldoni, G. Baroncini, Ernesto Golfieri e moltissimi altri. Non poche di queste persone e specialmente gli istituti di credito hanno ricevuto le cambiali in buona fede.

Due pietosi suicidi a Firenze

Firenze, 12, ore 17.

Stamane un carabiniere si recava con una pigione, che si seppe poi essere la sua fidanzata, nella trattoria che s'intitola *All'Unità d'Italia*, in via degli Avelli, e sedeva ad un tavolino e ordinava da colazione. Ad un tratto, mentre nessuno lo vedeva, il carabiniere certo Eugenio Scaletti, d'anni 26, ha diluito due pastiglie di sublimato corrosivo in un bicchiere e di un fiato bevve il potente veleno. Poco dopo in preda da atroci sofferenze, ed alla fidanzata confessò di essersi avvelenato. La giovine donna, informò della cosa il personale della trattoria, ed il proprietario avvertì immediatamente il brigadiere del carabinieri di servizio alla prossima stazione centrale. Lo Scaletti fu da agenti della Pubblica Assistenza trasportato all'ospedale ove gli venne praticata la lavanda dello stomaco. Fu interrogato dal cavaliere De Lugo, al quale disse che da qualche giorno si trovare a Firenze in licenza, perchè sua madre, che abita in una campagna vicina è gravemente ammalata. Domani lo Scaletti avrebbe dovuto far ritorno a Messina, dove è residenza. Ciò lo addolorava grandemente per il pensiero di lasciare sua madre in gravissime condizioni, così da risolverlo a meditare il suicidio. Il capitano cercò di consolarlo. Il carabiniere dovrebbe andare in congedo fra cinque mesi. La prognosi è riservata.

— Stamane all'ospedale veniva pure ricoverata la vedova Fortunata Benedini, di 42 anni, di Roma, residente nella nostra città. La disgraziata presentava gravi sintomi di avvelenamento. Stamane, infatti, aveva ingoiato, a scopo di suicidio, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. La povera donna venne fu avuta subito un'operazione chirurgica, per la quale era impiegata in salute e non poteva più provvedere al mantenimento dei suoi cinque figli. Recandosi a mezzo servizio presso alcune famiglie, non guadagnava abbastanza per sfamare le sue creature. In un momento di sconforto la povera donna ha preso il veleno. La prognosi è riservata, e si teme che la poveretta dovrà soccombere.

Il Cancelliere di Russia a Firenze

Firenze, 12, ore 15.

Stamane col treno di lusso N. 1132 da Monaco di Baviera è arrivato il gran cancelliere russo conte Ulenskoky. Alla stazione erano per ordine governativo — scrive la *Nazione* — erano a riceverlo alcune Autorità cittadine, il conte Ulenskoky è stato fatto passare dalla sala ove poco sotto passano i Sovrani. Il gran cancelliere è alloggiato in un elegante appartamento dell'*Hôtel Regina Vittoria*.

REATI E PENE

Il pastrano rivelatore

(Tribunale Penale di Torino — 11 aprile).

La sera del 6 dicembre ultimo, un tal Pilone Mauro, esercente, ebbe ad imbattersi, in corso Vercelli, con la pellettiera Riccardi Maria, che è, sia detto a suo onore, una graziosa donnetta poco più che ventenne, e con una amica di costei, tale Marinelli Caterina.

La sera era fredda e umida, e i tre si trovavano presto d'accordo nel sostare un momento in una trattoria che si trovava lì sulla loro strada, per riscaldarsi con una buona bottiglia. Ma, quando la bottiglia fu finita, il Pilone si sentì preso da un gran bisogno di parlare di affari con la Marinelli, la quale aveva da credergli certe sue lane, e per accondiscendere al desiderio del giovane salì la piccola brigata a casa della Riccardi, a quattro passi dalla trattoria.

Erano da poco adirati nella camera della pellettiera, e il Pilone aveva appena incominciato a parlare, indirizzandosi non si sa a quale delle due donne, quando uno strepito di piedi — che la Riccardi riconobbe per quelli del suo amante Vasco Giovanni, meccanico — fu avvertito su per le scale.

Siccome il Pilone non voleva parlare avanti ad estranei, così, con un innocente stratagemma, pensarono di liberarsi dell'importuno, e rapidamente spensero il lume.

Il Vasco, che era accompagnato da un amico, il sellaio Mario Italo, fu sorpreso di trovar buio in casa della sua amante, e poichè voleva vederci chiaro, dopo aver bussato replicatamente ed inutilmente, si decise a rompere un vetro e, dall'apertura, immodusse la testa e un certo accesso. Nella camera non c'era nessuno, ma uno sconosciuto pastrano era appeso ad un attaccapanni. Il pastrano fu una rivelazione per il Vasco, il quale volle andare a fondo della cosa, onde è che a spallate sfondò un battente della porta e si precipitò in casa, seguito dall'amico, gridando un «fermi tutti».

Naturalmente, a quell'intimazione, ognuno dei tre (in quel frattempo erano stati nascosti dietro il letto) cercò di scappare, guadagnando la porta, e primo di tutti il Pilone, che però fu acciuffato prima che potesse infilare le scale. Ne nacque una violenta cattura che richiamò l'attenzione di tutti i casigliani e anche quella degli agenti di P. S., i quali accompagnarono i tre uomini in Questura.

Nella colluttazione, chi più chi meno, tutti ne ebbero a toccare: il Pilone ebbe graffiato il viso e un ginocchio contuso, lesioni che impiegarono dieci giorni a guarire; qualche contusione riportò pure il Vasco, ma chi ne uscì meglio fu il Marin, che ebbe soppressa la falangetta del dito mignolo della mano destra, con conseguente inabilità per oltre 20 giorni; onde tutti e tre imputati di lesioni furono rinviati al giudizio del Tribunale.

E la piccante causetta si è svolta ieri: il Pilone, ritenuto colpevole della lesione riportata dal Marin, fu condannato ad un anno di reclusione, il Vasco ed la cavò con 40 lire di multa, condizionalmente, e il Marin, che ne aveva prese, ma non ne aveva date, fu assolto.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Apostolo e Crociani; cancelliere: Luotto.

L'opera dei ladri
Cinquantamila lire involate

(Tribunale Penale di Torino — 12 aprile).

L'opera dei ladri non ha tregua: instancabili, audaci, essi penetrano nelle case, rovistano, sconquassano, involano l'economia di anni ed anni: non sempre quell'opera malefica trova il suggello della punitiva giustizia.

Un furto, i cui autori forse rimarranno per sempre nell'ombra, si commetteva il giorno del Natale dell'anno scorso: un gravissimo furto, perchè il suo compendio era costituito da ben sette cartelle nominative per l'importo di lire quarantamila, di oggetti preziosi d'oro e d'argento e di denari per l'importo di un centinaio di lire: in tutto per un complessivo valore di circa cinquantamila lire. Vittima la signora Celestina Rivela.

Costei, abitante in via Massena, 50, quel dì festivo, verso le ore 17, al reo le chiese. Nessuno alle 19. Trovò socchiusa la porta: le cose rovistate: cassetti, vuotate le scatole, involato il portafogli: uno scompiglio, una rovina. Denunciò il furto, e col fatto i sospetti sull'autore, sospetti però non assai personali, ma di altre persone vicine di casa, che si raccontò del furto, avevano esclamato a mezza voce: «Che sia l'Ubre?».

E quest'Ubre era un giovinotto disoccupato e pregiudicato, una faccia sospetta, visto ad aggirare pochi giorni prima del fatto in quei paraggi. Fu pertanto ricercato dalla Questura e fu arrestato la sera del 14 gennaio scorso: e gli fu sequestrata una chiave, fra le altre, di cui non seppe giustificare l'uso, ed una pallottola di cera. Quella chiave, sperimentata, aprì perfettamente la porta della signora Rivela! E la cera avrebbe servito per prendere l'impronta della toppa della serratura. Gravi circostanziali, adunque, che però furono distrutte dall'alibi, recepito dall'imputato, Ugo Vittorio, il quale, a malgrado delle cattive informazioni della Questura, riuscì a strappare una declaratoria di assoluzione dal Tribunale per il grave reato. Fu però condannato a due mesi e venti giorni di reclusione perchè all'atto dell'arresto aveva sfoderato e percosso a sangue l'agente di P. S. che si trascinava in carcere di sicurezza. Ma questa pena è ormai scontata.

Presidente: Rossi cav. Agostino; P. M.: Taglietti; Difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere Germano.

Abracadabra

(Tribunale Penale di Torino — 12 aprile).

In un sontuoso alloggio di via Madama Cristina, 57, dal 1906 in qua ha impiantato il suo laboratorio scientifico un famoso mago, il «professor Nic...», il quale a tutto beneficio dei suoi simili, ed a prezzo di tariffa, dà consulti di chiromanzia, cartomanzia, frenologia, magia bianca e nera.

La Questura che mutre una grande diffidenza per tutto ciò che è misterioso, credette di doversi interessare del prof. Nicola, e il 21 dicembre mandò un funzionario nell'offizina dell'indovinatore perchè ne scoprisse e ne rivelasse i segreti, disposta, la Questura, magari ad appropriarseli.

L'agente che aveva varcato trepidante la soglia di quella casa che immaginava popolata di macchine infernali, o animali inverosimili e paurosi, e tutta ornata di segni cabalistici, si trovò invece in un appartamento moderno ed elegante, ricevuto da un giovane intelligente e spigliato, senza nessuno di quegli stravaganti segni esteriori, che servono appunto a distinguere i semplici mortali, da coloro che hanno con esseri superumani.

L'agente, seguendo le istruzioni ricevute, superato il primo momento di sbalordimento, eseguì una diligente perquisizione, sequestrò vari mazzi di carte e la tabella dei prezzi delle consultazioni appesa nell'entrata, e redasse il suo bravo rapporto.

In base al quale il Professor Nicola, di professione chiromante, fu rinviato a giudizio, imputato di truffa, per aver carpito a numerose quanto indentificate persone somme non precisate, per consultazioni a base di tariffe facendosi passare per divinatore del pensiero, eccetera, e di abuso di titoli, essendosi accreditato il grado accademico di professore.

Per rispondere di questi due reati il professore Nicola è comparso oggi avanti il Tribunale. Quivi il Nicola fu giudicato sotto il suo vero n

Una visita ad Hauptmann

(Nostra corrispondenza particolare).

Portofino, aprile

Ha ragione *Bergeret*. Non c'è gente al mondo che ami il nostro paese con l'umile, appassionato, adorante amore dei tedeschi. Gli inglesi amano l'Italia, ma da conquistatori. A casa nostra conservano l'andatura massiccia o fiera che pigliano quando fanno visita al *British Museum*. Si considerano un po' in paese annesso, come fanno del resto in tutto il mondo.

In queste settimane, per esempio, la Riviera è formicolante di tedeschi: e la gran parola che domina sulla gran costiera fiorita è *Schoenes!* — ma un *Schoenes!* pronunciato con convinzione incrollabile, anzi per impulso irresistibile, quasi per la necessità di aprire una valvola di sicurezza al furioso struggente gaudio della contemplazione delle palme, del cielo e del mare.

La Germania consta, benestante e borghese, la Germania filistea di Heine, che viaggia col Baedeker in mano e il biglietto circolare Cook nel portafoglio, sgrana ad una ad una le cittadine salenti della Riviera, e cala coscienziosamente ad ogni stazione ferroviaria dell'inebriante *Via Crucis:* ma non cessa il suo giocondo più in là. Bisogna avventurarsi per le strade maestre fino ai borghi accoccolati nel grembo più profondo di un'insenatura marina, e raduntati come ad abbeverarsi sull'estrema punta di un promontorio: ai borghi che la sfrangiatura della costa o la verebratura del monte hanno tenuto fuori del semicerchio geometrico Genova-Spezia, e che quindi la ferrovia non può toccare, per ritrovare gli spiriti alti della Germania, che più acutamente dei compatrioti rubino sentono i richiami della primavera mediterranea.

Vediamo Portofino. Il suo Consiglio comunale deve giudicarlo, ad ogni seduta, il peggio trattato da Dio e dagli uomini fra tutti i comuni liguri. Invece è stato benedetto tre volte dal Destino. Anzitutto, è nato sull'estrema punta di quel quadrangolare promontorio, che da Recco a Chiavari si protende in mare, come una immensa torre di difesa, sepolta sotto l'edera ed i fiori: epperò i treni che scendono da Camogli non slittono dal loro cammino normale, per venirlo a trovare, ma filan dritto su Santa Margherita, lasciando al disagio della vettura l'incarico di selezionargli gli ospiti. Poi la vegetazione più frenetica di tutta la Liguria è quella che fra Paraggi e la punta della Penisola si sporge sopra le quattro case dei pescatori di Portofino e i castelli e le ville che dan la scalata all'altura, per andarsi a mirare capovolte nell'acqua calma e fonda, che un poco al largo è forse la più turchina acqua del Mediterraneo: e così, sebbene tagliato fuori dal mondo, il minuscolo reame di Portofino, che appena spunta dalle tombe dei Doria in San Fruttuoso fino al castello di Paraggi, ma ha protese dinanzi a sè l'infinita fuga dei golfi fino all'erma punta azzurra della Spezia, è veramente la pupilla nel divino volto della Riviera. Finalmente, in questi ultimi anni è diventato di moda il vertice della torre, di cui Portofino è la radice: Portofino-Kulm. Quando si dice Portofino, si evoca fatalmente il pensiero della vetta panoramica accessibile alle automobili: e la Portofino bassa e bella, la Portofino del mare no è rimasta più dimenticata e più sola, con nient'altro che un *Grand Hôtel*, un *Piccolo Hôtel*, le dieci case dei marinai, cinque o sei ville, e i meravigliosi castelli di Lord Carnarvon e dei Brown, che si spartiscono la Penisola.

Ma ha conquistato i più eletti uomini della Germania. Da tre anni Gerhart Hauptmann è ospite primaverile di Portofino. Quest'anno vi giunse in fin di gennaio: e si accinge ora al ritorno in patria. Il dolente poeta di *Hannele* adora questo angolo fiorito e silente della nostra terra: e lo trova proprio sopra ogni altro alla creazione. Quest'anno vi portò, già avviato, il romanzo che sta pubblicando sulla *Neue Rundschau*: *Emmanuel Quint*, una severa opera, impregnata di alto sentimento religioso. Credeva di dovervi attendere fino a maggio avanzato: e invece vi ha già scritto la parola « fine », ed ora è ansioso di tornarsene alla sua casa di Agnetendorf, in Slesia, per farne la consegna definitiva all'editore Fischer, e vigilarne l'opera di stampa. Del manoscritto, Hauptmann è gelosissimo: e per nulla al mondo lo vorrebbe affidare alla posta o ad un emissario.

Mi disse egli queste cose, ricevendomi nella Villa San Martino, il suo ritiro silente presso al mare, disegnato a grandi linéature bianche e nere, a similitudine dei marmi nella facciata della cattedrale genovese. E' alto, erculeo, di gran torace, e di spalle quadre. Il viso è tannato dal sole libero e dal massaggio dell'aria aperta. Gli occhi sono azzurri, limpidi, e ridono d'un perpetuo riso di gioia puerile. Solo le labbra rase, segnate fortemente, e prese come in una morsa dentro due rughe profonde, che calano dalle narici al mento, rivelano il meditatore. Ma è la fronte che impera su questo gran volto: una fronte di poderosa convessità, prominente, calda come il metallo, vasta, contornata al sommo da una chioma forte e fulva che la fa quasi impallidire: un degno grembo di *Anime solitarie* e dei *Tessitori*.

Hauptmann si compiace di parlare italiano: conosce assai bene la nostra lingua, sebbene l'accento sia un po' rotto e la pronunzia lenta e meditata. Si alza sovente, e va a cercarne tre gattini che dormono dentro una scatola, sotto la vigilanza materna. Si lamenta che questi gattini gli fanno perdere molto tempo. Sovente, per andar a far festa ai gattini, egli interrompe la dettatura di *Emmanuel Quint*, e il filo del pensiero. Già, perchè Hauptmann detta, non scrive, le sue opere, anche i suoi drammi escono alla vita senza l'intervento della sua mano. Ha una segretaria, una signorina inglese, molto intelligente, mirabilmente adatta a questa opera. In poche settimane le ha dettato 370 pagine di manoscritto. Molti tedeschi e molte tedesche gli hanno scritto e l'hanno avvicinato per offrirsi a questo lavoro, non mancando di far rilevare la stranezza del fenomeno, di uno scrittore tedesco che si vale di una segretaria inglese: ma Hauptmann ha tenuto duro, e s'è conservata la buona collaboratrice.

Le ore più favorevoli al suo lavoro sono quelle del mattino. Va a dormire presto, ma si leva anche di buon'ora. Sovente, alle sette e mezza... *Miss* Edith Cox è già al tavolino: e si tira avanti, gagliardamente, per ore. Il giorno di Pasqua, vi furono nove ore e mezza di dettatura. Ero la fine prossima, che entusiasmava.

Sulle opere sue, Hauptmann è restio a dar giudizi ed impressioni. Mi pare che consideri le grandi cose già uscite dal suo cervello come creature che non gli appartengono più che a metà. Sul finale di *Emmanuel Quint* vuole serbare il segreto, per non nuocere al successo del romanzo in Germania: ma di questo finale pare molto soddisfatto. Piuttosto mi interroga sulle fortune della sua opera in Italia: ed è lieto di sentire che molti in Italia, fra cui io, considerano *Anime solitarie* la più grande tragedia comparsa sulla scena moderna, e che *Anime solitarie* è rappresentata con somma potenza davanti a folle enormi da un attore insigne che si chiama Ermete Zacconi, e che una delle ultime grandi interpretazioni di un grandissimo attore scomparso, che si chiamava Giovanni Emanuel, fu quella del suo *Vetturale Henschel*.

Hauptmann ama molto passeggiare: e la passeggiata che prediligе è verso Santa Margherita. Esce con la sua signora e il piccino decenne, che porta un nome nostro, Benvenuto. Camminano in gran fretta, felici tutt'e tre d'essere insieme, tutt'e tre a capo scoperto, facendo volgere il capo ai forestieri che incontrano per via. La signora è una violinista perfetta. L'anno passato affittava una villa vicina a San Martino il famoso pianista Eugène D'Albert, e allora si facevano a Portofino, fra il coro dei rosignuoli, gran concerti di violino e pianoforte. Quest'anno D'Albert non tornò, perchè ha gran faccende pel suo quarto divorzio, siccome pare voglia pigliare moglie per la quinta volta. E così la signora Hauptmann non ha, quando suona, altro accompagnamento che i rosignuoli dei roseti di Villa San Martino. Benvenuto è molto intelligente: a Portofino studia poco, per ordine del babbo, e questo poco è l'italiano, che gli insegna il curato del paese.

Oltre a Villa San Martino, Hauptmann aveva affittato anche Vessinaro, una casetta alta sul mare, perchè di lassù gli pareva di dominare un paesaggio greco. Ma Vessinaro ebbe quest'anno poche visite dal suo illustre locatario. Le meditazioni messianiche di *Emmanuel Quint* trionfarono dei fantasmi ellenici.

A Villa San Martino Hauptmann vuol vedere poca gente. Respinge senza misericordia le visite e le suppliche dei connazionali oscuri e imperterriti, che trasgucno alla questua dell'autografo; ma apre volentieri le verdi porte della villa ai degni di lui. Lo visita sovente Siegfried Wagner, che villeggia a Santa Margherita; e Humperdink, il delizioso autore di *Hänsel und Gretel*, passò parecchie settimane al *Piccolo Hôtel*, presso a Villa San Martino, e celebrò con il tragedia dei *Tessitori* molte laudi al cielo e al mare d'Italia, in tanti calici di un meraviglioso vin d'Orvieto, splendente come il topazio.

Non è vero che i consiglieri di Portofino hanno torto a lamentarsi dell'abbandono ferroviario? Se possedesse la ferrovia, il loro dolce borgo non darebbe ospitalità a mezza la gloria teutonica.

Mi congedo, e mi dirigo fino alla chiesetta di San Giorgio, posta a cavallo sull'insellatura della penisola. Quando ripasso davanti a Villa San Martino, vedo nel breve giardino sotto la strada, sopra una panca posta quasi a picco sull'acqua, seduto fra la sposa e il figlio, Hauptmann che guarda il sole nel mare, e sorride.

Giuseppe Bevione.

Erede di due milioni
trascinato in tribunale per 25 lire

Londra, 12, ore 10.

Un vecchio, certo A. Harla, venne tradotto a Castelbourne dinanzi al Tribunale della contea per essere in debito della somma di 25 franchi, che gli viene reclamata accanitamente dal suo creditore. L'accusato, interrogato sui suoi mezzi di esistenza, ha dichiarato che egli riceveva cinque scellini alla settimana dalla sua figlia, abitante nel Sud Africa, che inoltre il proprietario di un bar gli faceva una modesta pensione a condizione di ricevere una data parte di una eredità di 75 mila sterline in possesso della quale doveva entrare.

Quando si fu rimesso dal suo stupore, il magistrato chiese spiegazioni a quale data il vecchio doveva ricevere questa importante eredità. « Spero di entrare ben tosto in possesso — rispose tranquillamente il vecchio — il testatario è morto da 40 anni. Non attendo più che il suo certificato di morte, che mi si promette sempre, ma che non mi si rimette mai ». Il presidente del Tribunale ha deciso di far pazientare il suo creditore, e consiglia al povero diavolo, che sarà domani più che milionario, di rimettere immediatamente il suo affare di eredità a un avvocato.

Disastrosa esplosione d'una cartuccia
14 vittime

New York, 12, ore 7, 10.

Un telegramma da Inovila (Texas) annunzia che un terribile accidente si è prodotto in questa città. Nel corso di lavori ferroviari, in seguito ad errore di segnalamento, una potente cartuccia di dinamite è esplosa prima che un certo numero di operai, occupati nelle trincee, avessero avuto tempo di ritirarsi. Quattordici uomini sono stati sfracellati.

Lo sciopero generale a Marsiglia
si va intensificando

Marsiglia, 12, ore 14.

Importanti riunioni hanno avuto luogo iersera alla Borsa del lavoro. Gli aderenti al Sindacato degli impiegati di commercio hanno deciso di partecipare al movimento di sciopero generale. Dei delegati sono stati designati per provocare stamane la cessazione del lavoro nei magazzini. Gli impiegati delle tranvie si sono pure riuniti. Un ordine del giorno della Commissione sindacale proponente di rinviare a giovedì la decisione da prendere è stato respinto, e lo sciopero immediato è stato votato a grandissima maggioranza. La Commissione prenderà le misure opportune per impedire stamane l'uscita delle vetture.

In seguito all'appello dell'unione delle Camere sindacali trasformate oggi in Comitato dello sciopero generale, sono avvenute defezioni in diverse officine ed in qualche cantiere. Gli operai edili, particolarmente, che da qualche tempo avevano formulato delle rivendicazioni ed avevano cominciato a mettersi in sciopero hanno in grande parte abbandonato il lavoro e si sono uniti agli inscritti marittimi. Gli operai delle raffinerie sono già in sciopero.

I tranvieri e gli inscritti di parecchie altre Leghe ed Associazioni si sono pure posti in sciopero. Durante tutta la mattinata la Borsa del lavoro non ha cessato di presentare una viva animazione. Un grande numero di operai stazionano nei dintorni. Il Comitato esecutivo dello sciopero generale siede in permanenza. I sotterranei della Borsa del lavoro, ove si trova la stazione dello tramvia, sono occupati da una compagnia di fanteria. Gli impiegati di commercio hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di inviare una delegazione dai principali per chiedere loro di far uscire gli impiegati che persistono a lavorare, ed in caso di rifiuto da parte dei principali, hanno deciso di recarsi a fare delle dimostrazioni davanti ai magazzini.

Il Comitato dello sciopero ha messo fuori un gran trasparente, sopra il quale sono affisse tutte le sue decisioni. Alle ore 10, egli ha fatto conoscere che 18.000 operai seguivano già il movimento.

La circolazione delle tranvie è così completamente sospesa. Sui *quais* però si lavora come di consueto. Importanti misure di ordine sono state prese per assicurare la libertà del lavoro. Ai *docks* lavorano 1.500 dockers. Lo stesso avviene negli hangars delle Messageries Maritimes. Hanno abbandonato il lavoro i carbonieri della Compagnia Fraissinet, dei « Trasporti marittimi » e della «Compagnie Mixte». Tentativi di sobillazione sono fatti da scioperanti anche presso i carrettieri.

Verso mezzogiorno l'animazione e l'affluenza nei dintorni della Borsa del lavoro si fanno sempre più intense; si succedono le une alle altre le riunioni di diverse Corporazioni, e specialmente degli operai delle fabbriche di olio, dei bottai, dei raffinatori, degli impiegati di commercio, degli operai addetti alle costruzioni, ecc. Gli operai che abbandonano il lavoro giungono sempre più numerosi.

Due squadroni di ussari, nonchè parecchie brigate di guardiani della pace sono stati scaglionati nei dintorni della Borsa del lavoro. Pattuglie di cavalleria circolano senza interruzione nelle vie della città. Corre voce che il signor Noel, segretario generale del Sindacato degli elettricisti, sia rimasto ferito durante un conflitto colla polizia e che il signor Mullot, dello stesso Sindacato, sia stato arrestato. Si attende l'arrivo di Griffuelhes della Confederazione generale del lavoro.

Stamane, all'arrivo dei piroscafi *Golo* e *Corte*, della Compagnia Fraissinet, provenienti da Ajaccio e da Bastia, gli equipaggi hanno dichiarato ai rispettivi loro comandanti che sbarcherebbero. I seguenti piroscafi partiranno oggi con equipaggi misti: *Hercule*, per Algeri; *Matinia*, per Bougie; *Ville de Tunis*, per Algeri; *Moise*, per Bona. Tutti questi piroscafi appartengono alla Compagnia generale Transatlantica. Il *Russie*, del « Trasporti marittimi » partirà per Orano.

Si può dire che il movimento di sciopero generale si accentua di ora in ora. Per fronteggiare qualsiasi avvenimento od incidente che potesse verificarsi, il prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano ha chiesto l'invio immediato a Marsiglia, di un reggimento di corazzieri, di un reggimento di dragoni e di 500 gendarmi. Molte truppe è ammassate nel cortile della prefettura.

Quasi tutti i magazzini del centro della città sono chiusi in seguito allo sciopero degli impiegati e anche per misure di precauzione in caso di dimostrazioni. La via Saint Ferreol, di solito così rumorosa e molto animata, presenta coi suoi magazzini chiusi, l'aspetto delle giornate festive.

Gli sforzi della C. G. T.
per gli scioperanti di Marsiglia

Parigi, 12, ore 9.

L'Echo de Paris ha dall'Havre che Marie della C. G. T, fece nella sera una conferenza nel locale del Sindacato degli inscritti marittimi circa lo sciopero di Marsiglia. All'uscita dalla conferenza circa 200 inscritti percorsero le vie della città cantando l'Internazionale. Lo stesso giornale ha da Dunkerque: Gli inscritti sono stati convocati d'urgenza. Durante la riunione furono pronunziati dei discorsi violenti dai delegati marsigliesi della C. G. T. Si decise lo sciopero generale appena la Commissione della C. G. T. ne darà l'ordine, probabilmente oggi stesso.

Mandano poi da Marsiglia che il movimento di sciopero organizzato dagli agitatori è fallito completamente. In città come nei sobborghi il lavoro continua. Sul quais il trasporto, l'imbarco e lo sbarco delle merci si operano normalmente. In una fabbrica di olio mancando 30 operai vennero sostituiti da arabi. Tutto è calmo salvo alla Borsa del lavoro, ove si continua a votare lo sciopero generale. Si teme tuttavia che gli impiegati delle tranvie ed i *dockers* si uniscano al movimento ciò che potrebbe dare allo sciopero un carattere di una certa gravità.

Cinque alpinisti sepolti da una valanga

Domodossola, 12, ore 9.5.

Telegrafano da Brisa che, sulla Fulda, cinque alpinisti furono sepolti da una valanga. Quattro furono salvati, il quinto è morto sotto la neve.

L'ortica sostituita al cotone?

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 9 aprile.

Ci sono conquiste scientifiche e tecniche che possano sconvolgere tutto un mondo e per i nuovi orizzonti che aprono devono essere conosciute e valutate da tutti, come i più grandi avvenimenti politici. Certe semplici scoperte industriali sono bastate per trasformare d'un balzo l'intero sistema economico di un paese, con una così intensa reazione sulla vita sociale, come non hanno potuto avere neppure le più violente e vaste rivoluzioni storiche. Una tale scoperta sembra essere appunto quella recentissima che vanta l'industria viennese e su cui si serba per ora gelosamente il segreto.

Due industriali di Vienna, i signori Kreisel e Seibert, dopo molti anni di laboriosi tentativi, sono riusciti a risolvere definitivamente il difficilissimo problema di separare degli steli delle ortiche le fibre suscettibili di filatura, separandole dalle altre sostanze gommose e legnose. Del meraviglioso processo di selezione, che si vale di mezzi chimici e fisici, non è possibile conoscere niente, com'è naturale, i particolari pratici. Però i risultati sono sicuri, già confermati ufficialmente e valutati dalla gente del mestiere: se possono sembrare insignificanti ad un profano, sono tali da poter rivoluzionare tutto il mondo industriale dell'Europa. L'ufficio tecnico di esami e di esperienze della Scuola tessile di Brunn, dopo infinita superiore di riprova durate sette mesi, è giunto infatti alla conclusione che l'ortica, per virtù di questo nuovo processo di selezione della gomma e sotto ogni rapporto suscettibile di filatura e di tessitura e che si può perciò ottenere un vero e filato » di ortica da tessuti convenientemente per i tessuti di abiti e di tappezzerie, di coperte e di tappeti, di maglie e di damaschi. Ma gli scopritori e la gente del mestiere vanno più innanzi ed aprono un più sterminato campo alla nuova conquista. Con la fibra d'ortica — così dicono — si può ormai quasi interamente sostituire e sopplantare il cotone. Con ciò l'industria tessile è destinata a trasformarsi completamente e comincia una nuova vita per il sistema del commercio europeo.

Questo non è — pare — un sogno. La nuova scoperta non è di quelle teoriche, improvvise e inattese, che schiudono molte grandi vane speranze e falliscono nella rude pratica quotidiana. E' venuta lentamente: si fonda su principi sicuri, già sperimentati. Fin dall'antichità si conoscono le qualità della fibra d'ortica e si sa ch'esse può essere filata: tutto il problema da risolvere per il suo uso industriale si riduceva alla ricerca di un processo pratico e poco costoso di selezione della gomma e delle altre sostanze inutili. I Governi dell'Inghilterra, dell'India, della Germania e dell'Austria se ne erano già occupati, sollecitando esperienze e promettendo premi. Inoltre già da molto tempo si è filata l'ortica. L'industria indiana utilizza in grande massa la fibra di ramia, che è una specie di ortica di coltura. Ma le sostanze gommose, che la compongono e concorrono per più di un terzo nel peso della fibra, ne hanno sempre reso il trasporto costosissimo, quattro volte superiore a quello del cotone, escludendola così quasi interamente dall'uso industriale comune. Con la scoperta dei signori Kreisel e Seibert l'ortica può attirare definitivamente nell'industria tessile, senza pretendere — secondo quanto assicurano i tecnici — radicali mutamenti del macchinario attuale.

In attesa di conoscere i termini tecnici del ritrovato, per i quali gli inventori si sono già assicurati la privativa per tutti i paesi, è possibile fin d'ora definire in poche linee la grande rivoluzione economica che ci si prepara nell'industria nazionale di ogni paese e nel commercio europeo, ed ha una immediata ed enorme portata per l'Italia e per l'Ortica, che occupano nella tessitura tanta parte della loro attività industriale.

L'industria tessile in genere, ma soprattutto l'industria coloniera, ha dovuto finora fornirsi per la sua materia prima nei paesi d'oltre oceano. Si conoscono le difficoltà che l'Europa incontra sempre nel provvedersi di cotone grezzo; la carestia di merce che si manifesta invariabilmente negli anni di cattivo raccolto negli Stati Uniti; il costo crescente con l'espandersi dell'industria americana, che assorbe sempre più colossali stock di cotone e li sottrae così all'esportazione; le immense, disastrose oscillazioni dei prezzi, che per virtù dei piantatori e degli speculatori americani, funestano il mercato del cotone e ne fanno quasi un affare di speculazione. L'industria coloniera di tutta l'Europa soffre di questa servitù. Le infinite prove che si sono tentate per liberarla, con nuove piantagioni di cotone, sono quasi tutte fallite — fuori dell'Egitto e delle Indie — per la terribile difficoltà della cultura. L'ortica, che cresce senza patria e senza cultura da per tutto e può istantaneamente sostituire il cotone, può rompere finalmente il monopolio americano ed emancipare l'industria europea. I coloniali hanno assicurata una miglior vita e la bilancia del nostro commercio con le Americhe si sposta sensibilmente a favore della vecchia Europa. Finora la superiorità commerciale usufruita degli Stati Uniti riposava in gran parte su questo fatto: che essi potevano, quasi sempre liberi di dazi, importare in Europa giganteschi masse di materia grezza per alimentarne le industrie, mentre serbavano immutate le loro altissime barriere protettive contro i prodotti delle industrie europee. E il cotone sarà dopo la costante depressione del commercio granario, è certamente uno dei più importanti articoli di esportazione per gli Stati Uniti.

L'impiego dell'ortica nell'industria tessile può appunto ricordare quello della barbabietola negli zuccherifici: da quando lo zucchero rosso è entrato nell'uso industriale, la coltivazione della barbabietola si è estesa prodigiosamente, e l'Europa ha cessato di consumare zucchero di canna.

La fine dell'importazione cotoniera americana significa dunque per ogni paese industriale dell'Europa un enorme risparmio di ricchezza. Qualcuno ha già fatto il calcolo semplice e preciso per l'Austria-Ungheria, che è la prima interessata. Negli ultimi anni l'Austria-Ungheria ha importato in media due milioni di quintali di cotone grezzo, per un valore annuo di 300 milioni di franchi, pagati in oro all'America. Questa somma potrebbe rimanere intera nel paese. Da parte sua l'Italia può fare un calcolo molto simile. Senza tener conto del risparmio enorme di cambio per la produzione dell'ortica, i tecnici, che hanno già studiato questo punto, assicurano che la fibra di ortica, preparata per la filatura, verrebbe a costare 70 franchi al quintale: con un margine di profitto di 80 franchi, rispetto all'attuale prezzo del cotone, che oscilla qui sui 175 franchi al quintale.

Ma l'uso pratico dell'ortica nell'industria tessile significherebbe per l'Italia una trasformazione economica anche più vasta e meravigliosa che quella per gli altri paesi. L'ortica cresce in ogni luogo. Non c'è nessuna terra così sterile che non dia vita all'ortica. La sua coltivazione non ha dunque limiti. Si potrebbe perciò estendersi anche alle vaste plaghe d'Italia ancora incolte e dolorosamente disboscate, preparando così la più trionfante delle colonizzazioni. Dalle maremme alle rive dei fiumi, dalle scarpate delle strade ferrate, ora così inutilmente improduttive, alle pianure torbiere c'è tutta una sterminata campagna malaticcia, che potrebbe vivificarsi al soffio della nuova industria. Si è calcolato che, anche in queste terre meno favorite, la coltivazione dell'ortica sarebbe più produttiva ancora di quella del grano. Un ettaro di terreno infatti può dare 37 quintali di fibra di ortica, per un valore complessivo di 620 franchi, contro 12 quintali di grano, per un valore medio di 240 franchi.

Non è dunque questa nuova scoperta tecnica una di quelle che sembrano destinate a trasformare tutto un mondo? Per questo è bene conoscerla e seguirla con pensosa attenzione. Prepara un nuovo avvenire.

Giornali e riviste

Sulla scena, a differenza degli attori, le sole attrici mostrano un coraggio a tutta prova. Così almeno asserisce il *Rasoir* del Carlino, il quale scrive che Giovanni Emanuel, alle prime rappresentazioni dei nuovi lavori, diventa un mostro inavvicinabile. Si sentiva piccolo, quasi umiliato; domandava consigli e ripeteva a memoria le sue scene stando nelle quinte, e guardava smarrito gli attori che lo circondavano. Ma nel momento di presentarsi sulla scena, era come trasformato. In uno sforzo supremo riusciva a dominarsi completamente: quando però ritornava nel suo camerino, cadeva spossato sulla sedia e si lasciava nello specchio assalire dai brividi. Ermete Novelli centuplica nella sera della prima la sua attività. I suoi occhi vedono al di là del palcoscenico, scrutano e sono ammonitori. Più che a ciò pensa agli altri; ed è in modo anche questo per lui sorgente intanto le emozioni cumulate dagli applausi o dai fischi. Ermete Zacconi è nervoso, ma passeggiando. La sua fibra è forte e non lascia trasparire nessun segno. Alla fine prova un senso di gran sollievo. Ferruccio Benini è fiero: Virgo invece abolla se la prima rappresentazione va male, e sbuffa anche quando va bene. Ferruccio Garavaglia fa pena. Pare un uomo che esce da una grave malattia, il suo sistema nervoso è tutto sossopra, ed ha bisogno negli intervalli di riposarsi per qualche minuto. Calvi, stasera in apparenza, rimangono Andò, Talli, Ruggeri, De Sanctis, Carini, Ferravilla negli intervalli della prima recita d'un nuovo lavoro disegna dei passeggi sulle pareti del suo camerino e fuma la pipa e si accomoda alacremente la bambagia rosa sulla punta del naso. Giovanni Grasso invece beve la birra e la offre agli amici nell'unico bicchiere che ha alla portata di mano; ma di solito non beve che lui e il macchinista. Le nostre attrici in generale sono molto calme. La Duse non parla e si chiude nel proprio camerino; e così Irma Gramatica e la Vitaliani, aspettano sempre la fine della recita a scambiare con gli assenti del palcoscenico le impressioni della serata. La Reiter, la Mariani, Emma Gramatica, Tina di Lorenzo, la Galli, la Melato, la Paoli, sono lieti di sentire le prime impressioni del pubblico e della critica e di chiacchierare mentre aspettano che lo spettacolo sia ripreso.

***

L'invenzione della macchina a vapore rimonterebbe all'epoca del cardinale di Richelieu, se quasi, spaventato della novità, non avesse fatto internare a Bicêtre, come pazzo, un inventore chiamato Salomone di Caus che gli mostrava, verso il 1640, la potenza del vapore ed il vantaggio che se ne sarebbe potuto trarre. Illegittimamente vicino agli inventori esistono pure gli impostori! Vi sono due casi interessantissimi nei quali questa impostura ebbe una larga massima: la fabbricazione artificiale dei diamanti; il trasporto dell'energia elettrica a distanza, ma senza fili. Meno noto del signor Lemoine è l'industriale bionese Camillo Guercio, il quale nel 1907 si appartava in una piccola città quasi avvolto nel mistero, per cercare, egli diceva, la soluzione del trasporto a distanza ma senza fili, dell'energia elettrica per mezzo delle onde herziane. E con vera angoscia si apprese un giorno che il giovane scienziato, nella sua villa, faceva muovere una tramvia in miniatura, senza che alcun filo metallico portasse la corrente nell'interno del motore. Le esperienze sembrarono così concludenti che un gruppo di finanzieri fondò un Sindacato col capitale di nuove milione diviso in 100 parti, sul quale l'inventore ricevette un ammontare di 150.000 lire. Le azioni crebbero in modo straordinario: tutti andavano a gara per possederne. Quando tutto fu pronto, una seduta d'esperienze ebbe luogo il dicembre 1907 in presenza di ingegneri delle tramvie e di altri specialisti. Ma la povera tramvia, ed anche un piccolo battello fabbricato appositamente, questa volta non fecero il dover loro. Si verificarono le più elettriche, le quali, secondo l'inventore, dovevano funzionare a distanza e senza fili. Ora fu trovato che nelle pile circolava un filo metallico, il quale conduceva la corrente elettrica dei fili della Società delle tramvie di Marsiglia, in cui linea era poco lontana. Ed anche questo impostore fu condannato la Società rovinò, e vi fu chi perdette molte migliaia di lire... Anche le invenzioni, talvolta, non riescono a buon fine!

***

Durante il 1909 in Russia sono stati impiccati 608 individui, fra i quali alcuni adolescenti. Un contadino fu impiccato per aver messo fuoco ad un mucchio di fieno; un alcoolico per aver ucciso, nello stato di ubbriachezza, un uomo che lo aveva offeso; due giovanetti per avere saccheggiato una bottega... Eppure la pena di morte, legalmente, è ridotta al *minimum* nella giurisdizione russa che era orgogliosa di non molto tempo fa di trovarsi avanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia e poteva servir loro di esempio di civiltà penale. Il manifesto del 1826 dà la pena di morte e non la conserva che eccezionalmente — quanto frequenti le eccezioni! — ai reati politici gravissimi. Il tentativo di ristabilirla del 1855 fallì. Invece le pene corporali furono conservate per più lungo tempo che altrove. Lo *knut*, la *nahaika*, la *verga* spesso facevano le veci della pena di morte e conducevano il condannato se non alla tomba almeno all'ospedale. Si ricorda una condanna a 6000 colpi di *nagaika*! I legisti russi sono umani, ma le loro leggi avanzano di fronte alle *leggi straordinarie* dopo che una sommossa, un'agitazione, il timore di una rivoluzione si manifestano. Recentemente, cadici persone furono prima condannate a morte e in seguito la loro pena fu commutata in quindici giorni di prigione, dal comandante in capo del luogo. Lo stesso Governo ha dovuto recentemente diramare una circolare per frenare tanta ferocia. Per fondare una lavanderia ridono all'Università, si impongono infinite formalità a traverso i ministri, il Senato e il Monarca: per impiccare un uomo basta un semplice ordine amministrativo. Così nel *Vestnik Europy*.

***

Come si possa da condannato a morte, diventare sottosegretario di Stato al Ministero degli interni, lo racconta un giornale madrileno, rievocando un episodio di Fernandez Latorre. Un giorno — all'epoca in cui faceva il suo volontariato ed era sergente in guarnigione a Valenza — Fernandez Latorre portò un articolo ad un giornale della città. L'articolo fu accettato e pubblicato, il giorno successivo il giornale era sequestrato e l'autore dell'articolo processato. Tradotto dinanzi al Consiglio di guerra sedente a Valenza, il sergente Fernandez Latorre fu condannato a morte, malgrado gli sforzi fatti dal suo difensore per salvarlo. Ma quel giorno, gli anni erano passati, senza che il sergente venisse giustiziato, tantochè oggi lo vediamo sottosegretario agli interni. Quanto al suo difensore, egli è divenuto generale. Ed in questi giorni, il sottosegretario di Stato agli interni, telegrafava al suo gubinetto al suo antico difensore, in questi termini: « Io vi devo molto; che posso io fare per voi? ». Il generale rispose. « Colmeresti i miei voti, nominandomi « gobernador civil » (prefetto) ». Il giorno dopo, Canalejas, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli interni, nominava governatore civile di Jaen l'antico difensore del suo sottosegretario di Stato.

***

Un mezzo non molto comune per attirare i fedeli in chiesa è stato inventato ultimamente dal clero di Atlanta. Racconta infatti l'*Araldo Italiano*, giunto ora, che i discorsi di una delle chiese di Atlanta, visto che scemava frequentava il tempio e si curava punto o poco dei sermoni che vi erano pronunciati, si riunirono a consiglio per deliberare sul da fare. Dopo lunghe discussioni, malmenate si decise di ricorrere ad un mezzo eroico. Il giorno dopo furono pubblicati grandi manifesti nei quali si annunciava per la sera una lotta di pugilato e si invitavano tutti i cittadini ad intervenirvi. Manco a dirlo un'ora prima della lotta, la chiesa rigurgitava di gente, e non vi era più posto per i tanti che giungevano a stuoli. Dopo breve messa ad un tratto apparvero nel centro della chiesa due giovani, in costumi di atleti, col guantone alla mano e la lotta cominciò fra l'entusiasmo generale. Ma il combattimento durò pochi minuti perchè i due lottatori presto caddero estenuati. Portati fuori dell'arena, il ministro salì all'altare ed il servizio religioso fu compiuto regolarmente senza che alcuno degli intervenuti cenasse di allontanarsi.

Leggete in settima ed in ottava pagina

" Nostradamus " e " La bella sartina "

TERRIBILE SUPPLIZIO

L'Unguento Foster a Novara

Quante notti insonni vi hanno fatto passare le emorroidi, irritanti, dolorose, pelose? Quale agonia vi hanno prodotto durante il giorno? Eppure esiste un rimedio reale. Leggete: Il signor Bassici Alfredo, corso Umberto I, 12, Novara, ci scrive: « Da circa un anno andavo soggetto a quel fastidioso, insopportabile e talvolta dolorosissimo male che causano le emorroidi. Ho principiato la cura dell'Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonacontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, e con una sola scatola mi sono quasi liberato completamente dal mio disturbo. Adesso ho continuando la cura con il vostro ottimo rimedio per non soffrire mai più di questo male, essendo mio scopo d'ottenere una perfetta guarigione ».

Le emorroidi, l'eczema, le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sangue in resta turbato e i nervi continuamente sovreccitati. L'Unguento Foster calma l'agitazione, l'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, emorroidi, varicocele, glandulosa, acne, ulceri ed ogni altro prurito della pelle. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura permanente.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 3.50 in scatola o sei scatole per L. 19; o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giorgi, Specialità Foster, via Cappuccio, 19, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (3

L'ERNIA

Sua cura - Sua guarigione

Verbum Volant La Voce vola - **Le benedizioni** e la gioia delle persone, le quali durante la settimana hanno fatto acquisto del cinto elettrico del grande specialista, *Prof. Williams*, hanno sparso tale entusiasmo, che continuia di domande prezzo l'eminente ortopedico di fermarsi ancora qualche giorno a Torino.

Perciò, aderendo ai voti e tutta una Provincia il *Prof. Williams* fa noto che si tratterrà ancora, **Via Ospedale, 4 bis**, fino a tutto **mercoledì, venti Aprile.**

L'elogio di questo apparecchio è ormai inutile. Questo cinto tutto di tessuto elastico impermeabile, senza *alcuna molla di ferro*, contiene le ERNIE LE PIU' VOLUMINOSE permettendo di saltare, correre, cavalcare e fare qualunque fatica e dando la GUARIGIONE IN BREVE TEMPO.

Apparati indossabili il cinto del *Prof.* WILLIAMS NON SI E' PIU' ERNIOSO. Tutti gli apparecchi sono montati su misura e perciò si pregano gli interessati affrettarne i comandi.

Tratta per corrispondenza

CURA della DIATESI URICA

FUGGI CALCOLOSI
FUGGI RENALE ARENELLE
FUGGI GOTTA
FUGGI FORUNCOLOSI

DI

Fama secolare - Uso mondiale

Concessionario esclusivo per la vendita:

A. BIRINDELLI V. D'Azeglio, 12 Roma - Telef. 72-05

CHIEDERE OPUSCOLI E INFORMAZIONI

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI

ESTARIC

ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI

LEIDHEUSER & C.°

TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Brera, 8

WOLLEN TUCH

Deposito ed Amministrazione via Vittoria, 28-F Succurs. di vendita via Torino, 21 (MILANO)

Subito **GRATIS e FRANCO** di porto si spedisce il **nuovo ricchissimo campionario primavera-estate di**

STOFFE

**UOMO E SIGN

La settimana scientifica del processo dei russi iniziata col dibattito dei periti per la concausa

Due professori contro uno - Pagine romanzesche che i giurati devono ignorare

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 12, ore 11.

Lo splendore luminoso del sole, la bellezza incomparabile del cielo, il profumo della primavera prorompente finalmente in tutti i suoi splendori, fanno mettere in giro, nel desiderio di una vacanza, voci di nuovi rinvii. Causa di queste nuove soste nel dibattimento sarebbe la malattia del Pubblico Ministero che si prolunga, ma non mi pare possibile che il presidente, così alacre e diligente, tanto premuroso che ogni cosa vada rapida e liscia, voglia assecondare i desideri stimolati e stimolanti e concedere questi lunghi rinvii di cui si va saturando. Forse qualche breve sospensione potrà rendersi necessaria prima che i varii oratori prendano la parola; — rimangono sempre cose impreviste — ma, considerate pure tutte queste probabilità, non c'è ragione di credere in una lunga sospensione. Più che le perizie psichiatriche e nella concausa, sono attese febbrilmente, dal pubblico, le arringhe.

Ciò che sosterrà l'on. Vecchini

L'on. Vecchini, parlandomi della causa, mi diceva che egli vorrà porre tutta l'anima sua e tutto il vigore del suo intelletto in difesa di una donna che — abbandonata da tutti, eccetto che dal vecchio padre — è stata vittima di una reazione sproporzionata alla sua colpa. «Si dice che la Tarnowsky ed il Naumow siano i due estremi della corrente di omicidio, mentre Prilukoff sarebbe stato il cuscinetto centrale. Ebbene, io farò una piccola trasposizione — mi diceva l'avv. Vecchini — una trasposizione che cristallizzerò e che dimostrerò evidente, necessaria, per spiegare logicamente il delitto, porrò al posto del Prilukoff la Tarnowsky, ed al posto di costei Prilukoff. La corrente omicida non è interrotta; ma gli agenti ed i reagenti saranno diversi. Il pubblico resterà sbalordito dalla semplicità della mia dimostrazione, che non mi impedirà di dire scientificamente: allora si ancorerà come sia stato sempre troppo ostinatamente, caparbiamente, ingiusto, impulsivo, preveniva contro questa donna, colpevole molto, ma non meno infelice».

L'ordinanza del Presidente

sull'incidente dei documenti

Intanto, per ora, a parte altri possibili rinvii, avremo la settimana scientifica. I periti, chiamati a raccolta, sono tutti al loro posto. Però l'udienza, perchè un giurato ha perduto il treno, incomincia un poco in ritardo.

Il presidente testo dice: — Vorrei che gli interpreti mi controllassero la traduzione di due documenti che sono stati oggetti della discussione sull'incidente delle varie letture.

La contessa, che oggi è tutta sorridente, mentre gli interpreti fanno il controllo voluto dal presidente, volge al padre il suo sguardo pieno di languido affetto. Oggi ha una cravattina bianca, nuova, fatta come le sorelle dei tempi antichi.

Naumow, invece, è cereo; ha l'occhio vitreo, ed un gesto di accasciamento profondo. Il suo tic nervoso ed i suoi riflessi si volgono non più pronunziati.

Avv. Luzzatti: — Ho domandato la lettura di una cartolina diretta alla Perrier.

Avv. Musatti: — Ma la lettura dei documenti non è mica finita.

Presidente: — Abbia pazienza: prima darò la mia ordinanza, poi provvederemo.

Gli interpreti, dopo una visione accurata dei documenti, dichiarano che la traduzione è esatta, eccezione fatta per una parola, che viene corretta; ma intanto una buona parte dell'udienza è così consumata.

Poi il presidente dice: — Hanno ancora da dire qualche cosa sull'incidente dell'altro giorno?

— Nulla! — rispondono coloro gli avvocati.

Ed allora il presidente legge una lunga ordinanza, che egli ha elaborato con molta dottrina. Con essa respinge la lettura della lettera del console austriaco, perchè contiene deposizioni testimoniali di persone non sentite alla causa; respinge la lettura del processo Borgensky, perchè riguarda una causa completamente estranea a questo processo; e la lettura delle lettere del conte Tolstoi alla contessa perchè non provate autentiche. Il presidente dice che non è lecito, nè onesto servirsi di un riassunto di un altro processo — riassunto della cui autenticità non si ha prova — per portare accuse ad un imputato che in quel processo non è compreso per potersi difendere. Crede invece il presidente, leggibili i rapporti della contessa, la deposizione della signora Concevich, legalmente ed effettivamente divorziata dal Prilukoff, e per la quale non è affatto legale la proibizione di testimonianza imposta alla moglie legalmente separata. Non ammette poi il presidente la lettura dei documenti medici, perchè documenti privati, e quindi di testimonianze scritte di persone non assunte al processo; e così non è ammissibile la lettura della deposizione della cognata della Tarnowsky, signora Glinka Tarnowski. Consente invece la lettura della requisitoria del Procuratore del Re, dell'ordinanza della Camera di consiglio, e delle informazioni del console italiano.

Gli avvocati protestano

Avv. Diena. — La Difesa della Tarnowsky protesta contro la parte dell'ordinanza con la quale è ammessa la lettura dell'informazione del console italiano, della deposizione della Concevich, e dell'ordinanza della Camera di Consiglio e della requisitoria del procuratore del Re. Protesta per non essersi fatta la lettura delle dichiarazioni mediche prodotte, perchè non essendosi fatta la lettura della rogatoria la Difesa Tarnowsky è nella impossibilità di accertare le speciali circostanze di fatto, influenti, a suo avviso, sulla determinazione della responsabilità. Protesta per la non ammessa lettura della deposizione della signora Glinka Tarnowsky, e con la protesta fa riserva per la Cassazione.

Avv. Luzzatti. — Noi facciamo osservare che l'ordinanza dice che solamente le Parti civile chiese la lettura del processo Borgensky: questa lettura la chiedemmo anche noi.

Presidente. — Lo dice ora!

Avv. Florian. — No; noi lo abbiamo detto anche durante la discussione.

Presidente. — Ma il verbale non reca affatto questa loro domanda.

— Sissignore! — insiste l'avv. Luzzatti.

Presidente. — Ebbene, rinnovi l'incidente: è sempre in tempo, lo provvederò.

Avv. Driussi. — Per intanto noi protestiamo contro l'ordinanza per quello che riguarda la lettura di documenti richiesti dal Naumow.

Avv. Musatti. — Noi facciamo anche la nostra protesta.

Presidente, ridendo: — Uno alla volta per cortesia.

Avv. Luzzatti. — Vogliamo la lettura di tutto il processo Borgensky!

Presidente, inorridito: — Tutto?

Avv. Luzzatti. — Sissignore.

Presidente, al P. M.: — Protesta anche lei? P. M. — Nossignore.

Presidente, ridendo. — Meno male.

Avv. Florian. — Chiediamo, noi, difensori di Prilukoff, la lettura di alcune pagine del processo Borgensky. Rinnoviamo questa domanda perchè ella, presidente, non ne ha tenuto conto nella sua ordinanza, e così ci ha impedito il modo di ricorrere in Cassazione.

Presidente. — Ma ragione, lo contenteremo subito.

E il cav. Fusinato detta in verbale la domanda dei difensori del Prilukoff.

P. M. — Il presidente ha già risolto l'incidente.

Presidente. — E le altre parti che non hanno da dire?

— Nulla.

Ed allora il presidente ripete il brano della ordinanza che riguarda il processo Borgensky, e l'incidente sul fatto per la formalità è così risolto.

L'avv. Florian però dice:

— Protesto, e mi riservo di ricorrere in Cassazione.

E così, dopo questa strana superfetazione incidentale, il presidente invita, se non ci sono altre istanze, i periti della concausa a prendere la parola.

Ma, prima ancora, l'avv. Marizonda chiede che si legga la dichiarazione del prof. Goulomboff, per Naumow, la quale ricorda la terribile caduta fatta dall'accusato in collegio, ed il turbamento cerebrale che ne fu la conseguenza, turbamento acuito dagli accessi alcoolici cui si è abbandonato il Naumow.

La perizia necroscopica

Il presidente dice: — Dovrebbe parlare per prima il dottor Trevisani, che ha già steso la perizia necroscopica.

Il giovane dottore si alza e dice:

— Se non si fosse approfittato di circostanze estranee per impressionare facilmente il pubblico...

Ma il presidente lo interrompe subito:

— No, no, così non incominceremo! Non ci riguardi quello che dicono fuori: ci giudicano, ci criticano: è il diritto di libertà! Ma lei ha obbiettivo, dica solo se altre cause hanno concorso nella morte del conte Kamarowsky.

Il perito ricomincia, non forse persuaso:

— Cercherò di essere quanto più possibile obbiettivo nell'interesse della giustizia; non so permise in questo processo si sia scatenata tanta controversia medica su una questione molto semplice, dando così poco bello spettacolo di noi dottori...

Avv. Driussi. — Ma non potrebbe abbreviare ed essere più obbiettivo?

Il dottor Trevisani allora si decide:

— Entrerò difilato nell'argomento.

— Bravo. Bravo! — esclama il presidente.

Chirurgia di guerra e chirurgia in tempo di pace

— E' inutile — dice il prof. Trevisani — che mi dilunghi a parlare delle ferite riscontrate sul cadavere e che si trovarono già in processo di guarigione; mi fermerò a parlare della quarta ferita, all'addome, sulla quale verte la discussione. Io pongo subito due domande. In linea generica, quando si presentino di questi casi, il chirurgo deve subito intervenire? In via specifica, nel caso del conte Kamarowsky, l'intervento era assolutamente inevitabile? Ad ambedue queste domande credo di poter rispondere affermativamente. Riguardo alla prima questione, veramente, c'è un poco di controversia, in quanto che parrebbe, secondo i dati della chirurgia di guerra, che l'aspettativa dovrebbe riuscire ad esito migliore.

Il prof. Trevisani appoggia questa tesi, col parere raggardevole di un'infinità di medici.

«Però questa controversia, — egli continua, — che data da anni, non ha modificato per nulla il criterio del chirurgo, che in tempi normali continua ad intervenire, e la differenza fra la chirurgia di guerra e la chirurgia in tempo di pace ha speciale ragione nel fatto della maggiore difficoltà dei trasporti e dei relativi inconvenienti negli ospedali da campo. Il meccanismo mediante il quale avviene la guarigione di tali ferite è la formazione di un blocco mucoso che ottura la ferita ed impedisce la fuoriuscita dell'intestino, il che produrrebbe la peritonite. Come è possibile — si domanda il perito — che in tempi normali il chirurgo possa rimanere nel dubbio per l'intervento? E, dico la verità, in questi casi propenderei per l'intervento immediato, perchè la prudenza ed i migliori e più recenti autori consigliano di agire al più presto possibile. Venendo al caso specifico del conte Kamarowsky, tale affermazione acquista maggiore valore. Qui l'intervento si doveva ammettere senza contestazioni; nessun dubbio che ottima fu la sollecitudine con la quale il Kamarowsky fu operato per impedire il sopravvenire della peritonite. I medici operanti hanno infatti trovato travasi di sangue e travasi di materia fecale, e l'operazione urgeva.

La lavatura dello stomaco la indispensabile

«Ma l'operazione fu ben fatta? Tecnicamente mi pare sia stata perfetta, per quanto potesse anche considerarsi come più sicura la *enterectomia*, e cioè la resecazione».

Deplora l'oratore l'assenza delle cartelle nosologiche, le quali avrebbero dimostrato il decorso della peritonite, che fu trovata dall'autopsia di data contemporanea al ferimento; «I due primari videro al quarto giorno i sintomi della peritonite, e bene il Cavazzani fece a togliere due punti perchè la ferita potesse meglio zaffarsi e potessero fuoriuscire i prodotti tossici. Fu pure ben fatto anche il lavaggio dello stomaco, che qui, negli ospedali di Venezia, è poco in uso ed è per ciò che fu tanto criticato, mentre in altri ospedali è di uso comune. Ma tale operazione era necessaria ed indispensabile. Il lavaggio fu ben fatto anche tecnicamente; le manovre per fare rilevare a posto le anse intestinali non hanno potuto avere effetti settici. Del resto la evisceazione non fu molto ampia. La evisceazione è un fatto abbastanza frequente nelle operazioni, e nelle medicazioni per peritonite non le si può dare certo importanza di una concausa. D'altronde, non abbiamo trovato nessuna lesione che si possa attribuire come conseguenza del lavacro. E' vero che il perito di difesa, il quale vede tutto nero... ».

Avv. Diena: — Ma questo sistema di aggredire gli avversari...

Presidente: — Sia impersonale, professore! Qui non ci sono periti di difesa e di accusa: sono tutti periti della verità...

Il Kamarowsky morì per la ferita all'addome

Allora il prof. Trevisani, continuando la sua disquisizione scientifica, chiama il perito di opposta parte, con cavalleria ironia, «il mio egregio collega», e poi fa un discorsetto elegante sui doveri della chirurgia, e conclude che causa unica della morte del conte Kamarowsky, sotto il punto di vista legale, fu la ferita dell'addome e la conseguente peritonite.

E così si chiude il primo passo nel lungo cammino peritale. Se dall'alba si prevede la buona giornata, quale sfoggio di eloquenza e di rettorica in questo agone scientifico! Oggi, intanto, sentiremo la parola d'un medico piemontese, trapiantatosi qui a Venezia, dove dopo illimitata fama: il prof. Giordano. E l'uomo «nero» col accompagna il prof. Trevisani e che sosterrà l'esistenza della concausa.

L'udienza è tolta dal presidente alle 12.

Il prof. Borri esclude la concausa legale

— Siamo ancora nel tema della concausa — dice il presidente, non appena riapre l'udienza. — Ho la parola al prof. Borri.

L'avv. Diena dice — Non potrei fare prima delle domande al prof. Trevisani?

— No, no, dopo! — dice il presidente.

Ed allora il prof. Borri prende la parola e permette subito che non crede affatto alla concausa legale nel caso dell'assassinio del conte Kamarowsky, e ciò per suo profondo convincimento. «E' supremo — egli dice — nei tribunali di un grossolano equivoco e confondiamo una questione tecnica, unicamente tecnica, con una questione giuridica. Ci sono, è vero dei fatti estranei che possono impressionare i giudici: Kamarowsky, dopo l'operazione, sta bene, fuma, beve, chiacchiera, legge i giornali... Una seconda operazione ha dato luogo invece a fenomeni morali. Questo secondo intervento operativo è dunque stato causa della catastrofe? Qui si fa della medicina giuridica e non della medicina pura!».

Le ferite erano sufficienti a provocare la morte

Ed allora bisogna attenersi al concetto della legge penale nell'apprezzamento della concausa. Tutta la sostanza del problema sta nel ricercare se nell'atto del feritore vi era abbastanza efficacia per procurare la morte, o se pure ebbe bisogno del concorso di altre cause esterne. Il conte Kamarowsky, in verità, fu ferito in diversi punti del corpo, ma la più grave e la più terribile fu la ferita all'addome. Vi erano da presumere gravi e letali conseguenze. L'intestino è una forma porosità. L'aria, anzitutto, entrerà nel sangue sostanze velenose ed infettive, e si ordisce un processo di peritonite nella cavità del peritoneo. Nell'intestino del conte Kamarowsky si erano fatte otto incisioni: di qui avvenne una fuoriuscita abbondante di succhi intestinali — forse di loro natura — e di materie fecali con enorme virulenza. Il tempo che occorreva per poter soccorrere efficacemente il conte è stato tale da lasciar modo al principio di peritonite, di infiammazione del peritoneo, di accendersi. Operato con l'anestesia locale, è provato che il conte si sentì in relative buone condizioni. Però risulta che egli presentì sintomi di peritonite, vomiti materiosi, inquietezza. Nel terzo giorno il giudice istruttore notò una grande prostrazione ed un grande sfinimento: il prof. Velo ebbe il concetto che il conte fosse un uomo «liquidato». E tutto ciò prima che intervenisse l'operazione della lavatura dello stomaco. Il rapporto clinico, confermato dal rapporto necroscopico, dimostra che la peritonite era contemporanea al ferimento ed in diretto e precipitoso rapporto di causa ad effetto. L'intervento chirurgico del 2 settembre, cioè la lavatura dello stomaco, non può considerarsi come una concausa.

L'oratore, a questo punto, fa una distinzione sottile ed elegante sulla concausa volgarmente ritenuta e giuridicamente considerata.

— Ma questa è una questione che faranno gli avvocati — interrompe il presidente.

E l'avv. Diena gli fa eco.

Ma il prof. Borri, risentito, esclama:

— Io sono medico legale, e me ne vanto! Debbo pure giuridicamente considerare che cosa sia stata la concausa, se deve determinare l'esistenza di essa, o la sua mancanza, per i giurati. Se mi si impedisse di fare questo studio, io mi sentirei obbligato a tacere!

Presidente: — Via, lasci dire, professore; ella è perito, ma io sono presidente e regolo il dibattimento. Ella ora fa una questione che spetta agli avvocati, ma, ad ogni modo, prosegua...

Nessun atto operativo sbagliato

Il prof. Borri, dopo una breve dimostrazione scientifica della concausa, considera se Kamarowsky sia stato male operato o male medicato.

— Non credo — dice — che il prof. Menini abbia incautamente sbagliato nella scelta della operazione o nella esecuzione. Il secondo intervento operativo è stato fatale? Intanto io non credo che gli assistenti fossero così avvezzi agli ordini del prof. Cavazzani, perchè allora non avrebbero obbedito ciecamente: in loro coscienza di medici avrebbe loro impedito una acquiescenza colpevole. La scuciture di due punti della sutura è una cosa normale. Il professore Koenig fa talvolta dei veri tagli in croce.

I colleghi dell'oratore ridono; ma questo ripurende severamente: «Il prof. Koenig non è il primo venuto! Primo di ridere, signori miei, bisognerebbe rassicurarlure un poco a lui!».

Il prof. Borri non crede quindi che la lavatura dello stomaco col ventre aperto possa essere letale: tutt'al più, sarà stata un atto operativo scorretto. La evisceazione non può aver dato luogo a peritonite, perchè questa — come ha dimostrato la perizia necroscopica — era cominciata colla ferita. Ha precipitato le catastrofe? Ma in fatalità del caso era già stabilita prima del secondo intervento operativo. Se questo ha accelerato la sua scadenza si potrà dire che esiste la concausa a termine di legge? La morte sarebbe avvenuta egualmente: la legge punisce l'omicidio, ma non il probabile acceleramento della morte, già inesorabile ed incombente. Manca, dunque, nel caso specifico, l'elemento della concausa preesistente o della concausa sopraggiunta, e nessun atto estraneo a quello del feritore è intervenuto nella morte del conte Kamarowsky».

Così concluse, il prof. Borri si siede.

La contessa ha ascoltato quasi con diletto, certo con attenzione vivissima, la lunga discussione scientifica, che dopo alcuni minuti di riposo è ripresa vivacemente dal prof. Giordano.

Il prof. Giordano per la concausa

Questi fa un elegante preambolo: «In una delle passate sedute il presidente ebbe ad ammonire che le reputazioni non si compromettono colla verità, ma non le relegano; e nell'opera ambita che mi spetta nel ricercare la verità attraverso le ipotesi avveniente all'atroce da una morte, mi conforta almeno il pensiero che nessuna reputazione ha da uscire compromessa; che in modo particolare nessun documento può essere alla fama del nostro ospedale, al quale altamente mi onoro di appartenere, e sul quale passarono vane, molte, ignobili accuse nelle scalenate da incompetenti. Premetto che la scienza non insegna dogmi, ma fatti, che tutti possono discutere ed interpretare. Discutibile, perciò, senza che ne possa soffrire la scienza, un intervento chirurgico, il quale può avere esito infelice per più ragioni. Credo, invece, possa riuscire la condotta di un chirurgo professionalmente corretta, anche se scientificamente impugnabile; mentre vi sono casi nei quali ragioni scientifiche possono lasciare subire la scelta ed il giudizio; altri ancora nei quali alle più severe cautele scientifiche si spande un disastro...».

"Scampano alla morte se scampano ai chirurgi.,

E l'oratore dice che il prof. Menini ha agito bene in complesso per sè, soggettivamente; ma non ha agito forse bene per il malato. Non si può dire che proprio fosse necessaria un'operazione di laparotomia. La furia di operare la sera all'addome è molto frequente nelle nevrosi.

«Non vi cito nomi stranieri — esclama l'oratore — ma un solo italiano, che vale tutti, quello del Durante, il quale dà piena ragione alla mia tesi. Del resto, il prof. Trevisani — in un opuscolo che mi ha dedicato dandomi dell'esimio, ma non dell'egregio, come stamattina — ha sostenuto nel 1901 precisamente il contrario di quanto oggi ha perorato: cioè il non intervento chirurgico nelle lesioni addominali».

Il pubblico ride alla puntata che, con semplice bonarietà tutta piemontese, piena di efficacia, il prof. Giordano ha dato al suo avversario, che stamattina lo ha aggredito.

«In verità si potrebbe dire — esclama l'oratore — che i feriti all'addome non scampano alla morte se scampano... ai chirurgi. Ma dicono i periti settori: guarirebbero solo quei feriti che poterono in principio essere mantenuti nell'assoluta immobilità, quando la perforazione dell'intestino era piccola per la piccolezza del proiettile e non accade all'inizio versamento di materiale fecale; mentre in questo caso — dicono essi — v'era perforazione multipla dell'intestino e v'era abbondante versamento sanguigno e fecale. Ma ciò non è vero: la ferita all'addome era prodotta da proiettili di cinque millimetri. In quanto al travaso di materiali fecali, questo avvenne solo quando l'ansa fu disturbata dalla sua posizione riflessa di difesa. La ferita intestinale del conte Kamarowsky era tra quelle meglio adatte alla guarigione spontanea, essendo piccola di diametro per la piccolezza della palla che sorprese e ferì l'intestino allo stato di vacuità. Infatti il ferito non digiunò, ed il versamento sanguigno concomitante toglieva lasciato a sè, riassorbirsi.

«Ripeto, peraltro, che nessun biasimo può venire all'operatore per il modo con cui operò, per la decisione che, seguendo una corrente di idee sostenuta pure da valorosi chirurgi, egli giudicò dover prendere. Constato soltanto, e raccolgo le voci delle esperienze di casi analoghi. L'eloquenza schiacciante delle cifre circostanziate insistite dice che ne muoiono più fra coloro che vengono operati precocemente, che non fra coloro pei quali il chirurgo intanto si arresta ed aspetta osservando».

Chirurgia "libertas,,

Poi, durante l'operazione, avvennero alcuni episodi che potevano avere sinistre influenze sull'andamento del caso. Mentre si aspettava un assistente, il chirurgo e il ferito fumavano. Il tabacco è capace di eccitare i movimenti intestinali dell'intestino, del quale invece si doveva curare l'immobilità. L'operazione venne fatta in un ambiente di asettualità antichirurgica, capace di compromettere fortunatamente l'esito della operazione, alla presenza di numerose persone. Questa chirurgia *libertas* è molto criticabile. Anche discutibile era l'applicazione dell'anestesia spinale, invece dell'anestesia con cloroformio e con etere. Nel controllo anatomico mancò l'accertamento della possibile conseguenza della ischiemia, ed è male, perchè in essa risiede un'altra eventuale concausa tradita da molti sintomi come il vomito, il sudore freddo, i tremiti, ecc. Inoltre, inconsultamente a mio parere, egli era stato rimesso nel suo letto e trasportato troppo presto dopo un'operazione alla quale dovrebbe seguire la maggiore possibile immobilità e la quiete così di corpo che di intestini e di spirito.

La concausa grave, però, dopo la lunga enumerazione delle concause chirurgiche, è quella malaugurata medicazione di cui apparisce tanto più il disastroso risultato in quanto più ne svanisce ogni responsabilità.

Lo shock per tale manovra fu terribile, tale da eccitare e codificare almeno grandemente alla morte. Le anse tumultuariamente aggredite, maltrattate da tante mani che si alternavano e si sovrapponevano per rientrarle nel ventre, erano state ridotte malconcie.

Il prof. Giordano concluse: «Dall'esame metodico del caso si appura: Lo che fu scelto un metodo di cura semplificamente rispettoso, ma al quale le statistiche più recenti degli ultimi lustri attribuiscono una mortalità maggiore; 2.o che si provocò l'anestesia con iniezione di stovaina entro alla rachide, metodo anche questo sostenuto ed esaltato da non pochi chirurgi, ma non scevro di gravi inconvenienti tra cui la morte fora l'autopsia non appurò se in questo caso il midollo fosse rimasto lieso, mentre esistevano sintomi morbosi attribuibili a coteste metodo di anestesia); 3.o a detta degli stessi periti settori il trasporto del ferito dalla sua abitazione all'ospedale sarebbe stato inopportuno; 4.o tali da nuocere all'andamento della cura furono diversi episodi intercorrenti che non sono legati ad alcun metodo di cura: l'uso del tabacco per parte di uno che aveva l'intestino ferito; la presenza di persone estranee all'atto operativo; il ripetuto trasporto dell'operato dopo l'intervento.

«Infine si impone, per modo da dominare la scena ed eclissare le circostanze fin qui commentate e che in caso ordinario si riterrebbero cause gravi di complicazioni, il rimprovero quale concausa forse extra-chirurgica, qualità manovra inconsulta che portò scompiglio nei visceri e diede il tracollo al potere di resistenza, per modo che caso, quasi quasi, dei curanti frustrati nelle loro speranze fu descritto, non quale concausa, ma quale causa della morte».

Breve contraddittorio

Quando il prof. Giordano — il cui humour ha resa simpatica la sua natrusa disquisizione giuridica — ha terminato, il presidente lo esorta a deporre le conclusioni della sua perizia. L'avv. Diena vuole che tali conclusioni siano consacrate a verbale.

Presidente: — Ella sa gli effetti legali delle conclusione. Può dunque dire, prof. Giordano, ora che il Kamarowsky, se non fossero avvenute le cause estranee, non sarebbe morto?

Giordano: — Io ho già detto che mortale è la ferita che, lasciata a sè, conduce a morte necessariamente. Qui non sarebbe il caso di tale affermazione, ma ora si può dare un giudizio assoluto. Con altra cura, però, il Kamarowsky forse si sarebbe salvato.

Replica brevemente il prof. Trevisani, discolpandosi dall'appunto fattogli dal prof. Giordano, di avere, in un opuscolo, sostenuto il non intervento chirurgico in caso di perforazione di intestini.

— Quando sostenni il non intervento — dice il prof. Trevisani — si trattava della perforazione in un malato di tifoidea.

L'oratore quindi contrasta molte asserzioni del perito prof. Giordano e conclude ancora una volta escludendo assolutamente la concausa legale.

Avv. Diena: — Lei, prof. Borri, è anche operatore.

— Io no.

— Lei, prof. Trevisani?

— Io sì.

Avv. Diena: — Ha sentito? Il prof. Borri ha detto che la lavatura è stata un atto medicativo scorretto. Ella che cosa ne dice?

— Io avrei fatto lo stesso che han fatto i medici dell'ospedale; però avrei lasciato il malato.

Avv. Caratti: — Allora avrebbe fatto una cosa di più.

Avv. Diena: — Che cosa dice, prof. Giordano?

— Ho già detto che tale medicazione fu disastrosa e fatta da un medico che era in uno stato di ubriachezza che ora non si ricorda più quello che ha fatto.

Avv. Feder: — Come? Dunque hanno sì è accorto che il medico era in uno stato di ubriachezza?

— Contro di lui non potevamo insorgere i suoi assistenti, i suoi figli scientifici: ma mi si permetta di non insistere su questo penoso episodio di un povero mio collega, per cui non è possibile lo sfacelo; una pietà e pietà!

Avv. Diena: — Da tutti i dati raccolti lei crede che la probabilità era più per la guarigione che per la morte del Kamarowsky?

— Io sono del parere che, date le condizioni del conte, egli era uno di quei malati che abitualmente guariscono se non avvenisse la lavatura, il traumatismo viscerale, la riduzione intestinale, lo schoc nervoso. Data la temperatura, lo stato di coscienza, le buone condizioni attestate dai medici curanti, il conte avrebbe potuto con i piccoli mezzi medici facilmente guarire.

Il prof. Borri, invece, ritiene che il giudizio del prof. Giordano non sia poggiato che su criteri personali e non sopra dati di fatto. Il conte era in istato di peritonite e la lavatura dello stomaco non è avvenimento prossimo e determinativo della morte del conte.

Avv. Feder: — Il giudice istruttore, il 7 settembre, alle 16, faceva visita al Kamarowsky e trovava che egli mostrava tutti i sintomi della peritonite.

Avv. Driussi: — Sfido io, era dopo la lavatura dello stomaco!...

Giordano: — Poi quello non era sintomo di peritonite, ma conseguenza della cattiva cura.

Così, per oggi, è esaurita una prima parte della discussione peritale, nella quale gli egregi professori hanno fatto sfoggio di molte abilità dialettica ed oratoria, mercè la quale hanno anche interessato l'uditorio.

Pagine tragiche

Credo ora opportuno riferirvi due documenti molto importanti e molto interessanti. Vi ho, fin dall'altro giorno, rilevata la figura della Tarnowsky attraverso i documenti del processo Borgenski; qui è rivelata la figura del marito attraverso le deposizioni di una sua cugina: la signora Adelaide Dimitrieva Vischniewska. Questo documento, mai finora pubblicato, ha una grande, reale importanza. D'altronde, in quelle pagine ogni pagina del voluminoso incarto è una pagina di romanzo.

La candela e il delitto di Wassili Tarnowsky

La signora Adelaide Dimitrieva Vischniewska depone: «Sono venuta dalla campagna il 16 novembre 1900 per abitare col Tarnowsky. Maria Nicolajewna è maritata con Vasili Tarnowsky da forse otto anni. Il Tarnowsky fin dal secondo giorno del matrimonio cominciò a condursi male verso la propria moglie, bazzicava, passava parecchi giorni fuori di casa, frequentava stabilimenti come l'Olimpo, *Chateau*, tornava a casa ubbriaco, non rimaneva in casa quasi mai.

«Io mi questo perchè, abitando prima a Kiew, andavo in casa Tarnowsky quasi ogni giorno. Questa condotta del marito offendeva ed opprimeva Maria Tarnowsky, la quale ebbe a proporre al marito più volte di divorziare: ma il tratteneva, subendo alle preghiere del marito, pel fatto che egli non consentiva a lasciare i due figli che essa adorava. Vassili Tarnowsky era geloso della moglie. Per ogni uomo con il quale essa conversava, egli faceva scene; non saprei dire se egli amasse la moglie o ne fosse geloso per amor proprio.

«Venendo ora dal Tarnowsky, io non trovai alcun cambiamento. Or sono circa dieci giorni, trovandomi nella mia camera, alligata a quella da letto dei coniugi, di mattino sentii un grido tremendo. Entrai nella camera da letto, e vidi sul petto di Maria Nicolajewna una grande ecchimosi. Essa mi raccontò che il marito l'aveva picchiata, torcendole il petto, ed il marito, presente, non negò, non disse nulla in contrario.

«In massima la vita di lei era orribile, perchè, per evitare ogni scena, essa restava in casa sola. Il marito non faceva mai ritorno che al mattino. Quando nell'autunno di quest'anno 1903 io arrivai a Kiew, trovai il Borgenski dal Tarnowsky, e fu allora che feci la conoscenza di lui. Seppi dai discorsi che facevano gli sposi, che per desiderio espresso del marito, Maria Nicolajewna non doveva ricevere il Borgenski, il quale finchè rimasi io non venne mai una sola volta nella loro casa. Il Borgenski era innamorato di Maria Nicolajewna, e nei giorni prima del fatto inviò il Tarnowsky, mediante un biglietto, a recarsi da lui per un colloquio. Dirigendosi in seguito a detto colloquio, il Tarnowsky mi chiamò nel corridoio, e mi disse che approssimativamente quanto segue: «Se Borgenski si permetterà di dire qualche cosa io gli caccierò una palla nella fronte!».

«Il Tarnowsky diceva apertamente che il Borgensky era un nulla di buono, ed in generale parlava di lui con disprezzo, desiderando gettar fango su lui agli occhi della società. Dopo questa intervista, la Tarnowsky seppe che il Borgensky aveva pregato il marito di battersi con lui in duello, dichiarando che egli l'amava e che voleva salvarla da quella vita desolante. Il Tarnowsky scongiurava il marito di adoperarsi perchè il Borgensky desistesse dall'idea di un duello con lui e si riappacificasse. Allo scopo mandò la propria moglie a parlare col Borgensky. Maria Nicolajewna vi andò quattro volte e si trovò col Borgensky. Anzi una volta accompagnai Maria Nicolajewna, ed il Borgensky non aderì a rinunciare al duello. Il Tarnowsky temeva il duello, dicendo: «A quale scopo mi battere!?».

«Alla fine, il 5 dicembre, la Tarnowsky, tornando a casa per il pranzo, alle sette di sera, disse che essa si era trovata col Borgensky e che questi aveva giurato di dare termine alla questione e di far pace col marito. Solamente egli pregava che l'incontrassero su terreno neutrale, e cioè a teatro per andare, dopo, tutti a cena. Il Tarnowsky rimase contento di questa soluzione ed annuì a tutto. Andammo all'Opera e sedemmo tutti e tre nel palco: io, Maria Nicolajewna e Tarnowsky. Quest'ultimo s'incontrò in teatro col Borgensky, dopo di che ambedue entrarono nel palco come amici. Prima entrò il Borgensky e dopo di lui il Tarnowsky. Poco dopo Borgensky uscì, mettendo per condizione che tutti noi fossimo andati al *Grand Hôtel* a cena. Uscii dal teatro insieme con Maria col Borgensky e col Tarnowsky, ciascuno nel proprio equipaggio.

«Durante la cena nei tutti tenemmo i soliti pacifici discorsi e alla fine il Borgensky insistette per pagare lui. Passati in anticamera, il Borgensky aiutò me e Maria a vestirci nella quale circostanza io non avvertii alcun urto, alcun dissenso tra il Tarnowsky e il Borgensky. Questi, da uomo educato, mentre Maria si vestiva mi permise alcun atto verso di lei che potesse suscitare malcontento nel Tarnowsky.

«Uscimmo assieme: Maria e Borgensky parlavano, in quel momento, della colazione che si sarebbe fatta all'indomani mattina in casa Tarnowsky.

«Quando io, Maria e il Borgensky ci disponevamo a salire in slitta, un colpo d'arma da fuoco echeggiò inaspettatamente dietro di noi. Voltatami, sentii il Tarnowsky pronunciare una frase che all'incirca suonava così: «Sarà meglio!», oppure: «Adesso sarà meglio!».

«Il Borgensky cadde privo di sensi immerso nel sangue. Corse gente; egli fu trasportato nel parrucchiere; mentre il Tarnowsky era scomparso non si sa dove.

«Va notato che, mettendoci a sedere nella slitta, non si faceva alcun discorso, nè fra il Tarnowsky ed il Borgensky, nè fra il Borgensky e Maria Nicolajewna.

«Il colpo d'arma riuscì affatto inaspettato, non essendovi alcun motivo per simile atto da parte del Tarnowsky. Maria Nicolajewna ed io andammo dal ferito appena questi fu trasportato nella sua camera. Disponemmo per i necessari soccorsi. Maria Nicolajewna si tenne indifferente verso il Borgensky. Dopo la morte il Tarnowsky era nelle condizioni di un uomo perfetto. Nulla di particolare io ebbi ad osservare in lui».

La deposizione del rivoltellato dal Tarnowsky

Ma una pagina, la cui lettura può destare ancora più profonda intensità di emozioni, è rimasta ancora nascosta nel voluminoso incarto. Oggi la traggo dal suo oblio. In essa il ferito Borgenski narra il suo amore e la sua storia di amore al giudice istruttore, che è accorso a raccogliere al capezzale la sua deposizione:

"Gente, salvatelo!,,

«Il 5 dicembre 1903 ero al teatro dell'Opera, ad entrai, come sempre usavo fare, nel palco del Tarnowsky. Prima di entrare in palco mi ero incontrato nel corridoio col Tarnowsky, lo salutai e quindi entrai nel palco dove stavano la contessa Tarnowsky e la signora Vischnewska. Dietro di me entrò nel palco il conte Tarnowsky. Avendo deciso di recarmi il giorno appresso da Sualk per una partita di caccia, dopo la quale sarei andato a Varsavia, mi rivolsi alle signore, invitandole, per il caso della mia partenza, a cena. La Tarnowsky guardò il marito che accettò. Non osservai nel Tarnowsky alcuna espressione di malcontento per il mio invito e nemmeno avvertii che egli, in palco, fosse di cattivo umore. Durante la cena tutti erano allegri, compreso il Tarnowsky. Davemmo poco. La cena finì ad un'ora di notte. A cena, il Tarnowsky mi chiese dove intendessi passare la sera e risposi che sarei andato al Club dei nobili. Al principio della cena, egli espresse il desiderio di passare metà della stessa: ma io mi opposi ed egli accettò che passassi lo. Finita la cena, andai ad accompagnare le signore, così come ero, in *frack*.

«Uscendo per entrare nell'anticamera, domandai alla contessa la quale a cena finita mi aveva invitato a colazione per il giorno appresso: a casa sua? o che ora dovessi andarci: mi rispose: «Alle ore due». Allorchè le signore si vestirsi, uscii nel peristilio per chiamare il cocchiere. Precedendo le signore mi avanzai sul marciapiede e in quel momento, mentre vicino a me vestivasi la Vischnewska che ci trovava un poco indietro, echeggiò dietro di me un colpo d'arma da fuoco. Caddi e sentii come in sogno che due signore gridavano: «Gente, salvatelo; muore!».

"Gli dichiarai che non lo potevo sofrire.,

«Io conoscevo da tempo il Tarnowsky ma ci davamo del tu da questa estate soltanto. Conobbi la Tarnowsky l'estate scorsa: essa mi piaceva ed io ne ero innamorato. Non osservai che Tarnowsky fosse geloso per la moglie. A Kiew dicevano che il conte trattava male la moglie e persino che la battesse. Durante la cena che ebbe luogo il 21 novembre in casa di Vladimiro Alessandrovic Stahl, il Tarnowsky si avvicinò a sua moglie, che sedeva vicino a me, e con aspetto feroce si mise a dirle qualche cosa sottovoce.

«Giudicando dalla risposta agitata della Tarnowsky, capii che egli esigeva che andasse a casa. Dopo quella cena —

SPORT

IPPICA.

Il Campionato del cavallo d'armi
al Concorso ippico di Roma

Roma, 12, ore 18,60.

Anche oggi l'Ippodromo di Tor di Quinto è pieno di sole. Si nota un movimento incessante di soldati, ufficiali e *sportsmens*.

Stamane è cominciata la prova del campionato del cavallo d'arme. Alle 6,30 precise del pianale interno della Scuola è partito, alla presenza del giudici di partenza, colonnelli Sosso e Merli, e maggiore Rossi, il tenente Marinoni; quindi, via via, con intervallo di cinque minuti gli uni dagli altri, il primo gruppo, in numero di 28, su 28 inscritti. L'ultimo, capitano Sacchetti, parte alle ore 8,45, e si allontana a buon passo dietro gli altri. Lungo il percorso, attraverso la campagna romana, vi sono numerosi ostacoli naturali. Il percorso è il seguente: Tor di Quinto, Giustiniano, Primo Ponte, Ponte Sotario, Monti dei Parioli ed Ippodromo. Sono 20 Km., da percorrersi in cinque ore e 45 minuti.

Contemporaneamente a questa gara, alle ore 7,30 dall'Ippodromo di Tor di Quinto è partito il secondo gruppo di pattuglie reggimentali. Sono quelle giunte a Roma domenica che compiono oggi la seconda prova, consistente in una marcia di campagna di 30 chilometri, in tre ore e 30 minuti, sullo stesso percorso compiuto ieri dal primo gruppo. Prima a lasciare il traguardo è la pattuglia dei cavalleggeri *Vicenza*, comandata dal tenente Mazzone. Seguono poi, con un intervallo di 10 minuti le pattuglie dei reggimenti cavalleggeri *Udine*, comandata dal tenente Slinardi; cavalleggeri *Guide*, comandante Marocchi; cavalleggeri *Caserta*, comandante Libois; cavalleggeri *Treviso*, comandante Liberati; cavalleggeri *Montebello*, comandante Niccolini; cavalleggeri *Guide*, comandante Cacciandra; lancieri *Vittorio Emanuele*, comandante Bonfantine. Alle ore 8,40 l'ultima pattuglia, quella dei cavalleggeri *Umberto I.*, comandante Dorini, lascia l'Ippodromo.

La prima pattuglia, quella cioè dei cavalleggeri *Vicenza*, è giunta alle ore 11 precise cioè nel tempo massimo. Subito è fatta passare al maneggio, ove i giudici di arrivo la fanno trottare e galoppare per constatare le condizioni degli uomini e dei cavalli e tenerne poi conto nella classifica. Nel breve intervallo si succedono le altre pattuglie nell'ordine stesso della partenza. Le pattuglie di tre reggimenti *Caserta, Treviso e Montebello* sono con un cavallo di meno ciascuna, non avendoli fatti partire stamane date le condizioni fisiche in cui si trovavano. Le pattuglie dei reggimenti *Lucca e Guide* sono composte di vivacissimi cavallini sardi che ritornano in ottime condizioni di freschezza.

Alle ore 12.10 comincia l'arrivo dei concorrenti al campionato del cavallo d'arme. Primo è il tenente Accame, poco commissari di arrivo il generale Recli, il colonnello Litta, il maggiore Lanchi ed il capitano Maggi. Man mano poi giungono gli altri concorrenti. I commissari esaminano le condizioni dei cavalli osservandone anche la temperatura. Gli ufficiali sono tutti in tenuta completa di marcia.

I seguenti ufficiali hanno compiuto il percorso: tenente Marinoni, tenente Accame, tenente Antonini, tenente Mortalli, tenente Fenullo, tenente Cacava, tenente De Noter, tenente Falanga, tenente Tappi, tenente Maggiori, tenente Molari, sottotenente Vasario, sottotenente Gazzale, tenente Bernocchi, tenente D'Avarna, tenente Miniscalchi, tenente Slagek, tenente Pedrotti, tenente Bitosi, capitano Sacchetti, tenente Colonna, tenente Bardi, tenente Cardona, tenente Negroni, tenente Ferri, tenente Scotti.

Nel pomeriggio

Roma, 12, ore 13.

Dei ventotto ufficiali partiti per il Campionato del cavallo d'arme, tutti hanno percorso regolarmente la prima prova in campagna. Soltanto i tenenti Licciani e Teodoli si sono ritirati lungo la strada.

Dopo le ore 14 l'Ippodromo si va popolando di una vera folla di signore, ufficiali e borghesi. Si notano il ministro della guerra, generale Spingardi, colle figlie, il generale Berti, il generale Mazzitelli, il generale Prudente, sottosegretario di Stato alla guerra, il generale Poggi, i rappresentanti delle Case civile e militare di S. M. il Re. Alle ore 15 le tribune accanto alla tribuna reale sono già affollatissime, anche più di ieri, giorno in cui molti erano trattenuti dall'altro Concorso ippico a Villa Umberto.

Comincia quindi la seconda prova della gara, e vi partecipano quelli che stamane hanno compiuto il percorso di campagna. La prima pattuglia è quella dei cavalleggeri *Vicenza*, molto veloce. Alla partenza ed all'arrivo le pattuglie vanno a fare il saluto d'arme dinanzi alla tribuna della Giuria, dove sono anche il ministro della guerra e gli altri generali. Il percorso è lo stesso di ieri, nell'interno dell'Ippodromo, con duemila metri e 16 ostacoli da percorrersi in sei minuti.

Intanto giungono le altre pattuglie: quella dei cavalleggeri *Udine*, ordinatissima, dei cavalleggeri *Lucca*, condotta per quasi tutto il percorso dal sottotenente, per uno scarto ad un ostacolo del cavallo dell'ufficiale; e quella dei cavalleggeri *Caserta* e quella dei cavalleggeri *Treviso*, anch'essa con un cavallo di meno; quella del cavalleggeri *Montebello* e quella dei cavalleggeri *Guide* su cavallini sardi, molto ammirati ed applauditi. Le ultime due pattuglie sono quelle dei lancieri *Vittorio Emanuele II*, velocissima, e quella dei cavalleggeri *Umberto I*, molto corretti.

Alle ore 16 le gare hanno termine e gli invitati lasciano l'Ippodromo, dopo aver molto applaudito i bravi ufficiali.

GINNASTICA

La Federazione Ginnastica Italiana
ai Promotori dello Stadio di Torino

L'on. Moschini, presidente della Federazione Ginnastica Italiana, ha incaricato il sindaco, senatore Teofilo Rossi, di rendersi interprete presso i promotori dello Stadio del plauso della Federazione per la nobile iniziativa. Ecco la lettera:

« Dal Comitato del Concorso Federale del 1911 ci perviene la notizia della nobile iniziativa dell'on. marchese Compans di Brichanteau per la costruzione di uno Stadio nella città di Torino. Iniziativa incoraggiata e generosamente favorita da codesta onorevole Rappresentanza municipale, che così degnamente in Italia si rende interprete dei grandi e nuovi ideali ai quali aspirano le nuove generazioni.

« Per questo novello atto di generosa attività dato dal Municipio di Torino, dalle altre Autorità, e secondato già con entusiasmo da private sottoscrizioni, questa presidenza invia il suo plauso alla Signoria Vostra quale primo magistrato della città di Torino, perchè voglia rendersi interprete presso i suoi onorevoli colleghi, ed in particolare presso l'onorevole Compans cui è dovuta l'iniziativa, di questi nostri sentimenti destati dal vivo interessamento col quale la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana segue ogni manifestazione che tenda allo sviluppo della cultura fisica in Italia, e dal pensiero che di questo studio i primi a trarne preziosi vantaggi saranno i giovani che nel 1911 accorreranno in Torino per partecipare alle grandiose manifestazioni ginnastiche che avranno luogo sotto il patronato di questa Federazione ».

AVIAZIONE.

Il magnifico volo di un italiano

Ci telegrafano da Mourmelon le Grand, 12, ore 20:

Oggi sul campo di Châlons, l'italiano Clemente Ruvetto, ben noto per aver partecipato a tutte le principali riunioni automobilistiche, effettuò sul suo biplano Voisin un magnifico volo di Km. 46 ad un'altezza media fra i trenta e quaranta metri.

L'ardito aviatore ebbe alla sua discesa, magistralmente effettuata, una dimostrazione veramente entusiastica dalla nostra colonia di sportsmen.

Il I Congresso della locomozione aerea

A far parte del Comitato d'onore hanno inviata la loro preziosa adesione S. E. l'on. Boselli, il commendatore Vicari, presidente della Società ingegneri, e il generale Fregoni, comandante della Divisione militare, e mentre continuano numerose le serie'ni di partecipanti al Congresso, il Municipio di Verona ha incaricato il marchese prof. Alessandro Cersi di rappresentare al nostro Congresso il I Congresso giuridico internazionale. Per decisione del Comitato organizzatore faranno orario ai soci del Touring Club ed ai soci dell'Associazione Galileo Ferraris, le riduzioni per l'iscrizione al Congresso. Si ricorda che le iscrizioni perdette, ridotte a L. 1.50, e le quote per il banchetto sociale (L. 6), che avrà luogo sabato sera, alle ore 19, al « Ristorante del Parco », al Valentino, si ricevono a tutti giorodì, presso la sede della « Pro Torino », lo Stand della Società di Aviazione, all'Esposizione di Automobili, ed all'Ufficio del Touring.

SCHERMA.

Grande torneo di scherma
interuniversitario internazionale

Nei giorni 21-22 corrente avrà luogo, a Torino, un Grande Torneo internazionale interuniversitario di scherma sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, e la presidenza onoraria del sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi.

La sera del 22, nel Teatro Vittorio Emanuele, una Grande Accademia a Festa d'Arte, chiuderà degnamente lo svolgimento delle diverse Gare, il cui provento andrà a favore degli inondati della Senna.

Oltre ai vincitori delle diverse Gare, a dare maggior lustro alla grande festa, interverranno le migliori lame, che vanti oggi la scherma italiana e francese. Il celebre tenore cav. Edoardo Garbin, che sempre gentilmente si presta alla festa di beneficenza anche questa volta concorrerà colla sua grande arte alla riuscita della simpatica festa, indetta dall'Associazione Galileo Ferraris, fra gli allievi ingegneri, a cui è capo il signor Jules Lévi Ariaro. Un apposito Comitato promotore, del quale fanno parte i più bei nomi della aristocrazia torinese, ha affidato l'organizzazione della festa agli schermitori Luigi Colombetti, nominandolo presidente, a Giuseppe Mangiarotti, segretario. Offre alla Coppa d'argento di S. A. R. il Duca di Genova, ed il dono del Municipio, sono già pervenuti al Comitato alcuni ricchissimi premi.

I vincitori di queste Gare saranno tenuti a rappresentare il nostro Istituto Superiore di Torino internazionalmente internazionale.

Questa gara eliminatoria, alla quale sono assegnati *sei premi, tre* per il fioretto e *tre* per la sciabola, avrà luogo il 20 corrente mese, nel locale sopra indicato. Il primo premio di ogni arma consiste in una grande medaglia d'oro, dono della Direzione del nostro Politecnico.

Gare militari

Ieri hanno avuto luogo, al 31.o reggimento fanteria, le gare annuali di scherma, dirette dal valente maestro maresciallo Celeti.

Alle presenze del signor colonnello cav. Odella, con brillantissimi assalti, i signori ufficiali, ai cui dilettanti gli ambiti premi.

La Giuria, composta dai seguenti membri: maggiore cav. Strambio, capitano Costa, capitano Garofoli, capitano Pinto, ha assegnato i seguenti premi:

Gara Ufficiali — Spada — 1.o tenente Martini; 2.o tenente Marantonio; 3.o tenente Fornaca.

Gara Ufficiali — Sciabola — 1.o tenente Martini (applauditissimo); 2.o tenente Marantonio; 3.o tenente Leonini.

Gara Sottufficiali — Spada — 1.o sergente-maggiore Amato; 2.o maresciallo Archibala.

Gara Sottufficiali — Sciabola — 1.o maresciallo Archibala; 2.o furiere Lanza.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto
della Società Corale di St. Gallen
al Regio

Abbiamo già annunziato che la notissima Società corale « Stadtsaengerverein Frohsinn », di St-Gallen darà sabato prossimo, 16 aprile, un concerto a beneficio della Congregazione di Carità, sotto il patronato della principessa Letizia, della principessa Elisabetta e della Duchessa di Genova madre.

Il merito d'aver indotta la Società corale a venire a Torino spetta al Circolo svizzero.

I componenti la « Stadtsaengerverein Frohsinn », in numero di 100, giungeranno sabato, alle 12.40, alla stazione di Porta Nuova.

Alle 17 avrà luogo in onore degli ospiti un ricevimento in Municipio.

Domenica mattina la Società corale farà una gita a Superga, nel pomeriggio visiterà la città, e quindi sarà ricevuta al Circolo svizzero, che alla sera offrirà un banchetto al *Restaurant du Parc*.

La vendita dei posti per il concerto di sabato è già cominciata. Il secondo ordine di palchi è già esaurito, e molti palchi di altri ordini e poltrone sono pure venduti.

Il concerto, nel concorso della nostra Banda municipale, sarà diretto dal Müller. Vi parteciperà anche la signorina Elsa Homburger, soprano.

Ecco il programma dell'interessante serata:

PARTE PRIMA. — 1. Musica municipale: Ouverture d'opera *Guglielmo Tell*, Rossini — 2. Società « Frohsinn » — Coro: a) Schweizerpsalm (Inno patriottico), A. Zwissig; b) Minnelied (Canzone d'amore), Adam de la Hale; c) Frühlingsstürme (Uragani di primavera), F. Curti — 3. Canzoni per soprano, con accompagnamento di pianoforte, signorina Elsa Homburger: a) Canzonetta (Italiano), Joseph Haydn; b) Bastlose Liebe (Canzone d'amore), F. Schubert; c) Der Knabe und dem Wünderhorn (Il ragazzo col corno magico), R. Schumann; d) Waldeinsamkeit (Solitudine), Max Reyer; e) Er ist's (E' Lui), Hugo Wolf — 4. Società « Frohsinn » — Coro: Waldweben (Poesia della foresta), Gustav Weber — 5. Musica municipale: Ouverture dell'opera « Il Re d'Ys », Lalo.

PARTE SECONDA. — 6. Musica municipale: Ouverture dell'opera « I Vespri Siciliani », Verdi — 7. Società « Frohsinn » — Coro: a) Il min saudrei (Canzonetta abruzzese), C. Attenhofer; b) Quiete meridiana nell'Alpe (parole di Antonio Fogazzaro), E. Rossi; c) Der Jungschmied (Il forgiatore), Volkmar Andrea — 8. Canzoni per soprano, con accompagnamento di pianoforte, signorina Elsa Homburger: a) Canzone (Italiano), Giuseppe Mangiarotti; b) Ständchen (Serenata), Rich. Strauss; c) Nacht (Notte), W. Copersmier; d) Avril (Aprile), in francese, E. Jacques-Delacroix — 9. Società « Frohsinn » — Coro: a) Erinnerung (Ricordi), canzone, popolare svizzera; b) Vom Rhein (Dalle sponde del Reno, Max Bruch — 10. Musica municipale: Antica marcia Bernese (Der alte Berner Marsch).

L'impresa del politeama Chiarella, per favorire il grande concerto ha rimandata la prima rappresentazione del *Lohengrin*, che doveva appunto aver luogo il 16 aprile.

Per la prossima rappresentazione
dell'"Orfeo„ di C. Monteverdi
al Vittorio Emanuele

Mercoledì, 20 corr., alle ore 21, adunque anche noi, al Vittorio Emanuele, quel l'*Orfeo* di Claudio Monteverdo, che in una fortunata *tournée*, promossa dall'« Associazione italiana di amici della musica », va suscitando intorno a sè meraviglia grande e fervore di non volgari applausi.

Così l'arte vera e viva sempre (anche se un'ignominiosa noncuranza l'abbandoni per secoli ad un'apparenza di oblio) non risorge dando dall'evoluzione che si venne compiendo anche nel campo della musica; anzi da quest'evoluzione ritrae un vantaggio per la più profonda coltura dello spirito, condotto a ripensare alla piccola sorgente di fronte al dilagare maestoso del fiume.

Pura e fresca sorgente invero; troppo pura per non lasciarci scorgere l'inorbidamento prodottosi poi via nelle sue acque coll'affluire di rivoli e di torrentelli di origine spuria.

La prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverede, o Monteverdi, suonatore di viola alla Corte dei Gonzaga di Mantova, e creatore del dramma lirico, risale infatti al 24 febbraio 1607.

Ed oggi, a più di trecento anni di distanza, accade di udire parlare di un Debussy o di un Moussorgski e persino del Wagner da coloro che sanno il valore della musica del l'*Orfeo*.

Strana cosa davvero; almeno per chi dimentichi come scopo supremo del Monteverde fu di rendere più efficace l'espressione della parola per mezzo dell'espressione musicale, e che egli è, nella sua austerità, tanto lontano dal virtuosismo, di cui erano brutalmente la musica teatrale non molto tempo dopo di lui, come è lontana l'a dalla zera.

Ma dell'importanza dell'ardita esumazione avremo agio di dire dopo la prima ed *unica* esecuzione.

Oggi ci basta l'annunzio, che suona già per sè lode così per il maestro Orefice, come per gli organizzatori ed esecutori della bella impresa.

Dell'opera del Monteverdi non esiste infatti — come è di tanti altri lavori del genere — se non la parte del canto, tessuta su un basso continuo: su una forma cioè di accompagnamento — se è lecito chiamarlo così — che indicava all'accompagnatore i giri essenziali dell'armonia, consentendo — come ognuno vede — tanta libertà di modi da indurre nel dubbio se l'orchestra non accompagnasse per caso, improvvisando.

Ora il maestro Orefice, già apprezzato per varii lavori teatrali, fra cui — se non erro — una *Mirilla* rappresentata anni sono al Carignano, si adiscese di non facile peso di dare al canto un accompagnamento conveniente, cioè atto ad integrare, per così dire, la parte puramente melodica con un substrato armonico e contrappuntistico, quale forse ebbe in animo il Monteverdi.

Opera difficile, perchè richiede gusto, finezza di tatto e sovratutto coltura.

Ora sembra che il maestro Orefice abbia dimostrato di possedere l'una cosa e la altra. E che l'esecuzione, diretta da un artistocratico del nome e dell'arte — il giovine conte Guido Visconti di Modrone — sia affidata per la parte vocale alla nostra concittadina Chiarina Fino-Savio, alla signora Lina Colonna-Romano, alla signorina Maria Pozzi al Kaschmann ed al Cuelrolo, sarà degna di un avvenimento così di cuore auguriamo un successo degno della novità dell'impresa.

Conferenze

Domani, giovedì, alle ore 18, nel Regio Politecnico, in via Ospedale, 32, il prof. Vita Finzi inizierà un ciclo di conferenze di aeronautica, che continueranno ogni giovedì non festivo, alla stessa ora.

— La conferenza già annunziata del professore Lampugnani sul *Cervino* avrà luogo nel salone della Borsa, in via Ospedale, venerdì. Il provento è a beneficio di un erigendo rifugio in Val Torrea, sopra Cesana. Per i biglietti rivolgersi al Club Alpino.

Da un teatro all'altro

Al *Carignano* ha luogo questa sera la prima rappresentazione della commedia in 4 atti *Villa dei gigli*, che Ermete Zacconi ha scritto in collaborazione con A. Gherardini. Auguriamo all'attore illustre un trionfo anche come autore.

— All'*Alfieri* la Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenta questa sera il dramma in 3 atti di G. De Girardi: *Il supplizio d'una donna*, un vecchio lavoro che il valoroso capocomico ha voluto riesumare.

— Al *Vittorio Emanuele* la Compagnia « Città di Roma » darà la prima rappresentazione del dramma popolare in 5 atti di Leona Ciprelli: *Santo diavolaro*.

— Al *Politeama Chiarella*, dopo una breve serie fortunata di *Aida*, si riprende, per ridare a molte richieste *Madama Butterfly* con la Caracciolo ed il tenore Bello-Martin.

— Al *Gianduja* le teste di legno fanno furore ed il mondo grande e piccino accorre ad applaudire la famosa fiaba *Pel d'asò*, che è messa in scena con una diligenza straordinaria. Le mamme affettuose faranno bene ad accompagnarvi i loro bambini, tanto più che Gianduja chiude domenica la sua stagione.

Benelli parla ancora
dell'"Amore dei tre re„

Roma, 12, ore 24.

Sem Benelli ha parlato novamente del suo nuovo lavoro: *L'Amore dei tre Re*, con un redattore della *Tribuna*; dal colloquio è risultato qualche nuovo particolare sulla tragedia, che fra poche sere sarà giudicata dal pubblico romano.

Il giornalista cominciò col domandare che cosa rappresentassero i tre re. Benelli rispose: « I re sono e non sono re? sono re come ciascuno di noi nel proprio giardino, nei propri sogni, nelle proprie passioni: sono uomini, ma significativi. Ciascuno è un'agglomerazione di forze diverse. Non vorrei che i lettori credessero ch'io avessi chiusa la mia personalità artistica nella figura del poeta della *Cena*. Tra quel lavoro e *L'Amore dei tre Re* è una profonda differenza. *L'Amore dei tre Re* è un'opera di maggior elevazione che non la *Cena*, ed i personaggi, più che rappresentare delle particolarità tangibili e nervose del carattere umano, sono le sintesi di caratteri, e la loro vita non si chiude col silenzio, ma continua nell'eco delle loro parole.

— E i Santi dei tre re?

— Arcibaldo, Manfredo, Avito, Archibaldo, barbaro invasore venuto in Italia, che sarà rappresentato da Tumiati; Manfredo — Chiarini — è figlio di Archibaldo, e personificazione della bontà cristiana; Avito — De Antoni — come lo dice la parola stessa, è il suo figlio d'latte. Il dramma è tutto fruito della mia fantasia. E' esatta l'ipotesi, messa in giro in questi giorni, che io abbia svolta un'antica leggenda medioevale. Flora sarà la signora Belnach. La scena sarà diversa nei tre atti: sono tre ambienti di uno stesso castello. Chini ha immaginato, e due pittori hanno eseguito, alcune scene superbe. Archibaldo è vecchio; non è il vero protagonista. Archibaldo è cieco, cieco da vent'anni; non ha veduto le rose ed il mondo, e vive della nostalgia della luce e dei colori. Archibaldo vive in una notte simile a quella dei suoi sguardi, e sente, perchè il silenzio è respiro, e parla sempre come se dipingesse; parla di colori. Ho cercato di dare ad ogni frase il massimo di armonia conciliabile con quella delle linee generali, con l'armonia fondata sulla dizione e sul respiro di chi recita, perchè sul teatro i diversi personaggi debbono legarsi tra loro, debbono formare una catena indissolubile e tenace. Il mio lavoro è uno spasimo di desiderio verso la musica, ed anche uno dei miei personaggi esprime questo mio sogno.

— Questa nuova opera — domandò a questo punto il giornalista — è soltanto un'opera lirica?

— Molti sono i motivi: ma due sopratutto: amore e dolore. C'è la violenza, c'è l'emozione, c'è la giustizia, c'è molta, molta bontà. Il mio teatro, come ogni teatro, è continuazione, è perfezione, è spunto lirico, è poesia, ed è sopratutto vita. Io credo che qualunque poeta man mano che sente svolgersi la sua personalità si rivolga naturalmente verso il teatro. Chissà se Leopardi, se avesse vissuto più a lungo, e un po' più fuori dei libri, non sarebbe stato un grande autore tragico? Ora, se il mio teatro è vita, come vita una nota immancabile vi predominerà sempre: e se volete scorgere la bocca che ride e ghigna, è presto fatto: guardate il dolore, guardiamo la tragedia da un altro punto di vista.

Una nuova opera a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 12, ore 9.

Giovedì, 14 corr., al nostro Comunale andrà in scena la nuova opera del maestro Guglielmo Mattioli, assai conosciuto nel campo della musica sacra. Il maestro Mattioli nel 1904 diede a Bergamo l'oratorio *Immacolata*, che ottenne un grande successo.

La musica del nostro concittadino è fatta su libretto di un altro nostro illustre concittadino, il scrive, prof. Naborre Campanini. L'argomento è tratto da un episodio della battaglia di Calatafimi.

L'attesa è vivissima. In tale occasione verrà pubblicato un numero-ricordo, intitolato: *Patria*.

Il freddo successo di "Chantecler„ a Trieste

Trieste, 12, ore 8.10.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione di *Chantecler* al politeama Rossetti. Il successo fu freddo. Si ebbe una chiamata alla fine dei primi tre atti e nessuna all'ultimo.

Il pubblico parve deluso nella sua aspettativa.

La rappresentazione è finita tardissimo, annoiando il pubblico, affollato. L'esecuzione e l'allestimento scenico furono studiati mediocri. All'ultimo atto il pubblico zittì, imitando il canto dei galliacci. L'incasso fu di 11 mila corone.

Quanto fruttò il giuoco a Montecarlo

Montecarlo, 12, ore 8.3.

Saranno pubblicati quanto prima i resoconti finanziari della Società del Casino. Essi mostrano come il Casino abbia fruttato 4 milioni più del precedente anno. Gli azionisti riceveranno 250 franchi per azione, ossia 25 franchi di più dell'anno precedente.

Il Tevere decresce

Roma, 1 , ore 16.

La piena del Tevere accenna a decrescere. Stanotte, a mezzanotte, l'idrometro della Ripetta segnava un livello sopra lo zero di metri 13.05. La decrescenza si verifica in tre centimetri all'ora.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione
dell'Associazione universitaria

Per un'antica consuetudine, gli studenti torinesi hanno la loro Associazione, ove si riuniscono a discutere gli interessi della classe, ad organizzare le loro feste e, quando sia il caso, le loro proteste. Da qualche anno questa simpatica istituzione, che è un'ultima reminiscenza goliardica, languiva, perchè mancavano i volonterosi che, mettendosene a capo, sapessero reggerne le sorti con diligenza e con attività.

L'attuale anno accademico ha invece veduto rifiorire l'Associazione universitaria, per opera d'un gruppo di giovani animosi, che costituitisi in Comitato, raggrupparono numerosi soci, trovarono una bella e comoda sede, rimisero in vigore, con opportune riforme, l'antico statuto sociale.

E ieri sera, negli spaziosi locali di via Maria Vittoria, la nuova Associazione universitaria si è ufficialmente inaugurata, alla presenza di molti studenti e studentesse, d'invitati e di Autorità.

Si notavano il senatore Bozzolo, in rappresentanza del sindaco; il cav. Calcagno, per il prefetto; il senatore Pugliani, per il rettore; il senatore D'Ovidio, per il Politecnico; il comm. Giordano presidente della Deputazione provinciale; ed ancora i professori Klesow, Elino Mantovani, Fano, Danieli Donaggio Negro; il comm. Cardini, per il Collegio Nazionale; il cav. Gorrini, capo degli Uffici di segreteria dell'Ateneo; il cav. Acuto, il prof. Segre ed altri.

Inviarono la loro adesione l'on. Ferrero di Cambiano, il generale Porro, della Scuola di guerra, il comm. Rinaudo, ecc.

Alle 21, lo studente Frigerio, presidente dell'Associazione, presenta al filo uditorio che gremisce la sala delle adunanze, l'oratore che dovrà pronunciare il discorso inaugurale: il dottor Luigi Piccioni, libero docente di letteratura italiana. Il Frigerio, dopo avere brevemente accennato agli scopi dell'Associazione e ringraziato dell'aiuto e dell'appoggio prestato agli studenti la Autorità tutte, e specialmente il rettore e il direttore di Segreteria, cede la parola al prof. Piccioni.

L'oratore, con eloquio facile e brillante, incomincia a trattare il suo interessante argomento, dicendo della scuola professionali di giornalismo nelle Università estere d'Europa e d'America. Da vero specialista in materia, il Piccioni, il quale possiede una larga e solida cultura di storia del giornalismo conduce gli ascoltatori, che lo seguono non visibile e con crescente attenzione, attraverso le fasi di questa nuovissima forma d'insegnamento professionale, ancora ignota in Italia e già fiorente e fruttifera altrove. Egli si sofferma sapratutto a spiegare il funzionamento, i metodi ed i sistemi delle Università giornalistiche in Germania, che hanno dato e danno risultati considerevoli anche nel campo pratico del giornalismo quotidiano.

Dopo aver citato esempi di altre nazioni non meno della Germania favorevoli a propugnare e diffondere nel loro seno scuole di giornalismo, l'oratore, che ha voluto dare al suo discorso valore e significato di propaganda, conclude coll'augurarsi che anche in Italia l'idea dell'insegnamento giornalistico metta radice e si esplichi in forma concreta nel luogo che più le si addice: l'Università.

La conferenza del Piccioni, corredata di dati storici, ricca di dottrina e quasi in scintillante d'arguzia, è calorosamente applaudita.

L'adunanza straordinaria si chiude con un brindisi alcoolico, offerto dalla Presidenza dell'Associazione alle Autorità intervenute.

All'Esposizione di Automobili

Un pubblico scelto e numeroso ha affollato anche ieri la settima Esposizione d'automobili, la quale ha segnato la sua nona giornata. Tra i visitatori abbiamo notato l'ambasciatore di Francia comm. Barrère, accompagnato nella minuziosa visita ai vari *stands*, dal console commendatore Pralom e dal cav. Restalin.

Domenica, 17 corrente, dalle ore 14 alle 16, darà concerto, nell'interno dell'Esposizione, la banda militare del 50.o fanteria, diretta dal maestro Montanari, il quale farà eseguire, in detta occasione, l'*Inno dell'Aviazione*, dedicato alla Società di aviazione di Torino. Come è stato annunciato, domani, giovedì, dalle ore 16 alle 17,30, verranno distribuiti ai bambini, muniti di speciale biglietto da cent. 50 ed accompagnati da persona munita del biglietto d'ingresso di L. 1, dei graziosi automobili giocattoli.

Domani cesserà pure la vendita dei biglietti ridotti ai signori espositori.

Lo sviluppo delle biblioteche dei soldati

Il Consorzio di Torino per biblioteche, riunito in assemblea generale, presieduta dal marchese Ferrero di Cambiano approvò il resoconto morale e finanziario dell'anno 1909. La signora Ildegarde Gecella, attiva e benemerita presidente del Consiglio direttivo, riferì sull'opera del Consorzio, facendone notare il confortante sviluppo, esponendo i criteri con cui esso funziona, ringraziando tutti i validi cooperatori. Due fatti notevoli hanno modificato in questo periodo la vita del Consorzio: la trasformazione della sezione bibliotecne militari nell'ente autonomo Istituto nazionale per le biblioteche militari, e la istituzione, per merito del cav. Geisser della stanza proiezioni luminose.

Dal resoconto finanziario risulta come, mentre nel 1908 si distribuirono 3452 libri divisi in 150 biblioteche, in quest'anno se ne distribuirono 23000 in 358 biblioteche.

Queste sole cifre dicono chiaramente l'opera di questo ente, e quanto si meriti l'appoggio di coloro che ritengono l'istruzione popolare uno dei primi elementi di vita civile.

L'arrivo dell'ambasciatore Barrère

E' arrivato da Roma ieri mattina, col direttissimo delle ore 10,10, l'ambasciatore Barrère. Egli si tratterrà brevissimo tempo nella nostra città e proseguirà quindi per Parigi.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma i senatori Casana e Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, mercoledì, alle ore 15.

I lavoranti in legno
deliberano di continuare lo sciopero

All'Associazione generale degli operai si sono riuniti nuovamente i lavoranti in legno per discutere sulle deliberazioni della Lega industriali, che ieri mattina abbiamo fatto note.

Il Comitato di agitazione ha fatto la sua relazione sull'argomento, e, in seguito ad una lunga discussione, fu chiesto all'assemblea di pronunciarsi con una votazione a scheda segreta.

A grandissima maggioranza i lavoranti hanno deliberato la prosecuzione dello sciopero, fidando nell'opera del Comitato per intensificare l'emigrazione degli scioperanti.

Un comunicato del Sindacato della Federazione si annuncia che oltre seicento scioperanti hanno abbandonato la piazza di Torino, avendo trovato lavoro altrove.

Una donnola che si incendia le vesti

Carta Costanza Lovera, di anni 43, affetta da deficienza mentale, in una crisi violenta di demenza, si rinchiuse nella propria camera e si appiccò il fuoco alle vesti. Poi si diede a gridare ad alta voce. Accorsero i vicini, i quali spensero le fiamme che già l'avvolgevano tutta e quindi avvertirono il Municipio.

Sopraggiunse dall'Ufficio di igiene il dottor cav. Magnetti, che riscontrò alla poveretta parecchie scottature in varie parti del corpo, e disse di riservarsi sulla prognosi.

Già altre volte, con atti meno gravi, la Lovera aveva dato prova del suo stato di alienazione mentale.

Caduto dalla carrozza

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una contusione al torace, guaribile in otto giorni, il cocchiere Giovedale Comino, d'anni 43, abitante in via Monferrato, 22, il quale, per un brusco scarto del cavallo di cui era in conducta, era caduto dalla carrozza.

Ancora la storia dell'areoplano

Abbiamo narrato ieri come il meccanico Gustavo Patriarca avesse sporto formale denuncia alla Polizia accusando il meccanico Giuseppe Borgialli di avergli rubato un areoplano, che egli stava montando d'accordo col signor Sanguinetti. Ora questi è venuto a portarci la dichiarazione seguente in cui è detto che trattasi di una calunnia del Patriarca, il Borgialli ha sporto contro questi una regolare querela.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« In una notizia comparsa nel suo pregiatissimo giornale, riguardante il furto di un areoplano, trovo alquante inesattezze che in omaggio alla verità mi affretto a rettificare.

« Non fui mai associato al Patriarca, per la costruzione di alcun apparecchio, essendo il Patriarca stipendiato da me settimanalmente, per la costruzione di un motore, come ne fanno fede le ricevute in mio potere.

« L'areoplano completo, cominciando dalle ruote all'ultimo bullone, motore compreso, è di assoluta ed esclusiva proprietà mia e di Borgialli.

« L'ordine di portarlo sul campo delle prove, venne dato da me e credo che fino a prova contraria, nessuno possa disporre della propria roba, come meglio gli talenta.

« Il Borgialli quindi non è un ladro, e deploro che con tanta leggerezza siasi potuto lanciare una così grave accusa: mi consta però che il Borgialli ha presentato regolare querela.

« Le sarò infinitamente grato se Ella vorrà pubblicare queste mie dichiarazioni, delle quali naturalmente assume l'intera responsabilità, e ringraziandola in anticipo, mi pregio dichiararmi

« Della S. V. Ill.ma

« Dev. *S. Sanguinetti* ».

I violenti

Il dottor Filippello, del San Giovanni, prestò le sue cure a certo Deisedimo Giuseppe, d'anni 34, da Volpiano, abitante in via Parma, 42, il quale era stato percosso con un bastone da uno sconosciuto, e ciò per futili motivi. Il sanitario riscontrò delle lesioni alla regione sinistra, giudicate guaribili in dieci giorni.

— Nello stesso ospedale fu medicato dal dottor Cestero il manovale Lusara Pietro, di anni 38, da San Raffaele, abitante in via Napione 35, il quale era stato percosso da tre sconosciuti, in via Regio Parco, ed aveva delle lesioni alla guancia destra, giudicate guaribili in dieci giorni.

Cade da una tettoia

L'operaio Giovanni Pistono, di anni 37, lavorava sopra una tettoia alla stazione di P. N. quando perdette l'equilibrio e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra. L'infelice da una guardia municipale in condotto all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Mortale malore

Un povero vecchio, a nome Vittorio Aiassa, d'anni 63, mentre passava sulla strada del Lionetto, fu colpito da grave malore e cadde al suolo. Quando, chiamato dalle guardie municipali, accorse il dottor Musso, il disgraziato era morto; e il medico constatò il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Fu quindi disposto pel trasporto del cadavere alla sua abitazione, in regione Basse di Dora.

Col badile

Venne accompagnato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni un individuo dell'apparente età di 30 anni, che aveva una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Il dottor Filippello lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un compagno del ferito narrò che questi, in corso Regina Margherita, nelle vicinanze del teatro Torinese, era stato colpito da uno sconosciuto con una badilata al viso. Non si potè sapere il suo nome, poichè egli non parlava e colui che l'aveva accompagnato ignorava le sue generalità.

Si ferisce gravemente con un fucile

Il quindicenne Giacomo Allio, contadino, residente a Passana, presso Soluzzo, era intento a scaricare un fucile nella propria casa, quando partì il colpo ed egli fu ferito alla regione assai gravemente. Trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, fu visitato da quei sanitari, che gli riscontrarono la frattura completa della mandibola. L'infelice venne ricoverato con prognosi riservata.

I ladri in visita

Prospero Cravosio ha denunciato che ignoti mesenti penetrarono nel suo laboratorio in via Bava angolo via Artisti, rubandovi da un cassetto sessanta lire.

— Giuseppe Barbero, abitante in via Santa Chiara, 64, ricevette pure una visita dei ladri, che gli portarono via tre tuniche di stoffa ed alcuni effetti di biancheria del valore complessivo di 250 lire.

— Il meccanico Giuseppe Toso con negozio in via Michelangelo, 1, denunciò che uno sconosciuto si richiese di una bicicletta a noleggio, avutala, non fece più ritorno. Il ladro si era qualific

ULTIME NOTIZIE

I Lords han fretta di dar battaglia ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Gli ordini del giorno sottoposti dal Governo alla Camera dei Comuni, concernenti il veto dei Lords, hanno pure occupato questo pomeriggio l'attenzione della Camera Alta. In mancanza di lord Lansdowne, capo dell'Opposizione, che una leggera indisposizione trattenéva a casa, Lord Salisbury ha chiesto a Lord Crewe — che è il rappresentante del Governo alla Camera Alta — quale procedura il Governo contava seguire a proposito degli ordini del giorno sul veto in discussione alla Camera dei Comuni. Forse che la Camera dei Comuni dovrebbe pronunciarsi su questi ordini del giorno prima delle vacanze di primavera? O che il progetto di legge dovrebbe accompagnare pure questi ordini del giorno?

In risposta, lord Crewe ha dichiarato che la Camera dei Comuni si sarebbe pronunciata in questa settimana sulla questione del veto e perciò sarà possibile per i Lordi discutere questi ordini del giorno quasi immediatamente, se essi lo desiderano. Il primo ministro ha promesso che un progetto di legge seguirebbe questi ordini del giorno ma che era ancora impossibile precisare la data in cui questo *bill* sarà sottoposto alla Camera Alta.

Dopo aver dichiarato in seguito che era desiderabile che il bilancio fosse votato prima delle vacanze, lord Crewe ha chiesto a sua volta quando i lordi continuano di discutere la proposta di lord Rosebery, relativa alla riforma della loro assemblea.

Nessuna risposta precisa è stata data a questa questione, ma corre voce questa sera, nei circoli politici bene informati, che queste proposte dell'ex *leader* del partito liberale saranno esaminate la settimana prossima dalla Camera dei Lordi. Così, dunque, fra due giorni il duello impegnato fra i Lordi e la Camera dei Comuni entrerà in una fase decisiva, quasi drammatica. Sotto l'impossibilità di rigore della Camera Alta britannica si sente che l'emozione formicola. In quali condizioni le proposte di lord Rosebery saranno discusse con il sincero desiderio di trovare una formula di conciliazione.

La stampa tedesca contro l'acquiescenza del Governo verso i socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

L'autorizzazione della polizia di tenere *meetings* pubblici, affidandone l'organizzazione come domenica scorsa agli stessi capi socialisti, viene biasimata da parecchi giornali. Uno di essi scrive: «Il Governo prussiano nella persona del suo rappresentante a Berlino ha commesso un grave errore abdicando la sua potenza nelle mani dei socialisti. Egli ha scelto un metodo che lo mette tra le mani dei partiti rivoluzionari. Se domani i liberali, i cattolici conservatori, infine non importa quale frazione della popolazione, gli chiederanno di permettere di organizzare *meetings* in una passeggiata berlinese, si vedrà nella necessità di rifiutare, giacchè nessun gruppo infatti potrà garantire l'ordine. Non così si procede in Inghilterra, dove qualunque sia il senso delle dimostrazioni, la polizia rimane sempre la padrona dell'ordine. Checchè si faccia del resto, si lavora sempre qui per i socialisti. Essi sono stati forti abbastanza, e tra essi ed il Governo neutro o addirittura conservatore ed appoggiato ai conservatori ed al Centro, non c'è un partito ponderato. Il progetto di Bethmann Hollweg, disgraziatamente ha messo i cervelli in ebollizione. Sarebbe stato molto meglio che non si fosse mai parlato di questo progetto, dato che non è possibile venire ad una buona soluzione. Ti'elsero lo si giudica assai male. All'estero infatti il grosso dei collegi elettorali è costituito da professionisti, avvocati, medici, ecc. Ma non è lo stesso in Germania, dove i liberali od i radicali, hanno elementi di lotta sempre pronti ad abbandonarli ed a portarsi sia da un lato sia dall'altro dei gruppi avanzati. Così se la proposta del cancelliere fosse stata accettata, i liberali sarebbero stati colpiti, non fosse che per la determinazione di una massa di contribuli; i socialisti non sarebbero stati i più forti, nè meno di quanto lo sono al presente; il centro non avrebbe scacciato dalla sua fortezza i conservatori. Quanto ai liberali nazionali, essi sarebbero completamente destinati a scomparire dal Landtag prussiano, ed i socialisti soltanto potevano trarre beneficio dal movimento attuale».

La costruzione d'un "ferry-boat" tra la Francia e l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, ore 2.

Prendere il treno in Francia e discendere in Inghilterra o viceversa, ecco certo ciò che non spiacerebbe a molti viaggiatori ed in particolar modo a coloro che provano nell'attraversare la Manica un piroscafo maggior timore che piacere. La questione della creazione di un *ferry boat* fra i due paesi, è, quanto sembra, allo studio.

Da un discorso pronunciato oggi da sir Carlo Rivers Vilton, ex-presidente del tronco ferroviario centrale del Canadà alla scuola pratica degli ingegneri del Christal Palace, l'oratore ha fatto rilevare i vantaggi di un *ferry boat*, ed ha dichiarato che era da stupire che tale idea non sia già stata messa in atto da parecchi anni. «Sarebbe già cosa fatta se fossimo in America», disse sir Carlo Rivers Vilton. Il progetto ha grandi probabilità di riuscita, giacchè esso ha l'appoggio del Governi francese ed inglese, del pubblico e della stampa. Le obbiezioni sollevate che hanno ritardato per cinque anni la esecuzione, sono, a quanto si dice, assolutamente insignificanti, e saranno presto sormontate.

Scrittore tedesco diffamato L'assoluzione dell'imputato

Berlino, 12, ore 20.

Un curioso processo di diffamazione si è svolto oggi innanzi al Tribunale negli scabini di Charlottenburg presso Berlino. Il querelante, scrittore popolare molto conosciuto, Karl May, autore di numerosi romanzi di avventure e di viaggi, per la gioventù, rimproverava all'accusato, signor Lebius, di avere scritto di lui ad un terzo, in una lettera, che egli era un criminale di nascita. L'avvocato di Lebius ha proposto di fornire le prove che Karl May era stato condannato tre volte a nove anni di lavori forzati per furto semplice e insieme armato. La difesa ha ugualmente asserito che il querelante era stato capo di una banda di gangsters, la cui residenza non è mai stata scoperta, e che era nascosta nella foresta di Valdenburg.

Per lunghi mesi, la banda di Karl May sarebbe stato il terrore dei contadini dei dintorni. Una battuta fu tentata, ma May sarebbe sfuggito dopo avere corrotto il sorvegliante della prigione. Dopo avere compiuto la sua ultima pena ai lavori forzati, il querelante avrebbe avuto l'idea di scrivere le sue avventure.

Il signor Karl May contesta energicamente le parole dei suoi avversari. Egli ha subito delle condanne, ma non per furto. Egli non fu mai capo dei briganti. L'accusato gli ha risposto che egli aveva dei documenti dimostrativi, documenti forniti dalla moglie divorziata di Karl May.

L'accusato è stato assolto.

Che cosa dice l'anarchico-filosofo giudicato dai rivoluzionari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il Tribunale, dinanzi a cui compare in questo momento il dottore Reckmann, ha tenuto ieri sera la sua quinta seduta. Come le precedenti, essa non è finita che ad ora avanzatissima, e sarà verosimilmente seguita da parecchie altre ancora. Questo affare, che interessa i circoli socialisti e liberali del mondo intero, è materia a lunghe ed appassionate discussioni. Ogni sera i detrattori del Reckmann entrano in seduta, muniti di nuovi capi di accusa, che dai vari paesi, per cui è passato l'accusato, inviano i tempi di costui; ed ogni sera, il giovane militante fa fronte, per ore intere, con grande valore, con eloquenza seducente, agli attacchi più virulenti.

Gli eroi del dramma che si svolge attualmente, tentano di circondare le loro deliberazioni nel massimo segreto. Il luogo e l'ora di ogni seduta non sono rivelati a chiunque degli affigliati che pochi istanti soltanto prima del momento in cui debbono recarvisi, ed in pari tempo sfuggono con cura ad ogni intervista. Tuttavia, abbiamo potuto completare le informazioni che demmo ieri, a parlare col principale interessato in questo affare, e cioè, col dottore Reckmann in persona. Lo abbiamo incontrato al momento in cui, scortato da un sicuro compagno, si recava al Tribunale rivoluzionario. In un angolo del caffè, semplicemente, con la sigaretta in bocca, il Reckmann, il cui viso sembra un adolescente, ci ha parlato delle terribili accuse che pesano sopra di lui.

— Mentre il Governo mi accusa di aver preso parte ad attentati come anarchico, dopo avermi tenuto 118 giorni in prigione, e non aver potuto stabilire le accuse accumulate contro di me, la sociale democrazia mi accusa di avere organizzato l'attentato in qualità di agente provocatore! Io non ho cessato di protestare, sopra tutto contro questa accusa, giacchè non vi è nessun compagno di idee, nessun uomo che mi abbia conosciuto, il quale possa sostenere simile tesi. E' così stabilita che la sociale democrazia ogni volta che atti di violenza sono commessi, cerca di far passare come provocatore chi si è sacrificato per il partito. Io non posso dire nulla attualmente in quanto concerne la mia difesa, salvo che conto di continuare ancora parecchi giorni nella dimostrazione che tutte le accuse che si portano contro di me sono, non soltanto calunnie, ma anche che nascondono un retroscena politico, di cui si vuol farmi vittima.

«Non vi è contro me nessuna prova materiale; tutte le pretese prove raccolte sono basate su interpretazioni false di certi miei atti. La parola ipotesi non è venuta a parecchi riprese sulle loro labbra? Non hanno essi detto, infine, che il Giurì attende l'accertamento delle prove in appoggio dei sospetti di cui sono oggetto, ma che non si sono ancora potuti provare?

«Ma che cosa vi dirò di più? Sono io che ho chiesto ai rivoluzionari di Francia la costituzione di un Giurì d'onore! Nel 1909, i miei accusatori me lo avevano rifiutato. In seguito a rapporti della Polizia, che essi stessi, del resto, riconobbero falsi. In riassunto, ciò che io penso e pensano con me parecchi miei compagni, è che questo affare è stato organizzato dai miei nemici personali, i quali, sapendo che io voglio ritornare al mio paese, mi pongono nell'alternativa di ritornarvi come una spia o come un anarchico qualificato, accusato dell'attentato di Bukarest; un'alternativa che, per conseguenza, si riduce ad essere imprigionato, o a subire l'attentato di qualche compagno, giacchè, qualunque sia il verdetto reso, ogni individuo resta padrone dei suoi atti».

— Condannato od assolto, che cosa conta-te voi di fare?

— Prima che il Giurì fosse costituito pensavo di ritornarmene al mio paese, e provare con una condanna, che le credo certe, che le accuse portate contro di me erano delle calunnie. Ho indosso il mio biglietto di ritorno a Bukarest, ma ora mi riservo di stabilire il mio modo di agire.

(*Matin*).

L'arresto di Lamarque il capo degli "chauffeurs de la Drôme,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Il servizio antropometrico giudiziario diretto dal signor Bertillon riceveva ieri mattina dal Tribunale di Nimes i connotati antropometrici di un vagabondo arrestato per furto nel dipartimento di Nimes sotto il nome di Giovanni Carlo Granier, nato a Grenoble il 1.o aprile 1870. Furono immediatamente effettuate delle ricerche nei repertori del servizio antropometrico, e queste ricerche permisero al Bertillon di stabilire come il pseudo Granier non fosse altro che il celebre Lamarque, nato a Bordeaux il 18 marzo 1883, e condannato a morte dalla Corte d'Assise di Valenza, insieme ai membri della banda chiamata degli *chauffeurs de la Drôme*. I suoi compagni però sono già stati da tempo giustiziati. In conseguenza di ciò Lamarque sarà diretto a Valenza, dove comparirà nuovamente dinanzi alle Assise per subire la pena per la sua contumacia.

Il servizio antropometrico aveva dei Lamarque quattro indicazioni. Lamarque era stato pure condannato nel 1903 a quattro anni di prigione per furto qualificato alle Assise di Montbrisson. Il capo degli *chauffeurs de la Drôme* è un bandito terribile. E stato lui a trafugare i suoi complici e ad ispirare loro i delitti che portarono Davil, i Lotard e Berruyer al patibolo. Fu lui che inventò quel spaventoso supplizi per strappare ogni economia ai disgraziati che la sorte aveva sorpreso. Lamarque solo tra tutti i complici suoi aveva potuto fuggire alla punizione. Si rimette doppiamente averlo riconosciuto sotto il travestimento di una monaca sulla strada da Privat a Tournon, ma non lo si potè arrestare. Si pensava già da qualche tempo che il Lamarque avesse potuto, recandosi in Spagna, fuggire in America. Ma, come si vede, tutte le supposizioni erano errate, e la giustizia seguirà ora il suo corso.

Un ricordo agli alpini del III Regg. caduti in Africa

Chivasso, 12, ore 22.

Con grande solennità e con inolito concorso di pubblico, venne ieri inaugurata a Piazzo in lapide a ricordo di Stefano Curto e di Valentino Scarafiotti, dei 3.o alpini, caduti nella battaglia di Adua. Intervennero, colle Autorità cittadine, anche quelle di Chivasso e del mandamento ed il discorso inaugurale venne tenuto dall'avv. Peronino.

Sulle traccie di un cassiere ungherese che ha rubato 123 mila corone

Napoli, 12, ore 23

La nostra Questura ha avuto incarico di ricercare e di prendere all'arrivo il certo Kollath, che, a quanto pare, deve essere nella nostra città. Il Kollath era cassiere commesso di Budapest-Hirlap, in Ungheria, ed è stato dalla cassa del giornale una somma ascendente a circa 123 mila corone. [illegible] ed è stato rilasciato a Trieste con un foglio di via obbligatorio per Napoli. Egli aveva con sè una forte somma di mille corone.

Le cause del conflitto tra i Wright e gli aviatori europei

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 12, ore 1.

L'agitazione che serpeggia contro i fratelli Wright tra gli aviatori europei, ed in special modo tra quelli francesi, è lontana dall'essere calmata. Nemmeno l'accordo recentemente intervenuto tra i due fratelli Wright e l'Aereo Club Americano — accordo che permetta sotto certe clausole agli aviatori di ogni paese il poter effettuare dei voli nell'America del Nord — ha potuto calmare i più accaniti avversari degli aviatori di Dayton. Si direbbe anzi che tale accordo ha fatto, se è possibile, l'accanimento degli aviatori francesi contro i Wright, i quali indubbiamente furono i veri pionieri dell'aviazione.

Conoscerete le cause del conflitto scoppiato tra i Wright e gli altri aviatori. I due celebri aviatori sostengono che gli apparecchi muniti di *gauchissement* — è bene notare che questa famosa manovra del *gauchissement* è semplicemente puramente creata dai Wright — non potessero volare nella loro patria. Ma coll'accordo intervenuto tra essi e l'Aereo Club tale divieto era stato tolto, e si credeva che le incresciose polemiche fossero una buona volta terminate. Purtroppo l'accomodamento tanto desiderato non è avvenuto, e così nessun aviatore intende partecipare alle riunioni americane del Nord, e molto probabilmente la Coppa Gordon Bennet, che venne vinta lo scorso settembre a Reims dall'americano Curtiss, e che verrà messa in palio il prossimo 22 ottobre a New York, verrà disputata da concorrenti che gareggeranno esclusivamente apparecchi Wright. E veramente nessun aviatore penserà di sbarcare più negli Stati Uniti, spaventato dalle minacce che il atendere appena posto il piede sull'suolo americano, quello cioè di un ufficiale giudiziario che reclamerà da lui della moneta sonante in cambio della licenza accordata dai Wright agli aviatori degli altri paesi. Come vedete, l'esitazione è ancora lontana dall'essere calmata, ed è veramente una cosa spiacevole, poichè pregiudicherà in qualche modo i progressi di questa nuova e grandiosa conquista della scienza.

Testimonianze importantissime che distruggono l'"alibi,, di Bregues

(Servizio speciale della *Stampa*)

Nizza, 13, ore 1.

Il commissario della brigata mobile di Marsiglia, Farfals, è di ritorno da Nimes, dove ha fatto nuove ricerche sul viaggio a Milhaut del dottor Brengues, viaggio che questi dice aver fatto il 26 marzo. Egli ha ricevuto a questo proposito una testimonianza che distrugge in modo assoluto l'alibi fornito dall'accusato. Infatti il commissario Farfals ha ricevuto la dichiarazione di un caffettiere vicino alla stazione, il signor Aubert, che assisteva all'arrivo del treno di Nimes. Questo commerciante, che fu cliente del signor Brengues, non ha veduto il dottore al giorno ed all'ora indicati da lui. I viaggiatori non erano numerosi, poichè quattro persone soltanto scesero dal treno. Il caffettiere ha veduto il dottore e sua moglie l'indomani domenica soltanto. Farfals ha interrogato il proprietario del caffè di Nimes, e parecchi consumatori. Il dottor Brengues, uno degli *habitués* del caffè, vi fu veduto domenica mattina a due ripresa differenti; entrò ed uscì per la porta di dietro. Si suppone che abbia gettato la rivoltella, quella di cui si servì per uccidere l'istruttore nella latrina. Non bisogna dimenticare infatti che l'accusato era in possesso di due rivoltelle, di cui una fu ritrovata e che era stata affidata ad un amico, il capitano Baltzinger. Saranno fatte ricerche nella fognatura.

Le grandi agitazioni operaie in Francia e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Diciottomila scioperanti a Marsiglia

Riunioni e conflitti con la Polizia

Marsiglia, 13, ore 1.

Durante tutta la giornata la Borsa del lavoro non ha cessato di presentare una viva animazione. Un gran numero di operai stazionava nei dintorni. Il Comitato esecutivo dello sciopero siede in permanenza. I sotterranei della Borsa del lavoro, dove ha sede la stazione delle tranvie, sono custoditi da una compagnia di fanteria. Gli impiegati di commercio hanno tenuto una riunione, durante la quale hanno deciso di inviare una delegazione ai padroni, per chiedere loro di rimunerare agli impiegati che persistono a lavorare. In caso di rifiuto per parte dei padroni, gli impiegati di commercio andranno a manifestare innanzi ai magazzini rimasti aperti. Il Comitato dello sciopero ha fatto disporre un quadro luminoso sul quale vengono affissi tutti gli ordini importanti concernenti il movimento. Questo quadro luminoso ha fatto conoscere ora che gli scioperanti raggiungono la cifra di diciottomila.

Nel pomeriggio i magazzini dovettero chiudere le porte. La circolazione delle tranvie è stata completamente interrotta. L'effervescenza si è accentuata nei dintorni della Borsa del lavoro. Qualche ora più tardi, dopo il mezzogiorno, l'affluenza degli scioperanti alla Borsa del lavoro è diventata fortissima. In seguito alla riunione delle varie corporazioni, tra cui quella dei suonatori, degli operai, dei bottai, dei raffinatori e degli impiegati di commercio.

Gli operai giungevano a frotte numerosissimi, e tra essi erano in prima linea gli iscritti marittimi. Due squadroni di usseri, condotti da parecchie brigate di *gardiens de la paix*, mantengono l'ordine intorno alla Camera del lavoro. Nel cortile interno del Lavoro sono nascoste numerose truppe, e varie pattuglie, miste di usseri e di gendarmi a cavallo percorrono le vie della città, pronte a reprimere qualsiasi disordine.

Gli impiegati di commercio hanno deciso di recarsi presso i vari magazzini che erano stati aperti, onde ottenerne la chiusura. Dal canto loro tutte le corporazioni operaie, nel pomeriggio si recarono presso i rispettivi cantieri per fare abbandonare il lavoro ai compagni.

Alla Borsa del lavoro

Un grande *meeting*, a cui erano invitate tutte le corporazioni, ebbe luogo oggi alla Borsa del lavoro. Il signor Rivelli, segretario generale degli iscritti, ha preso per primo la parola per ringraziare i Sindacati che hanno aderito al movimento. Poi ha scongiurato gli impiegati delle tramvie di non riprendere il lavoro malgrado la loro decisione prima che sia ottenuta completa soddisfazione. Simili, del Sindacato degli operai degli oli, a nome del Comitato esecutivo dello sciopero, invita caldamente gli operai di tutte le corporazioni che hanno aderito al movimento, di non riprendere il lavoro che allorchè gli iscritti ed i raffinatori in sciopero avranno ottenuto soddisfazione. E stata data in seguito lettura di un indirizzo di felicitazione del giornale la *Voce del popolo russo* al Comitato esecutivo. Poi si approvò un ordine del giorno col quale gli operai marsigliesi dei due sessi, lo sciopero, decidono di continuare lo sciopero sino a che gli iscritti incarcerati e processati, siano rilasciati, e che i raffinatori abbiano ottenuto soddisfazione.

Il Comitato esecutivo, avendo fatto affiggere al trasparente della Borsa del lavoro che i *dehors* seguivano il movimento, due squadroni hanno sfarrato il boulevard del Museo, ove si trova la Borsa del lavoro, nonchè le vie adiacenti, cosicchè i dimostranti sono costretti a disperdersi all'uscita del comizio. La via della Cannobiere non tarda ad essere invasa dalla folla che infuena l'internazionale.

Un conflitto

Sono accaduti parecchi parapiglia e conflitti tra la polizia e gli scioperanti. Vennero scambiati parecchi pugni e bastonate, ma però non vi furono feriti gravi. Vennero operati parecchi arresti che però non furono mantenuti.

Un agente della *Sureté* è stato ferito da un violento colpo di coltello al fianco sinistro. Parecchi dei compagni, fu trasportato ad una farmacia ove gli sono state apprestate le prime cure, quindi all'ospedale. Un altro agente è stato ferito da un colpo di arma da fuoco al basso ventre.

Durante tutta la giornata il movimento di sciopero si è ancora accentuato. Per fare fronte a tutte le eventienze possibili, e per reprimere ogni incidente, il prefetto della Bocche del Rodano ha chiesto l'invio immediato a Marsiglia, di un reggimento di corazzieri, di cinquecento gendarmi, di cui trecento a cavallo, di un reggimento di dragoni, di un reggimento di fanteria. Tutte queste truppe giungeranno domani a Marsiglia.

Nel cortile della prefettura sono adunati due squadroni di usseri, un battaglione di fanteria, e circa duecento agenti di polizia, pronti ad intervenire al primo allarme.

Per tutta la città circolano numerosi pattuglie di gendarmi. La decisione degli impiegati di commercio ha provocato una grande perturbazione nella cittadinanza, la quale biasima questo movimento.

Il deputato Cadenat, accompagnato da numerosi scioperanti, si è recato alla prefettura per lagnarsi presso il prefetto dello spiegamento di forze. Cadenat avendo assicurato il prefetto che l'ordine non sarebbe più stato turbato, questi ha dichiarato che le truppe ritornerebbero nelle caserme che vennero loro assegnate, ma si terranno pronte ad intervenire al minimo tentativo di disordine. Le truppe sono ritornate alle loro rispettive caserme e gli scioperanti si sono dispersi.

Contro lo sciopero di Marsiglia

Montpellier, 13, ore 21.

Gli iscritti marittimi di Bouzigues, riuniti in *meeting*, per riconoscere le anomalie della legge concernente l'imbarco degli stranieri sulle navi mercantili, deplorano lo sciopero di Marsiglia perchè lo sciopero è l'ultimo estremo dopo che siano stati esperiti inutilmente tutti i mezzi legali, rifiutano di associarsi al voto preconizzante lo sciopero generale, e biasimando Cheron, formulano il voto in favore della pacificazione dell'agitazione e dell'indulgenza nei riguardi dei marinai condannati.

Lo sciopero dei muratori a Berlino

Enormi fondi di guerra delle federazioni

Berlino, 13, ore 1

Ecco alcune delucidazioni per ben comprendere l'attuale formidabile conflitto tra gli operai delle costruzioni e gli impresari. Si è ancora, a dire il vero, nel periodo dei negoziati che precedono le ostilità. Il Governo si trova assai imbarazzato, se può prendere parte alla discussione, per paura di inasprire le due parti.

Dorlbrue'k, probabilmente impressionato dal numero degli scioperanti, e per più mostrare la sua buona volontà, ha convocato il Reichstag i delegati dei padroni e degli operai. Come era da aspettarsi questa intervista non ha portato a nulla. Il *lok out* per la Germania, eccettuati Berlino ed Amburgo, è stato pronunziato per il 15 aprile. E certo che i padroni, stabilendo delle tariffe minime, hanno avuto l'intenzione di ottenere che, pure facendo diverse concessioni agli operai, si possa giungere ad un accordo che sia ancora a loro beneficio. I sindacati in Germania sono potentissimi: quelli degli altri paesi non vi sono nemmeno essere loro paragonabili. non hanno la coesione nè la disciplina di quelli tedeschi. I sacrifici consentiti dai lavoratori in favore dei sindacati hanno fatto sì che ora questi dispongono di un fondo di guerra che, se andasse sempre crescendo, finirebbe per assorbire completamente il capitale.

Questa affermazione potrebbe sembrare alquanto esagerata. Ma occorre notare che, se in Germania in questi ultimi anni il caro dei viveri è aumentato, è pure aumentata proporzionalmente la mano d'opera per la lavorazione delle materie prime. Onde si è che l'operaio, pure spendendo di più per mantenersi, gode tuttavia di un margine stipendio che gli permette di versare un certo quale contributo alle casse sociali per il fondo di resistenza. Ed è mediante questo mezzo che ora i fondi di cui dispone la Federazione centrale dei muratori ascende a lire sette milioni ed ottocentomila, e quelli della Federazione centrale dei carpentieri ascendono a due milioni di marchi. In tutte le organizzazioni operaie dispongono di circa dieci milioni e trecentomila marchi. Alla Federazione sindacalista vi è pure da aggiungere quella dei socialisti cristiani, i quali tuttavia hanno un esiguo fondo di guerra. Tale fondo ascende a circa trecentomila marchi, ma la Federazione può però far appello a tutto l'insieme delle Federazioni operaie. Inoltre si sa che gli operai si sono impegnati a non chiedere soccorsi se non dopo il quindicesimo giorno di sciopero.

Gli impiegati nelle industrie delle costruzioni hanno promesso di sfornare una somma quotidiana variante dal cinquanta *pfenning* ad un marco. Dalle regione di Amburgo che, contrariamente a quelle della Vestfalia e delle altre provincie tedesche, non segue il movimento, si annunciano già forti sovvenzioni.

Berlino, che non è compresa nel *lok out*, non resterà indietro, e verranno certamente sussidi dalle altre Corporazioni, ma è necessario. La situazione dei padroni non è molto più forte: ancora è eguale. Si comprende che essi abbiano dovuto prendere una misura generale che, se le cose non si accomodano all'ultimo momento, metterà, come è già stato detto, da duecento a trecentomila uomini in sciopero. Allora sarebbe troppo arrischiato il pensare che, volendo spezzare una forza di cui non saranno forse più padroni domani, gli impresari, pur sapendo che corrono un grave rischio, hanno presentato la loro tariffa per spingere gli operai allo sciopero. Naturalmente ciò rimane una supposizione, ma conviene ricordare che gli operai metallurgici della Sassonia vollero abbandonare la lotta dopo esaurite le loro risorse, e che sarebbero usciti vincitori se avessero atteso anche uno o due mesi prima di fare lo sciopero. Comunque, dinanzi a tale mossa, la parola guerra non è troppo grave, quando si parla di lotte economiche moderne.

Il progresso dei negoziati turco-albanesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Salonicco, 13, ore 2.5.

Si dichiara che i negoziati con gli albanesi progrediscono favorevolmente. Le notizie, secondo cui le linee ferroviarie erano state occupate, sono destituite di fondamento. Gli albanesi, quantunque abbiano occupato le stazioni, non hanno causato nessun danno ai proprietari, fatto che lascia supporre che la rivolta abbia avuto un carattere meno reazionario di quanto si pensa generalmente, e fu soprattutto diretta contro le autorità locali. (*Times*).

Il naufragio d'un battello da pesca Sette vittime

Lisbona, 13, ore 21.

Il mare è di nuovo agitatissimo sulle coste del Portogallo. Un battello da pesca montato da 14 uomini di equipaggio rientrando a Setuval è naufragato. Vi sono sette morti.

Sei colpi di verga e nove anni di detenzione ad un ragazzo che rubò un pezzo di carbone.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1

Parecchie interrogazioni sono state mosse al ministro degli interni in questo pomeriggio alla Camera dei Comuni, a proposito di una sentenza pronunciata ieri dalla Corte di Howard a Wealh contro Carlo Bulleck, un ragazzo di 10 anni. Il ragazzo era accusato di aver rubato un pezzo di carbone valutato 50 centesimi, e si sentì condannare a ricevere sei colpi di verga e ad essere rinchiuso in una casa di correzione fino all'età di 19 anni.

Churchill, ministro degli interni, ha dichiarato che, apprendendo questa condanna, troppo severa, aveva inviato un telegramma alle Autorità per chiedere spiegazioni e per farne sospendere l'esecuzione se si fosse stati ancora in tempo. Churchill tuttavia ha detto che non poteva esprimere nessuna opinione finchè non avesse ricevuto le informazioni chieste col suo telegramma.

La Coppa delle Nazioni

Ci telefonano da Montecarlo, 13, ore 9.20:

Con un tempo coperto ed un mare tranquillo si è svolta in tanto attesa gara per la Coppa delle Nazioni, su di un percorso di 100 Km. circa, cioè 16 giri del triangolo. Tra gli iscritti figuravano cinque nazioni: La Germania, con *Lilian*; l'Inghilterra, con *Ursula*, *Defender II*, e *Mepie-Lea*; la Francia, con *Brasier-Desnujol*, *Jacques* e *Cocorico*; l'Italia, con *Spa-Gallinari*, *Bianchi* e *Gallina-Spa*; la Svizzera, con *Mets-e-Vals*, *Plener III*.

Quest'ultimo, gli italiani, *Lilian* e *Mepie-Lea* non si presentarono. Apparve il colpo di cannone alle ore tre dà la partenza, passa per primo *Brasier-Desnujol*, seguito da *Ursula*, che a metà giro con un magnifico slancio riesce a sorpassarlo. La lotta fra i due valorosi campioni attira l'attenzione del numeroso pubblico: seguono assai distanziati *Cocorico* e *Defender II*. Al secondo giro *Ursula* distanza *Brasier* di un minuto ed al terzo, con grande meraviglia del pubblico, prende quasi un giro di vantaggio. *Jacques* che era partito in gruppo, a metà del primo giro ha una *panne* che lo costringe a fermarsi per parecchi minuti; poscia però riprende la corsa. Intanto *Ursula* continua a compiere ardite *performances* con viraggi sorprendenti e pericolosi. *Defender II* causa una *panne* al motore, al terzo giro che aveva eseguito in 4'25" si ritira. Al 2.o giro *Ursula* ha un bruciamento arresto al motore che lo costringe a rallentare la sua andatura, però al 8.o giro riesce a riguadagnare il tempo perduto. Tuttavia *Brasier* non si dà per vinto e con una volata meravigliosa si mette in testa all'avversario. La lotta è accanitissima tra i due competitori che si contendono palmo a palmo lo spazio. *Ursula* ad ogni modo, riesce a dimostrare la sua superiorità e taglia primo il traguardo in ore 1,20'50" 2/5, vincendo il premio di lire 30 mila e la Coppa del Ministero della marina francese.

2.o *Brasier-Desnujol*, in ore 1,24'46" 2/5;
3.o *Cocorico*, in ore 1,[illegible];
4.o *Jacques*, in ore 2,[illegible].

Domani penultimo giornato col premio della Condamine (*handicap*).

Il voto proporzionale respinto dalle Camere federali

Bellinzona, 12 ore 22.

Dopo cinque giorni di discussione, le Camere federali respinsero l'iniziativa firmata da centocinquantamila cittadini, domandanti l'introduzione del voto proporzionale e la nomina di un Consiglio nazionale. L'iniziativa fu combattuta dal Governo e dal partito della maggioranza radicale democratica; appoggiata dalla Destra cattolica, da qualche estremo e dai socialisti.

Napoli chiede l'applicazione della legge votata in suo favore

Napoli, 12 ore 24

Alla Camera di commercio fu avuto luogo oggi una seduta, alla quale hanno partecipato, oltre a moltissimi consiglieri, anche molti uomini politici della provincia. La riunione aveva per iscopo di protestare ancora una volta con tutta energia contro la mancata applicazione della legge per Napoli, votata fin dal luglio 1904.

In proposito ieri gli industriali tennero una riunione per discutere sull'opportunità o meno di proclamare la serrata, ma, dietro un telegramma pieno di promesse del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, desistettero dalla serrata, nominando una Commissione — composta del prefetto, del sindaco, del presidente della Camera di commercio e di varii autorevoli industriali — che sorvegli il modo col quale la famosa legge verrà applicata.

La riunione d'oggi alla Camera di commercio fu sostanzialmente che discusse ed approvato un ordine del giorno simile a quello votato ieri nella riunione degli industriali. Senonchè altri oratori, a cominciare dal presidente della Camera di commercio, hanno stigmatizzato l'opera dell'Amministrazione comunale, che non ha saputo valersi di quei poteri che le sono dati dall'applicazione della legge che rappresenta per la nostra città tutto il nuovo movimento industriale, commerciale ed economico, che rappresenta insomma il sorto di quella nuova vita da tanto tempo aspettata invano. L'ordine del giorno oggi votato chiede che quella Commissione entri quei poteri legislativi dei quali la Amministrazione non ha saputo valersi.

Lo "stand,, consorziale del porto di Genova all'esposizione di Bruxelles

Genova, 12, ore 22.25

In questi giorni sono partiti alla volta di Bruxelles due vagoni completi contenenti il materiale inviato dal Consorzio autonomo del porto a quella Esposizione universale, che si aprirà il 23 corrente. Lo *stand* consorziale si sviluppa con una fronte di 25 metri e misura 130 metri quadrati di superficie. La decorazione è di legno scolpito policromo, e riproduce il motivo principale dell'architettura antica del palazzo San Giorgio, dandogli un aspetto caratteristico e signorile. Questo *stand* raccoglie tutta la mostra di San Giorgio; vi saranno esposte tutte le manifestazioni più importanti della vita del porto di Genova, in rapporto coll'industria, col commercio e col lavoro. Oggi partono per Bruxelles i funzionari consortili ed operai incaricati dell'ordinamento della mostra.

Gli insegnanti di stenografia

Roma, 12, ore 22.

Gli aspiranti al diploma di abilitazione all'insegnamento della stenografia per titoli come risulta da un elenco compilato dal Ministero dell'istruzione, raggiungono il numero di 300, comprese 30 donne.

Fra gli abilitati vanno aggiunti all'elenco già pubblicato: Giuseppe Almaretti e Teodolinda Grotta.

Una serata di successi teatrali in Italia

Il trionfo della "Reginetta di Saba,, di E. Moschino a Milano

Milano, 13, ore 1.

Stasera il teatro Manzoni era gremito di pubblico per la prima rappresentazione della *Reginetta di Saba*, la commedia di Moschino, che tante polemiche suscitò nei mesi passati per l'accusa di plagio lanciate dal Monterza allo Zanichelli. La commedia non poteva avere più lieto accoglienze. Il giovane e forte autore ha avuto quattro chiamate al primo atto, cinque al secondo, quattro al terzo: insomma un vero successo, pieno di entusiasmo.

L'esecuzione è stata ottima per parte della della Compagnia Gramnatica, che ha messo tutto l'impegno nel rappresentare la produzione del forte autore. La *Reginetta di Saba* terrà certamente per molte sere il cartellone.

Il "Mese Mariano,, al Costanzi Altro duo "premières,,

Roma, 13, ore 1.

Stasera nei teatri di Roma si sono avute due *premières*. Al teatro Costanzi la prima del *Mese Mariano*, del maestro Umberto Giordano, nuova per Roma; al teatro Argentina la prima rappresentazione in Italia della commedia femminista *Il voto alle donne*, di autore inglese, tradotta da Guido Biagi; e al teatro Valle i *Tre ladri*, di Notari, nuova per Roma. Eccovi la cronaca delle tre rappresentazioni.

Il *Mese Mariano* ebbe al Costanzi dinanzi ad un pubblico magnifico, un esito abbastanza lieto. Bissato nel primo atto il racconto della Carelli. Alla fine dell'ultimo atto dell'opera fu chiamate agli artisti, col maestro Mascagni e dell'autore Umberto Giordano. Splendida l'esecuzione da parte della Carelli, e bene il baritono Aiscetti e gli altri. Inappuntabile l'esecuzione orchestrale, diretta dal Mascagni.

— Al teatro Argentina il *Voto alle donne*, è proceduto in mezzo a contrasti continui, a manifestazioni ironiche da parte del pubblico; nondimeno vi furono anche applausi. La commedia è giudicata poco teatrale. Assisteva un pubblico in larga parte femminile.

— Al teatro Valle i *Tre ladri*, di Notari, ebbero un successo abbastanza buono. Applausi al primo atto, e applausi contrastati al secondo atto. L'epilogo passa in mezzo all'indifferenza del pubblico. L'autore non assisteva alla rappresentazione.

"Santa Porsia,, a Livorno

Livorno, 13, ore 1.

Al teatro Goldoni, assai affollato, ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione dell'opera in tre atti *Santa Poesia*, testi di Giacchino Forzano e Augusto Novelli, musica del maestro Domenico Corlopassi. Dirigeva l'autore. L'opera ha avuto una schietto successo. Tanto Corlopasso, quanto gli artisti hanno avuto varie chiamate alla fine di ogni atto: in tutto dieci evocazioni al proscenio. Sono stati bissati il coro del « baci » del primo atto, ed il duetto d'amore, pure del primo atto. L'esecuzione orchestrale fu ottima, e buona anche quella vocale. L'opera avrà parecchie repliche. Il libretto è molto piac

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50): prezzi nominali 105 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 105 20.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50): prezzi nominali 104 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania, 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1415, 1420, 1420 50, 1420.
» Banca Commerciale [illegible], 892 50, 893, 893 75, 893 25.
» Credito Italiano 583 50.
» Bancaria Italiana 108 25.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 703.
» Ferrovie Mediterraneo 431.
» Conclmi Vicenza 229, 130, 131 50, 131.
» Fiat 152, 151 50.

Sostenuti i Bancari, con pochi affari. Ferme ed animate le Conclmi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 Aprile — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1420 50.
» Banca Commerciale 893, 893 25.
» Credito Italiano 583 50.
» Ferrovie Meridionali 703.
» Ferrovie Mediterraneo 431, 430 50.
» Conclmi 133 50, 137, 132.
» Fiat 152, 151 50.

Affari nulli od oscillazioni insignificanti. Solo le Conclmi ancora in sensibile ripresa con discreti affari.

Prezzi nominali 13 aprile

Titoli redimibili.

Obbl. ferr. 3 ris. Med. Adr. e Sic. 312 —
» Ferr. Romane 3 0/0 292 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 518 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] —
» Cuneo 5 0/0 [illegible] —
» » 5 0/0 [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. ferr. Sardegna: serie C (cent. 1868) 375 —
serie C (cent. 1911) [illegible] —
Città Roma 3 75 0/0 [illegible] —

Prestito sicilo. Città di Napoli 5 0/0 164 —
Cart. Fond. 5 0/0 F. Napoli 5 0/0 net. 103 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 108 —
Banco di Roma 105 —
Banca della Liguria 108 —
Banca di Torino ex f. 8 —
Società Bancar. Ital. [illegible] —

Diverse

Società Ferr. Merid. 705 50
» » Second. Sardegna 303 —
» » Sicule 298 —
» » Mantova-Modena 276 —
» » Sicilia 703 —
» » Pisa-Livorno (1.o ems.) 434 —
» » (2.o ems.) 416 —
» Navig. Gen. Italiana 454 —
» Florio e Rubattino — —
» Turbine Tramways — —
» Ferr. economiche 315 —
» Ac. Tramway, Serv. 450 —
» Banc. Transatlantica — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Elettr. Alta Italia 391 —
» Commerc. elettr. Luce 242 —
» Ansaldi, cartiere di Celano (fiumara) — —
» Fonderie Italiane — —
» Acciaierie già Ilva 197 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vendel e C. 225 —
» Fonderie, cantieri e [illegible] (Nebiolo e C.) 221 —
» Silenzi, di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 72 —
» Acciaierie Terni 175 —
» Fabbr. It. d'Automo. — —
» M. Zust, c. antoni. — —
» Automobili Majoni — —
» Industria alimentari ed affini Gener. Imp. agr. 215 —

Assicurazioni

Acqua Pubblica: Società Acqua potabile di Torino 617 —
» Molini e Past. Fan. Ignazio Bertea 101 —
» Ferriera d'Ivrea 187 —
» Bonifiche Ferraresi 300 —
» Romana Soleh, Zolfo. — —
» Venchi e C., elec. 110 —

Industrie varie

Soc. Bicicletta Italiana 254 —
» Ferr. Meridionali 670 —
» Mont. Imm. Borgo. 425 —
» Calci Canale 547 —
» di Risanamento e Costruz. interni — —
» Ac. Poli. e Cabat. 20 —

Obbligazioni

Consorzi d'irrigaz.

Agro Veronese 498 —
Ferriere Meridion. 270 —
» Secondi, Meridionali 514 —
» Sarde, serie A 303 50
» » B 371 —

Strade ferrate della Sicilia e già Vittorio Emanuele 108 —
Società Tur. Tram S. » Ferr. secondarie Sic. 516 —
» Officine di Savigliano 505 —
» Soc. Sider. di Savona 507 —
» Napol. Imper. Elettr. 494 —
» Carli, di calcio Roma 500 —
» Cred. Prov. Alessand. 479 —
» Prov. di Lucca 100 —

Cartelle

Fond. 5 1/2 Tesoro 3 75 0/0 559 50
» di c. Tesoro 3 1/2 0/0 net. 502 50
» Istituto di Credito Fondiario 513 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 509 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,45:

Rendita Italiana cont. 105 10 — Id. fine mese 105 35 — Id. 3 1/2 0/0 104 85 — Mediterraneo 430 50 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 892 50 — Banca di Roma 105 50 — Società Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1465 — Cotoni Cantoni 426 — Ruberoid 401 — Raffinerie L. L. 390 — Cisa Servendoni 69 — Veneta 216 — Terni 1755 — Edison 668 50 — Obbligazioni Meridionali 509 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 372 50 — Fond. Banca Nazionale 504 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 511 25 — Consolidato Veneziano 175 — Meridionali 704 — Banca d'Italia 1418 — Obbligazioni Mediterranee 505 75 — Metalli 117 75 — Boni Stabili 350 50 — Savona 158 50 — Elba 585 — Distillerie 101 50 — Carburo [illegible] — Cascami Chimici 130 — Fondi Rustici 179 — Molini Alta Italia 197 — Ilva 154 — Ferriere 202 50 — Vizzola 1115 — Ansaldo 284.

Cambio su Parigi 102 50 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 123 92 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 106 82. Tendenza calma.

***

Chiusura Borsa ufficiale, ore 16. — Ancora la solita incertezza dovuta all'aspettativa delle dichiarazioni ministeriali. Stazionari i valori bancari e siderurgici.

Cascami 129, 130 50, 132 50 — Vizzola 1116, 1120 — Lane 1690 — Breda 232, 233 — Gallinelli 51 — Eridania 758, 762 — Meridionali 702 50 — Vienna 226 50, 225 — Edison 690, 697 50 — Accomandita Dell'Acqua 197, 180 — Tessuti Stampati [illegible] — Carburo 585 — Montecatini 132, 134 — Italo-Americane 230, 227 50, 228 50 — Rendita 105 12 contante, 105 35 fine [illegible] — Cambio 100 57.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 105 35.

Acqua Marcia 1945 — Aceto 170 — Assalto 385 — Banca d'Italia 1419 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 105 3/4 — Beni Stabili 350 50 — Carburo 583 — Cascami 132 50 — Credito Italiano 584 — Condotte d'Acqua 190 50 — Elba 588 — Fériere Italiane 705 50 — Forni Elettrici 65 — Gas 1347 — Immobiliare 285 50 — Impresa Fondiaria 167 — Kerka 554 — Metallurgica Italiana 117 50 — Meridionali 704 — Mediterranee 430 — Montecatini 132 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 357 50 — Piombino 173 — Sade 77 1/4 — Valsugana 160 — Zuccheri Romani 71 50 — Fondi Rustici 179 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,15:

Affari sempre limitatissimi; ma la grande resistenza che presenta la quota può dare affidamento che dalle dichiarazioni ministeriali il mercato potrà orientarsi al sostegno. Dancari nulli, ma fermi, specialmente la Banca d'Italia. Ferroviari sempre incerti; Saccariferi e Siderurgici in ottimo contegno; Elba, migliore, chiude a 589, su compra del gruppo e qualche cessione. Debolissimo invece il Carburo su vendita di Roma, e chiude a 582; Italo offerta a 75; chiude però a 78.

Rendita 105 30, 105 35.

Banca 1425, 1422 — Comit 892, [illegible] — Credito 583 50, 584 — Banco di Roma 105, 105 50 — Meridionali 704, 703 50 — Mittel 431, 430 50 — Rubattino 389 — Raffineria 582, 580 — Industria 268, 268 50 — Iridania 702, 702, 704, 705 — Terni 1751, 1753, 1755 — Armstrong 284, 283 — Elba 587, 589 — Savona 324, 325 50 — Metallurgica 12[illegible] — Semolerie 295 — Carburo 580, 582 — Kerka 553 — Ferriere 205 50 — Ilva 75, 75 — Officine 501 — Voltri 505 — Banco 109.

Cambio su Parigi 100 58 — Id. su Londra 25 42. Id. su Berlino 124 — Id. su Svizzera 100 47.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	94	95		Argento fino	89	75	—
3 0/0 ammort.	—	—	—	Cred. Fondiar.	821	—	—
Rend. 3 0/0 perp.	93	85	93 90	Suez	5100	—	5250
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Lotti Turchi	218	—	218 15
Id. Ital. 3 75	—	—	104 60	Ferr. Meridion.	698	—	699
Cambio Londra	25	39	25 39	Rendita Austr.	98	10	98 30
» Spagna 3 75	81	1/2	81 1/4	Obbl. Lomb.	303	50	304 —
Obbl. Lomb.	303	50	304 —	Canale Italia	1[illegible]		[illegible]
Canale Italia	[illegible]		[illegible]	Turco nuovo	94	90	94 —
Turco nuovo	94	90	94 —	Banca Parigi	1[illegible]		1785 —
Banca Parigi	1[illegible]		1785 —	Canale Madrid	483	50	485 —
Canale Madrid	483	50	485 —	Egiziano 1[illegible]	10[illegible]		10[illegible]
Egiziano 1[illegible]	10[illegible]		10[illegible]	Rendita Serba	48	12	48 12
Rendita Serba	48	12	48 12	Bulgara 1[illegible]	47[illegible]		47[illegible]
Bulgara 1[illegible]	47[illegible]		47[illegible]	Spagnuole	1231	—	1235 —
Spagnuole	1231	—	1235 —	Metropol.	608	—	609 —
Metropol.	608	—	609 —	Thomson	885	—	885 —
Thomson	885	—	885 —	Rand Mines	237	—	238 50
Rand Mines	237	—	238 50	Parigas	485	—	491 50
Parigas	485	—	491 50	Chartered	42	8	42 8
Chartered	42	8	42 8	Ferrovia	360	—	360 —
Ferrovia	360	—	360 —	Radfontein	95	50	95 —
Radfontein	95	50	95 —	Rooslepart	28	75	27 50
Rooslepart	28	75	27 50	Oesels Field	128	—	128 —
Oesels Field	128	—	128 —	Gedel	76	—	76 —
Gedel	76	—	76 —				

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	—	—	20 82	Obbl. di Roma	—	—	
Cambio Parigi	—	—	81 [illegible]	Ferr. Merid.	139	50	139 50
Cambio Italia	—	—	80 80	Ferr. Stodt.	81	80	81 80
Credito Austr.	201	10	200 —	Banca Comm.	178	—	— —
Rend. Italiana	—	—	— —	Banca Comm.	178	—	178 —
Id. fine mese	—	—	— —	Deutsche Bank	250	—	250 —
Cons. Penns.	93	10	93 30	Diskonto	187	80	187 [illegible]
Rend. Turca	94	75	94 70	Dortmund	96	75	96 50
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	— —	Giesenkirchen	207	90	209 [illegible]
Obbl. Madrid	—	—	— —				

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	8[illegible]	16	662 —	Lire (Lucerna)	94	80	94 90
Lombarde	[illegible]	75	102 —	Rend. Austr.	94	50	94 75
Banca Austr.	814	25	815 —	Id. in carta	94	80	94 75
Austriache	[illegible]		751 —	Banca Nazion.	1[illegible]	75	1[illegible] 50
Nazion. Austr. Ung.	1[illegible]		1[illegible] —	Austr. ord.	117	70	117 90
Napol. d'oro	19	19	19 [illegible]	Bagher. 4 0/0	92	90	92 [illegible]
Argento	100	—	100 —	Prest. 3 0/0	90	—	90 —
Cambio Parigi	[illegible]	31	95 [illegible]	Fiorini austr.	493	50	494 —
Cambio Londra	240	75	240 75				

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 aprile — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.57** giornaliero).

(**Roma**, 11-13 aprile — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.60** (settimanale).

SOCIETÀ TORINESE

per lo sbog. ed esercizio delle vetture sulla Borgata e C.

Operazioni del 12 aprile

Organzini				C.	0	Kg.	732 [illegible]
Trame				»	1	»	51 [illegible]
Greggie				»	3	»	2[illegible] 0
Latte				»	4	»	[illegible]
Articoli diversi				»	—	»	—
			Totale	C.	17	Kg.	1[illegible] 20
Sete pesate				»	—	»	—,—
Lane pesate				»	12	»	—,—
			Totale	C.	12	Kg.	1076 20

Prezzi dello zucchero

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero, in Torino, ci comunica:

Zucchero extradino (nullo) L. 143 28; id. raffinato in quadretti, 157 28; id. extradino semolato N. 1, 150 28; id. id. N. 2, 148 28; id. cristallino semolato lavato, 144 28; id. id. bianco, 143 28; id. biondo N. 1, 141; id. id. N. 2, 138.

Per fusti alati, dazio in [illegible] di L. 8 40 al quintale

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE. — Vitelli da latte di prima qualità al quinto da L. 68 75 a 70 75.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 11. — Frumento al quintale L. 29 25; Meliga 18 50; Segala 21.

NOVARA, 11. — Avena (fuori dazio) al quintale L. 26 50.

Segale al sacco di litri 120 L. 16 65.

Meliga al sacco di litri 120 L. 17 45.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 11. — Riso nostrano (meliga, ostiglione, mezza testa) al sacco di litri 123 L. 39.

Riso giapponese (oro, biondo, brunaia [illegible]) a sacco di litri 120 L. 22.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 11. — Fieno maggengo al mirla L. 1 32; Buon ricetta 1 20; fieno terzuolo 1 00; Paglia 0 62.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 11. — Legna forte al mirla L. 0 92; Legna dolce al mirla 0 75.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 11. — Foglioli al sacco di litri 120 L. 84 75.

Foglioli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 30.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 11. — Uova alla dozzina da L. 0 45.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di L. N. ricco venne conchiuso concordato al 18 %, pagabile tre mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Stante il passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Bottuello Matteo, commerciante in Favria Canavese, e come piccolo fallimento venne la pratica rimessa al pretore di Rivarolo Canavese colla nomina a commissario giudiziario del signor avvocato Alessandro Poli, ex-curatore.

— Nel fallimento di Gay Giovanni, già esercente segheria in Chieri, venne fissato al giorno 26 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 %, pagabile appena omologato il concordato stesso.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della ditta Tonini Cesetti e componenti Cesetti Giovanni e Rosa, coniugi, esercenti negozio commestibili in Torino, via Varenne, 8. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Angelo Isnardi. Prima adunanza 22 aprile, ore 14,30; verifica crediti 13 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 maggio. Attivo L. 501 05; passivo L. 868 20.

— Nel fallimento della ditta Sorelle Pronotto, sarta in via Lagrange, 34, venne fissato il giorno 22 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 %, pagabile un mese dopo del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

TORINO **VILLA CRISTINA** SUCCURSALE

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Suora Vincenzina - Chierico

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 34-89 178

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° - GABINETTO di CONSULTI di malattie di [illegible] e curiosità, di presagire e di corrispondenze. 9183

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

A Cessione quinto. Condizioni ottime. — Preferiti: Società Credito, casella 856, Genova. 10007 G

BINARIETTI, scambi, piattaforme e ragnetti, ruote usate nuove ricco cloili 15 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 261 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11101 R

CESSIONI stipendio impiegati Stato, comunali, giustizia declaria, principali, operai Stato. Sollecitudine, condizioni miti, fama rinnovazioni. — Pisconi, Ormea, 5, Torino. 11514

COMUNI e privati, tratto mutui ipotecari, anche ammortizzabili. — Pisconi, Ormea, 5, Torino. 11515

NOLI, Bagni di mare. Per appartamenti rivolgersi Carenzio Nicolò, bagnino. c10985

PASTA extra 0 85, 0 45 Kg.: abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). 11505

POSSEDIMENTI vendonsi ville signorili, terreni in cresi, palazzi, ecc. nella incantevole Bordighera, che presto avrà Casino da giuoco in mare, nuove sue principesche. — Rivolgersi Vittorio Martinetti, Bordighera. 11402 G

RECLAME attirante adatta negozi, alberghi, teatri, nuovissima Italia. Concessionario esclusivo di passaggio Torino. — Scrivere a Advertising», posta. 11547

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. 10564 B

DAME anglaise appartenant à la bonne société donne des leçons d'anglais et de conversation en anglais. — Madame Moby Wyndham, Prix modérés, Via della Zecca, 12. 11594

INGLESE. Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c11523

LICENZA conversazione francese per francesine distinzione, maniere eccellenze. — Denise, posta. c11561

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington 5 mesili. Corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c11566

TEDESCO, francese, italiano, preparazione esami, traduzioni. — Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11556

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI modiste avanzate, ben pratiche. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11512

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia vita, incendi, infortuni, grandine cerca abili agenti Torino e Capoluoghi Mandamento Piemonte. — Scrivere Assicurazioni, 17, Torino. 11540

BIELLA. Cercasi abile lavorante sarta. Presso a convenirsi, con vitto ed alloggio in famiglia. — Rivolgersi signor Carpanese, corso Regina Margherita, 153, p. 1.o, Torino. c11[illegible]

CERCASI fallorino oltre i venti anni; inutile presentarsi senza buone referenze. — Per schiarimenti rivolgersi ufficio piazza Castello, angolo via Po. c11524

CERCASI fallorino per negozio; buone referenze. — Calcagno Giuseppe, via Po, 40. c11575

COMMESSO lunga pratica Suttoria civile, militare, articoli affini, cercasi. Massima seriet. Indispensabile indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Non rispondere offerta incompleta. — Scrivere cassetta 1163 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11543

CONTABILE aiuto cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11550

GIARDINO grande, alberato, darebbesi a uomo solo, buone condizioni. — Corso Quintino Sella, 12. c11[illegible]

GIOVANOTTO appropriata commessa, qualche esperienza lanaccerie, maglierie, oppure sellerie, cercasi. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11549

RAGAZZE cercansi colorifrice carbolina illustrato. Lavoro facilissimo; immediata retribuzione. — Rivolgersi corso Orbassano, 23. c11101

RAPPRESENTANTE cerca signorina abile dattilografa (per corrispondenza commerciale) francese, italiano; inutile offrirsi se non pratichissima; stipendio cercasi 60-70 lire mensili. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11551

SIGNORINA qualificante cercasi per ufficio; stipendiata. — Subalpina, via Cagliari, 5. 11666

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI modiste avanzate, ben pratiche. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11512

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia vita, incendi, infortuni, grandine cerca abili agenti Torino e Capoluoghi Mandamento Piemonte. — Scrivere Assicurazioni, 17, Torino. 11540

BIELLA. Cercasi abile lavorante sarta. Presso a convenirsi, con vitto ed alloggio in famiglia. — Rivolgersi signor Carpanese, corso Regina Margherita, 153, p. 1.o, Torino. c11[illegible]

CERCASI fallorino oltre i venti anni; inutile presentarsi senza buone referenze. — Per schiarimenti rivolgersi ufficio piazza Castello, angolo via Po. c11524

CERCASI fallorino per negozio; buone referenze. — Calcagno Giuseppe, via Po, 40. c11575

COMMESSO lunga pratica Suttoria civile, militare, articoli affini, cercasi. Massima seriet. Indispensabile indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Non rispondere offerta incompleta. — Scrivere cassetta 1163 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11543

CONTABILE aiuto cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11550

GIARDINO grande, alberato, darebbesi a uomo solo, buone condizioni. — Corso Quintino Sella, 12. c11[illegible]

GIOVANOTTO appropriata commessa, qualche esperienza lanaccerie, maglierie, oppure sellerie, cercasi. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11549

RAGAZZE cercansi colorifrice carbolina illustrato. Lavoro facilissimo; immediata retribuzione. — Rivolgersi corso Orbassano, 23. c11101

RAPPRESENTANTE cerca signorina abile dattilografa (per corrispondenza commerciale) francese, italiano; inutile offrirsi se non pratichissima; stipendio cercasi 60-70 lire mensili. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11551

SIGNORINA qualificante cercasi per ufficio; stipendiata. — Subalpina, via Cagliari, 5. 11666

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca posto direttrice atelier serio. — Scrivere Carpani, via San Quintino, 5. c11530

CHAUFFEUR ammogliato, senza prole, cerca posto; lunga pratica motori Fiat. — Molino, Collegno, 20, Torino. c11571

CHAUFFEUR abilissimo, moralità attestatissimo, coppia famiglia, cerca qualunque. — Maggia, 34, posta, Torino. c11551

CONIUGI soli cercano portineria. — Via dei Quartieri, numero 8, Damonte Battista. c11546

CONTABILE, fattore, cassiere, impiego, fiducia cerca. — Manfredo, 35, corso Vittorio. c11217

DIRETTORE tessile filatura cotone, lunga pratica, caratteristiche, disponibile anche per l'estero. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11519

DISTINTA signorina referenze, bella presenza, pratica commerciale, istruita, riferenze inappellabili, desidera occuparsi presso Ditta o Negozio quale cassiera, compilatrice, persona fiducia; stipendio piccola cauzione. — Scrivere cassetta N. 1193 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11533

FARMACISTA diplomato, praticissimo, cerca posto, orario ridotto. — Galeazzo, via Mortellaro, 5. 11567

FUOCHISTA patentato, venti anni pratica economia combustibile, pratico caldaia motori Wolff, Ausmann, Steinhüller, Tosi, Sulzer, apparecchi elettrici, cerca cambiar posto. — Ascolo Antonio, Prova Argentina (Torino). c11546

FUOCHISTA fornitore a riposo, in buona età, cerca posto da conduttore di macchina a vapore fisso. — Scrivere cassetta 1160 B., Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11536

GIOVANE istruito cerca impiego cassiere, stato contabile presso importante Azienda; dispone volendo cauzione in conto corrente. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11542

GIOVANE serio, lavoro tecnico, cerca subito impiego Subalpina. — Scrivere Botto Giuseppe, posta, Torino. 11561

GIOVANE chauffeur, meccanico patentato, occupe robbieri subito. — Posta, Torino, Spartaco. c11552

INGEGNERE tedesco, buon organizzatore, conoscendo lingue, cerca posto come direttore. — Scrivere cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11507

LIRE 300 regalo chi mi procura posto adatto cassiere, commesso, assistente presso Amministrazione. — Scrivere lettera R. N. 158, posta, Torino. 11543

LITOGRAFI. Macchinista millanese disponibile ovunque. — Brocchi, Ponte Mosca, 13. 11560

MODISTE Serio offresi assistente contabile corrispondente, condizioni eccezionalmente minime. — Marolciar Inserzione, posta. c10970

RAGIONIERE giovane, capacità commerciale, cliente. — Lorenzo Pietro, via Lagrange, N. 32, Torino. c11564

SIGNORINA sertissima, pratica contabilità, commercio, lingua francese, cercherebbesi presso serio Ditta. — 100, T. V. c11537

SIGNORINA seria, pratica commercio, certificabili cattivissimi dreghorio; referenze inappellabili. Non rispondere annunci e mediatori. — Scrivere cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11503

SIGNORINA ventenne, con serie referenze, capace di qualsiasi lavoro domestico, cerca occupazione presso serie famiglie. — P. S., 38 posta, Pinerolo. c11566

SPOSA giovane, simpaticissima, terribile compagnia signora ad intervalli. — Scrivere Cecia, fermo posta, Torino. 11591

TORNITORE meccanico abile, patentato conduttore macchine vapore, cerca posto. — Posta, Saluzzo, 40, Torino. c11585

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Saluzzo esercizio officina idraulica 40 HP. costanti, molto verticali, circolari, nastro, piallatrici, mobilio, macchine, ecc. 1250 metri coperti, 10,000 area cintata, magazzini, rimesse, abitazione civile, eccellente stazione ferroviaria. — Scrivere geometra Fauda Giuseppe, Saluzzo. c11476

AZIENDA commerciale onde apparecchi gas e motore a Porta Nuova, rendita annua 4000 circa, molto aumentabile; non occorre essere gasista; capitale 10,000 lire. — Ajassa, via Bertolotti, 4. c11537

BANCO giornali rimasto anche salito. — Cibrario, via Cernaia, 15. 11612

CAPITALISTI. Abilissimo direttore prima fabbrica italiana genere esportazione vantaggiosa cerca socio che disponga 30-50 mila per impianto prima fabbrica del genere in Buenos Aires, Montevideo. Provento certo ottimo affare incontestabile, con dati a cifre. Rispondo solo ad offerte serie. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11574

CEDESI per inverno famiglia avviata Ufficio di rappresentanza ordine Case. — Scrivere cassetta 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11523

CEDESI negozio profumeria elegantissimo, d'ec casioni ottime avviatissimo, reddito garantito, mite affitto, posizione migliore e più centrale e frequentata di Torino. — Scrivere Duchessa Jolanda, 18, ore 11-12. c11[illegible]

CERCASI capitalista disposto 30-50 mila nuovo impianto Cinematografo. Lucrosissima combinazione. Schiarimenti Madama Cristina, 62, Borello. c11557

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Sacchi, 23 bis, due alloggi di sei locali e cucina, uno con giardino, adatti anche per ufficio. 11540

AFFITTASI in via Sacchi, 30, alloggio signorile di due camere, cucina e piccola stanza. c11569

AFFITTASI per 15 luglio in via Cibrario, piano rialzato di otto membri, con giardino, in elegante palazzina, acqua luce disponibile ecc. — Scrivere cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11416

AFFITTASI Stabilimento meccanico da dividersi in lotti da 500 a 2000 mq. circondati, con forza elettrica, potente gru sovrevente, uffici, abitazione, ecc. — Strada Circonvallazione, 30, Barriera Vanchiglietta. c11610

AFFITTASI 15 luglio alloggio sette camere, cucina e pertinenze, grande terrazzo, anche ad uffici. — Silvio Pellico, 16. c11589

AFFITTASI alloggio signorile di cinque vani bellissima posizione. Corso Principe Oddone, 11 bis. 11256

A 1.o prossimo grandioso alloggio al piano nobile, piazza San Carlo, N. 1, composto di 10 vani e vasto salone. 10316

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Giacosa, angolo via Gioberti. c2[illegible]

FARMACIA, ceduta Congregazione, cedesi argento condizioni ottime, convenientissime. — Quaglia, Vercelli. c11651

HÔTEL-Pension, moderni confort per villeggianti, ridente posizione climatica Biellese, cerca intraprendente albergatore. Mitè pretese. Ottimo affare. — Rivolgersi Ulisse Corbone, Ivrea. c11555

IMPORTANTE Azienda trasporti cerca persona seria disposta acquistare che voglia associarsi; assicurasi il 10 0/0 sul capitale impiegato. — Rivolgersi via Carrera, 12, dalle 13 alle 14, Torino. c11427

INGEGNERI. Avviato Studio tecnico rappresentanze macchinario cerca assistente socio uscente, eventualmente cedesi; massima serietà. — R. 55, posta. c11579

RIMETTO per 2500 avviatissima trattoria con mobilio, padiglioni centralissima, scelta clientela, cessazione 1.o luglio 1913, sfruttabile raggio altri quattro. — Scrivere cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11513

RIMETTO avviatissima Fabbrica calze con negozio. — Via Mosgnevro, 6, Barriera San Paolo. c11525

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Settembre 1910, Fabbricato Scuole Alfieri, Via Sissa, 3, costruito secondo tutte le esigenze dei regolamenti del Municipio di Torino, vasta palestra coperta. Adattabile Collegio, Stabilimento industriali. — Trattasi anche vendita presso Ing. Cav. Bellia, Corte d'Appello, 11. c10941

BAGNI di mare - Pineglia, Villino Eccellente. Affittasi appartamenti con terrazzo e giardino. — Rivolgersi sig. C. F. Levanto. c9641

CASA di reddito, vani 39, fuori Barriera. — Rivolgersi Boucherie Pietro, via Cecchenia, 10, Barriera di Casale. 11535

CERCO d'affittare per la stagione estiva villino semi-mobiliato, con giardino, in paese ridente a Torino. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11505

POSSASCO: [illegible] affittasi villetta 8 camere, mobiliate, orto, frutteto, stagione estiva. — Rivolgersi Valentino, 25, Torino. c11565

VENDONSI, affittansi terreni vicinanze Esposizione oltre Po. — Cammeo, via Roma, 3, ore 17-18, escluso lunedì. 9[illegible]

VENDO in Venaria casa 8 membri, giardino, acqua; prezzo [illegible]. — Geometra Pittarello, via Milano, 2. 11407

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Sacchi, 23 bis, due alloggi di sei locali e cucina, uno con giardino, adatti anche per ufficio. 11540

AFFITTASI in via Sacchi, 30, alloggio signorile di due camere, cucina e piccola stanza. c11569

AFFITTASI per 15 luglio in via Cibrario, piano rialzato di otto membri, con giardino, in elegante palazzina, acqua luce disponibile ecc. — Scrivere cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11416

AFFITTASI Stabilimento meccanico da dividersi in lotti da 500 a 2000 mq. circondati, con forza elettrica, potente gru sovrevente, uffici, abitazione, ecc. — Strada Circonvallazione, 30

Appendice della *Stampa* (57

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Oh! E se lei tentasse veramente di albergare novamente in sè quell'uomo? Se rinascesse!... Ella è bella ancora; egli è debole. Se incominciasse ad amare Caterina? In sogni pertutto. Vedrai dissiparsi in una vendetta... Andiamo! Poniamo fra Caterina ed Enrico qualche insormontabile barriera! Tentiamo una volta ancora nella vita la terribile operazione che già mi è riuscita!... E voi, potenze occulte, sistemi profetici, giacchè io vedeva, io giuoco, in questo momento, tutta la mia vita!

Pian piano Caterina si era levata. Si era bevuta, si sviluppava nel suo velo e diceva:

— E quale la mezzanotte Messere, ripetetevi di rivederci ancora. Intanto, poco mi curo le vostre parole: ecco vi sono scolpito come se aveste fatto cadere su questo cuore delle gocce di piombo fuse...

— Signora — fece Nostradamus — perchè il mio giuramento sia valido è necessario che sia ripetuto dinnanzi a qualche membro defunto della famiglia del re, vostro sposo. Siete forte, siate coraggiosa...

XXXXI.

Il fantasma di Francesco

Nostradamus fece un gesto, e la luce diffusa, che cadeva dall'alto della volta sferica, repentinamente si spense. La sala restò immersa nell'oscurità. Caterina sentì la paura simile ad un freddo rettile, insinuarsi nel cuore.

Che cosa volete fare? — balbettò, spaventata.

Sentì, allora, che una mano le prendeva e la trascinava. In quel momento, lungi, molto lungi, ella udì, come in un sogno, la voce del vegliatore di notte, simile ad un lamento:

— E' la mezzanotte! Cittadini di Parigi, dormite in pace! E' la mezzanotte!

— Mezzanotte! — ripetè Caterina con l'ultimo scampolo, con lo spirito vacillante.

— Per tutte le Potenze! — ingiunse al suo orecchio la voce del mago. — Non pronunciate mai più parole, se volete che l'evocazione si compia! E' necessario che un morto vegliardi il rito solenne giuratomi... un morto della famiglia di Enrico di Francia.

Caterina vinse il proprio terrore, domò quei nervi eccitati, e, improvvisamente, seguì Nostradamus che la trascinava. Ella penetrò, d'un tratto, in una stanza stranamente illuminata da una sorta di fosforescenti rossastre, da una luce che era dappertutto ed in nessun posto. E sentì uno strano profumo, che fece palpitare fino al midollo delle sue ossa una sensazione d'orrore tale che non ebbe nemmeno più l'idea di lottare, di ribellarsi, di resistere.

Non vi spaventate degli odori sparsi in quest'atmosfera — disse la voce di Nostradamus, che risuonò chiara, dolce, imperiosa, — è lo zolfo, profumo di Saturno; è l'aloe, profumo di Giove; è lo stirace, profumo di Marte; è il lauro, profumo del Sole; è il mastico, profumo di Venere; e il ginepro, profumo di Mercurio; è l'ambra, profumo della Luna; finalmente l'incenso che è il profumo simbolico. I vostri sensi, fra pochi istanti, si abituieranno a questa emanazione necessaria.

Caterina, ingiuocchiata, stringeva se se stessa, atterrita dal terrore, non osava più nemmeno gli occhi... Ed ecco ciò che vide:

Ella si trovava in una camera rettangolare, senza finestre, il cui soffitto, le quattro pareti ed il pavimento erano ricoperti di una stoffa di seta verde smeraldo, sopra la quale cangiantes di splendide salamandre, quella stoffa era fissata per mezzo di chiodi d'oro. In fondo, addossato alla parete orientale, era un gran quadro, coperto da un velo bianco.

— Lì vi è un ritratto! — balbettò la regina dentro di se. — Il ritratto di chi?...

Ma dopo la sua attenzione fu attratta da una sorta d'altare di marmo bianco, rizzato alquanto al quadro e sostenuto da quattro colonne, la cui estremità aveva la forma del muso del toro. Sull'altare risplendeva il triangolo di Ariel, vale a dire la croce a cinque punte, in rame puro. Fu su questo altare che Caterina, atterrita, ma ravvisò in uno sguardo disperato il turibolo da cui si sprigionavano i profumi. A piè dell'altare, una pelle d'agnello bianchissimo. Al centro della stanza, un treppiede di rame che sopportava un altro turibolo in cui anche bruciavano dei profumi, il cui legnetto lungo si sollevava in fantastiche spirali. Finalmente Caterina vide che l'altare ed il treppiede erano entrambi circondati da una catena di ferro e da una triplice ghirlanda composta di rose e di foglie di ulivo e d'alloro intrecciate.

Gli occhi velati di Caterina adocchiavano quello strano insieme e si posavano alternativamente su ciascuno di quegli oggetti, di cui ignorava il significato. E mentre girava il capo un po' all'indietro dal lato d'occidente, vale dire di faccia al ritratto, vide un baldacchino di stoffa verde smeraldo, retto da due colonne di rame, a più delle quali si accoccolava una sfinge di marmo bianco.

D'un tratto, sotto a quel baldacchino vide Nostradamus. Come era egli là? Donde era venuto? Ella non lo sapeva. Egli teneva nella mano sinistra un gran candelabro di rame, che sopportava una candela di cera bianca, e nella mano destra, una spada sfoderata... Egli depose il candelabro presso il muro, dal lato di mezzodì. Poi avanzandosi nel mezzo della stanza, tracciò con la punta della sua spada un gran circolo.

Quel circolo era destinato a porre l'operatore in salvo dallo spirito evocato.

Caterina, ansante, fuori di sè, volle gridare e sentì che la lingua le si paralizzava; volle fare un gesto di preghiera, e sentì che le sue braccia erano di piombo. In quel momento preciso Nostradamus pronunziò:

— Nella folla dei trapassati che dell'invisibile legame uniscono ad Enrico re di Francia, chi chiamerò, per esser testimone ed assistere alle Potenze occulte che ho giurato di dare a Caterina de' Medici il potere assoluto?...

E chi sarebbe se non quegli che Enrico di Francia ha tanto pianto, il diletto fratello, morto a Tournon, Francesco di Valois?

— Francesco! — urlò Caterina. — Oh! no! no! Non lui! Non voglio!

Ella credette aver gridato, urlato queste parole ma le sue labbra non lasciavano passare alcun suono.

— Francesco di Valois! — chiamò Nostradamus. Come dalle viscere, il secondo l'accorrere dal fondo del tubo. Francesco di Valois, levati di fra i morti!

— No! no! — urlò Caterina, dentro di sè.

E, con un frenetico sforzo di tutta il suo essere, scosse la sua ultima di spavento; ella riuscì a trascinarsi qualche passo più lungi. Aveva, allora, alla sua destra il gran quadro, coperto del suo velo bianco, alla sinistra il baldacchino verde smeraldo. Nostradamus, con la spada in mano, al centro del circolo che aveva tracciato, le appariva risplendente di sovrumana bellezza, quale l'arcangelo che comanda alla morte.

D'un tratto, vide cadere il velo che ricopriva il quadro. Con le pupille dilatate, col cuore che si sforzava di spezzarsi, ella sentì che, malgrado qualunque sforzo, il suo sguardo si fissava irrimediabilmente nello sguardo contenuto in quel quadro... Quella figura era occupata da un vetro, dietro al quale undeggiavano le tenebre.

— In nome delle Potenze occulte! — pronunziò ancora Nostradamus. — Francesco di Valois, fratello di Enrico di Francia, il secondo vi costringo di mostrarti alla regina, qui presente.

(*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS
Ricercando dalle scienze mediche
Estratte da sole erbe assolutamente innocue
La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 11924
ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.
PREZZI: Lozione, il flacone ripo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.80 in più.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rossore, screpolini lattiginee, sfoghi della barba, pityriasi alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 2 fino a 10 anni). E' in JUCHELET in stabilito deposito del suo metodo in tutte le farmacie e droghiere d'Italia in seguito alle numerose Fiches d'Etat. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente questo grazioso opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale per PIEMONTE: G. L. Hertzoff & C. Torino, via S. Donato 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 — Dr. rav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Piazza Castello: Odasso & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Solferino: Dott. Viglino, via San Donato, 8 — Cav. Peripoli, corso S. Maurizio, 66 — P. Francia, via Nizza, 65 — R. Morone, corso Duca degli Abruzzi, 32 — Dr. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Tonsochio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Pronti — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Parola — CHIVASSO: G. Vaccarone — CUNEO: A. Tomatis, successore Galla — GARESSIO: E. Bena — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Valerio Barbano — MONDOVI: Rocco — NOVARA: Cav. Botto — NUOVI LIGURE: Bonzi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Maroli — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genesio — VERALLO: R. Chiesa — VERCELLI: Bache & Castelli — VINEROLO: Dott. Rovera.

Il Segreto per essere Bella e Giovane
Lo sa la spirituosa artista *Lalie De Rena*, e svelato per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano «OJA». «OJA» dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, rosso, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Elimina sparissono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.
In considerazione di tutti quei vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco «OJA» noi possiamo raccomandarlo caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che «OJA».
Un barattolo, grande, di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 —
La Crema Californica "Oja,,
preparata di Cloridonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene nè grasso nè sostanze coloranti.
La CREMA «OJA» rende le pelle più setosa e vivida immediatamente sotto un velluto. La CREMA «OJA» è il cosmetico più perfetto. 10717
Un Barattolo originale di Crema Californica «OJA» L. 5 — 1/2 Barattolo di Crema Californica «Oja» L. 3.
Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli dal *Deposito Generale* della
Primaria Profumeria Americana "OJA,, — Milano, via Felice Bellotti, 3[1].

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e proprietari al 5 0/0. Scrivere: JOS. banchiere, 14, *Boulevard du Temple*, PARIS. 6081

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Bavero Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2137

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico
Specialista delle malattie reumatiche
SCIATICA
Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.
Cura radicale in poche ore con procedimento chimico clinico indolore. c8175
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 — Via San Quintino, 5, p. 1° Torino.

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati dal LABORATORIO CHIMICO OROSI, il troverete belli e splendidi per le feste.

COLORO *che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per ovunque in Italia per L. 4,25, ed all'Estero (in tutto il mondo Franchi 6,25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne — Charteuse gialla — Maraschino di Zara — Vermut di Milano — Benedettino — Chartreuse verde — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes Rhum Giamaica — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fiorifero, con 16 Etichette, 12 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 482 liquori diversi.* 9[1]
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

PER VINCERE LA STITICHEZZA
anche abituale: guarisce il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutte colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate
Pillole COOPER di S. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA
Le tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 2815

2649

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi
ACQUA SALLES
(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e l'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.
SALLES Prof. Colmico, 37, rue Turbigo, PARIS
Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5
e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2206

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Amelina, 1, ang. a Vittorio QUADRO-GOFFI, Torino. c11092

MOBILI artistici e comuni al equisiscono prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr., LUIGI GATTI Telef. 35-23 Via Carlo Alberto, 33-41.

COMMERCIO SPECIALE dei Vini da pasto. Catoni brillanti delle migliori *Appellations* B. M. C., ecc. Lavori di Champagne e Borgogna. Unico magazzino specializzato con deposito tutto l'anno. — Ditta PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 8114

Levatrice Raffo
già *assistente ostetrica* R. Mat. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, *segreto*. V. San Secondo, n. 12-14, 1° piano sin. F. N. Torino. c9610

Le Finanze, 9 si può vendere bene ORO, ARGENTO e Polizze Monte di Pietà 2702

LEVATRICE
— Abbrinta Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 32, p. c10[illegible]

BAGNO TURCO
che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi cent. di spesa
Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori
e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'eccesso di sali urici GUARITE in tre giorni col
TERMOFORO HELIOS
Brevettato in tutti gli Stati
Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto le coperte del letto vicino all'ammalato. Le guarigioni ottenute con tre applicazioni di un'ora ciascuna sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che procura l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte quelle
MALATTIE CHE RICHIEDONO DI SUDARE
Termoforo Helios è il migliore apparecchio di terapia finora conosciuto per ottenere un vero lavaggio fatto chimico dell'organismo.
TERMOFORO HELIOS dà alle persone che vogliono DIMAGRARE risultati rapidi e sorprendenti, facendo diminuire di un chilogrammo il peso della persona per ogni sudata di un'ora.
Sostituisce con vantaggio i bagni di mare, di luce, di vapore, i fanghi, sabbie, ecc., potendosi fare la cura in casa, con tutta comodità e con risparmio considerevole di tempo e di denaro.
Indispensabile ad ogni medico, famiglie, albergo ed ospedale
Centinaia di attestazioni delle più spiccate autorità mediche del mondo
Comm. Prof. FOA' PIO, Senatore del Regno, Direttore Istituto anatomico.
Comm. Prof. GRAZIADEI Comm., Primario Osped. Umberto I, Torino.
Cav. Prof. CARBONELLI Gio., Libero docente Università Torino.
Comm. Prof. BELLOSTA Franc., Primario Ospedale San Vito, Torino.
Cav. Prof. ANGLESIO M., Primario Ospedale Mauriziano, Torino.
Cav. Prof. ISNARDI Ludovico, Docente clinica chir. R. Univ. Torino.
Cav. Prof. BUFALINI Giov., R. Istituto Studi Superiori, Firenze.
Cav. Prof. BATTISTINI Ferd., Primario Ospedale San Giovanni, Torino.
Prof. TURINA Vittorio, Direttore Policlinico, Torino.
Cav. Prof. LESSONA Francesco, Docente Ostetricia, Torino.
Cav. Dott. VOENA Francesco, Direttore Istituto idro-terapico, Torino.
Comm. Prof. BERGESIO Libero, Direttore Ospedale Maria Vittoria, Torino.
Dott. BARONE Zaverio, Primario R. Ricovero, Torino.
Dott. DE-AMICIS Mario, Specialista malattie apparato circolatorio.
Dott. AMBROSIO Enrico, Dottore in chimica.
Dott. VIGLIANI G. Antonio, corso Valentino, Torino.
Dott. MONIGLIANO R., Medico-chirurgo dell'Istituto pediatrico.
Dott. PACCIARINI Alfonso, Specialista malattie naso e gola.
Dott. GUASSOLO Giovanni, Canonico.
Cav. Prof. BORDONI Luigi, Docente Patologia R. Università di Siena.
Prof. Dott. UGHETTI G. B., Catania, Preside della Facoltà medico-chirurgica, Docente patologia alla R. Università.
Tutti concordi nel ritenere
il TERMOFORO HELIOS enormemente pratico ed efficace
Prof. Veneroutx - Prof. Glauber - Prof. Plater - Prof. Haidler
Prof. Boerhave - Prof. Hermel - Prof. Biondi - Prof. Rospe
Professore di terapia fisica di Parigi che ne preconizzarono l'utilità
Mille vendute nel primo mese - Concessia in Subalpicazione
Opuscolo con dettagli, attestazioni, metodo di cura *gratis* a richiesta.
Scrivere BREVETTI HELIOS, Via 3, Secondo, 0. - Torino

PROGRESSO DELLA SCIENZA
Non più "SIFILIDE" mediante il mondiale
IORUBIN CASILE
Restringimenti Uretrali
Prostatiti, Uretriti e Catarri della vescica
si guariscono radicalmente con i rinomati
CONFETTI CASILE
Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del nervo sciatico, Reumi, Macchie della Pelle, Pustole seminali, Polluzioni, Spermatorrea, Erpetismo, Sterilità, Nevralgia*, ecc. Flacon di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 3,00
I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, urgano, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza di urina, Fiussi blenorragici (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3,00 — Per schiarimenti scrivere al signor CASILE, Riviera di Chiaia, 235, Napoli (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si riterrà risposta *gratis* e con assoluta riserva. — Deposito a TORINO: D. Turisco, piazza San Carlo. 1422

Società Crossley
FIRENZE 17654
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

Penkata Lapis
è un'invenzione interessantissima Automatica
Questo lapis resta sempre affilato senza apparecchio speciale. Anche lapis a colori assortitissimi e di grandissima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 4,50.
Deposito generale per l'Italia 19497
ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 6, Milano

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA 1039

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE
Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.
Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenza
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 70 TORINO